

BANCA PREALPI
CREDITO COOPERATIVO

BILANCIO DI ESERCIZIO 2017



BILANCIO DI ESERCIZIO **2017**

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI 27 MAGGIO 2018



GLI ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

• Presidente: Antiga Carlo

• Vice Presidente Vicario: Salvador Flavio

Vice Presidente: De Luca GianPaolo

• Consigliere: De Lorenzi Mauro

• Consigliere: Gallon Ennio

Consigliere: Introvigne Paolo

• Consigliere: Massaro Leonardo

Consigliere: Sammartinaro Andrea

• Consigliere: Stefani Nicola Sergio

• Consigliere: Zanette Fausto

· Consigliere: Zilio Aristide

COLLEGIO SINDACALE

• Presidente: Spagnol Remo

Sindaco: Burubù Francesca

• Sindaco: Moschetta Angelo

Sindaco supplente: Dam Francesco

Sindaco supplente: Dei Tos Michele

DIREZIONE GENERALE

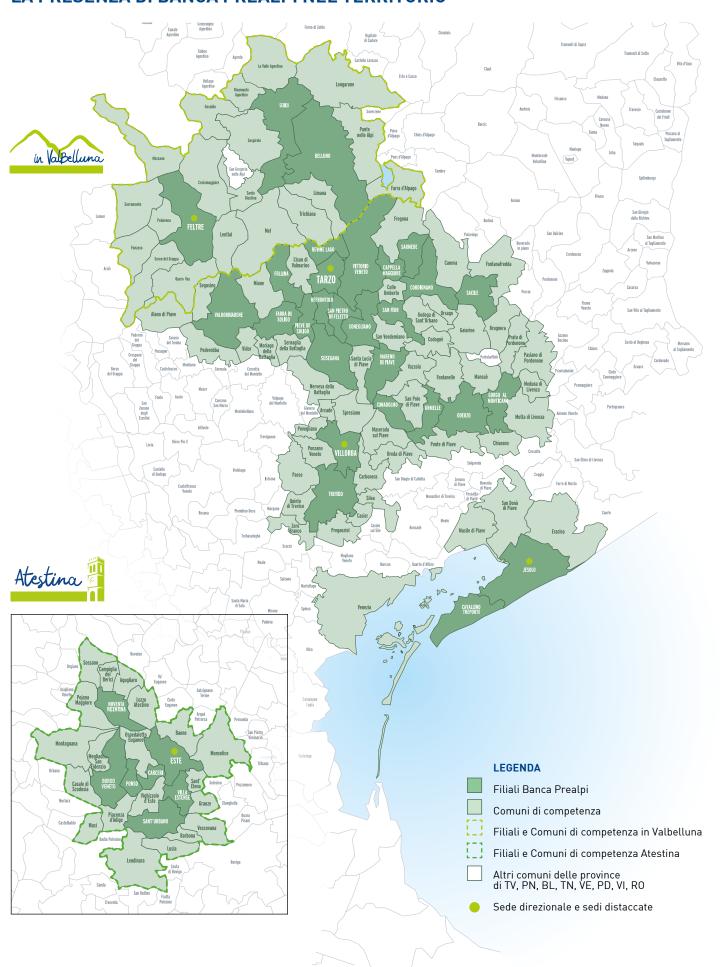
Direttore Generale: Da Dalto Girolamo

• Vice Direttore Generale: Marcon Mario

Aggiornamento al 31/12/2017



LA PRESENZA DI BANCA PREALPI NEL TERRITORIO



FILIALI

BAGNOLO di San Pietro di Feletto (TV)

31020 Via Cervano, 56 Tel. 0438 410828 - Fax 0438 410876

BELLUNO

32100 Via Vittorio Veneto, 284 Tel. 0438 926280 - Fax 0437 931771

BRESEGA di Ponso (PD)

35040 Via Chiesa di Bresega, 94 Tel. 0429 658111 - Fax 0429 656287

CAPPELLA MAGGIORE (TV)

31012 P.zza Vittorio Veneto, 18 Tel. 0438 580341 - Fax 0438 580320

CARCERI (PD)

35040 Via Roma, 9 Tel. 0429 617111 - Fax 0429 619744

CAVALLINO-TREPORTI (VE)

30013 Via Fausta, 426 Tel. 041 5371334 - Fax 0438 925061

CIMADOLMO (TV)

31010 Via Roma, 13 Tel. 0422 803200 - Fax 0422 803826

COL S.MARTINO di Farra di S. (TV)

31010 Via Castelletto, 94 Tel. 0438 898018 - Fax 0438 898545

CONEGLIANO (TV)

31015 Via D. Manin, 29/B Tel. 0438 450991 - Fax 0438 451027

CONEGLIANO (TV)

31015 Corso G. Mazzini, 1 Tel. 0438 22232 - Fax 0438 426297

CORBANESE di Tarzo (TV)

31020 P.zza Papa Luciani, 3 Tel. 0438 926900 - Fax 0438 564492

CORDIGNANO (TV)

31016 Via Roma, 8 Tel. 0438 998595 - Fax 0438 995561

ESTE (PD)

35042 Via G. B. Brunelli, 1/A Tel. 0429 632420 - Fax 0429 632496

ESTE (PD

35042 Via Tito Livio, 42 Tel. 0429602277 - Fax 0429 602270

FELTRE (BL)

32032 Via Montelungo, 12 Tel. 0439 2073 - Fax 0438 925061

FOLLINA (TV)

31051 Via Maestra, 6 Tel. 0438 971566 - Fax 0438 971440 FREGONA (TV) sportello ATM Evoluto 31010 Via Mezzavilla centro, 7

GORGO AL MONTICANO (TV)

31040 Via Roma, 7 Tel. 0438 926905 - Fax 0422 208873

JESOLO (VE)

30016 Via Aquileia, 91 Tel. 0421 382235 - Fax 0438 925061

MARENO DI PIAVE (TV)

31010 P.zza Municipio, 31 Tel. 0438 492626 - Fax 0438 492632

MEGLIADINO SAN VITALE (PD)

35040 Via Roma, 68 Tel. 042988200 - Fax 0429 88766

MONTANER di Sarmede (TV)

31010 Borgo Gava, 12 Tel. 0438 582127- Fax 0438 959549

NOVENTA VICENTINA (VI)

36025 Via Carlo Porta, 5 Tel. 0444 887389 - Fax 0444 860031

ODERZO (TV)

31046 P.zza Cav. di Vittorio Veneto, 6/7 Tel. 0422 815801- Fax 0422 200291

ORMELLE (TV)

31024 P.zza Vittoria, 28 Tel. 0422 805413 - Fax 0422 805882

PIEVE DI SOLIGO (TV)

31053 P.zza Vittorio Emanuele II, 13 Tel. 0438 980182 - Fax 0438 980473

PONSO (PD) sportello ATM Evoluto 35040 Via Vittorio, 131

REFRONTOLO (TV)

31020 Viale degli Alpini, 9 Tel. 0438 894400 - Fax 0438 978094

REVINE LAGO (TV)

31020 Via Roma, 28 Tel. 0438 926290 - Fax 0438 523005

SACILE (PN)

33077 Via Piave, 9/C Tel. 0434 738282 - Fax 0434 71427

SALETTO (PD)

35046 P.zza XX Settembre, 5 Tel. 0429 899455 - Fax 0429 899400

SAN FIOR (TV)

31020 Via Roma, 44 Tel. 0438 76537 - Fax 0438 260208 S. MARGHERITA D'ADIGE (PD)

35040 Via Umberto I, 1090 Tel. 0429 86148 - Fax 0429 86166

SANT'URBANO (PD)

35040 Via Europa, 35 Tel. 0429 96114 - Fax 0429 96116

SEDICO (BL)

32036 Via Feltre, 48 Tel. 0437 852072 - Fax 0437 83460

SUSEGANA (TV)

31058 P.zza Martiri della Libertà, 4 Tel. 0438 435436 - Fax 0438 439046

TARZO (TV)

31020 Via Roma, 57 Tel.0438 926311 - Fax 0438 926314

TREVISO

31100 Via Fonderia, 10/D Tel. 0422 421517 - Fax 0438 925061

VALDOBBIADENE (TV) Loc. Bigolino

31030 Via Erizzo, 381 Tel. 0423 981435 - Fax 0423 980910

VILLA ESTENSE (PD)

35040 Via Cimitero Vecchio, 2 Tel. 0429 91444 - Fax 0429 91107

VILLORBA (TV)

31020 Viale G.G. Felissent, 20/A Tel. 0422 309300 - Fax 0422 318521

VILLORBA (TV)

31020 Via Roma, 261/A Tel. 0422 444484 - Fax 0438 925061

VITTORIO VENETO (TV)

31029 Via G. Pastore, 2/4 Tel. 0438 940930 - Fax 0438 941170





COMUNI DI COMPETENZA

AGUGLIARO (RO) ALANO DI PIAVE (BL)

ARCADE (TV) BAONE (PD) BARBONA (PD) BELLUNO (BL) **BORGO VENETO (PD)** BREDA DI PIAVE (TV) BRUGNERA (PN)

CAMPIGLIA DEI BERICI (PD)

CANEVA (PN)

CAPPELLA MAGGIORE (TV)

CARBONERA (TV) CARCERI (PD)

CASALE DI SCODOSIA (PD)

CASIER (TV)

CAVALLINO-TREPORTI VE CESIOMAGGIORE (BL)

CHIARANO (TV) CIMADOLMO (TV)

CISON DI VALMARINO (TV)

CODOGNÈ (TV)

COLLE UMBERTO (TV) CONEGLIANO (TV) CORDIGNANO (TV) ERACLEA (VE) ESTE (PD)

FARRA D'ALPAGO (BL) FARRA DI SOLIGO (TV)

FELTRE (BL) FOLLINA (TV)

FONTANAFREDDA (PN) FONTANELLE (TV) FONZASO (BL) FREGONA (TV) GAIARINE (TV)

GODEGA DI SANT'URBANO (TV) GORGO AL MONTICANO (TV)

GOSALDO (BL) GRANZE (PD) JESOLO (VE)

LA VALLE AGORDINA (BL)

LENDINARA (RO) LENTIAI (BL) LIMANA (BL) LONGARONE (BL) LOZZO ATESTINO (PD)

LUSIA (RO) MANSUÈ (TV)

MARENO DI PIAVE (TV)

MASERADA SUL PIAVE (TV)

MASI (PD)

MEDUNA DI LIVENZA (TV) MEGLIADINO SAN VITALE (PD)

MEL (BL) MEZZANO (TN) MIANE (TV) MONSELICE (PD) MONTAGNANA (PD)

MORIAGO DELLA BATTAGLIA (TV)

MOTTA DI LIVENZA (TV) MUSILE DI PIAVE (VE)

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

NOVENTA VICENTINA (VI)

ODERZO (TV) ORMELLE (TV) ORSAGO (TV)

PEDAVENA (BL)

OSPEDALETTO EUGANEO (PD)

PAESE (TV)

PASIANO DI PORDENONE (PN)

PEDEROBBA (TV) PIACENZA D'ADIGE (PD) PIEVE DI SOLIGO (TV) POJANA MAGGIORE (VI)

PONSO (PD)

PONTE DI PIAVE (TV) PONTE NELLE ALPI (BL) PONZANO VENETO (TV) POVEGLIANO (TV)

PRATA DI PORDENONE (PN)

PREGANZIOL (TV) QUERO VAS (BL)

QUINTO DI TREVISO (TV) REFRONTOLO (TV) REVINE LAGO (TV)

RIVAMONTE AGORDINO (BL)

SACILE (PN)

SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

SAN FIOR (TV)

SAN PIETRO DI FELETTO (TV) SAN POLO DI PIAVE (TV) SAN VENDEMIANO (TV) SANTA GIUSTINA (BL) SANTA LUCIA DI PIAVE (TV)

SANT'ELENA (PD) SANT'URBANO (PD) SARMEDE (TV) SEDICO (BL) SEGUSINO (TV)

SEREN DEL GRAPPA (TV)

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)

SILEA (TV) SOSPIROLO (BL) SOSSANO (VI) SOVRAMONTE (BL) SPRESIANO (TV) SUSEGANA (TV) TARZO (TV) TREVISO (TV) TRICHIANA (BL) VALDOBBIADENE (TV)

VAZZOLA (TV) VENEZIA (VE) VESCOVANA (PD) VIDOR (TV)

VIGHIZZOLO D'ESTE (PD) VILLA ESTENSE (PD) VILLORBA (TV)

VITTORIO VENETO (TV) ZERO BRANCO (TV)







BILANCIO DI ESERCIZIO 2017

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2017

IL FUTURO
HA BASI
SOLIDE



RELAZIONE SULLA GESTIONE - BILANCIO ESERCIZIO 2017

Signori Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca SpA sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra Banca e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'addendum alle Linee Guida sulla gestione dei non performing loans proposto dalla BCE e divenuto definitivo con decorrenza da inizio aprile prossimo, dopo il termine del periodo di consultazione, ha dato un avviso.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo addendum, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.



Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisori su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: "Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con rifermento alla gestione integrata degli NPL".

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell' IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adequamento dei sistemi informativo-gestio-



nali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'asset quality review e lo stress test.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i *ratios* di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". Fintech, digital business, big data sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.



Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di raziona-lizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispetti-



vamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

	banca	sportello	ATM	dipendente	attivi per addetto
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, Report on financial structures, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziare, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.



1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana¹

¹Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018; Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.



Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco³, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importì in migliaia di euro)													
THINCH ALL FOSTE BELEATING E	SEET POSITO DEC C	T VOI DID TEINING DI	arerano (mi	porcining	idia di Caro								
2017/12		NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA		215.715	404.352	238.721	173.291	1.032.080	11.980.944	4,3%	6,7%	4,0%	4,2%	5,2%	4,9%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA		33.538.901	54.381.997	30.973.283	12.470.694	131.364.875	1.812.632.090	-0,6%	-0,4%	-5,1%	4,7%	-1,1%	-2,0%
	di cui: SOFFERENZE	3.679.825	5.228.640	3.876.049	1.671.019	14.455.532	168.196.517	-11,3%	-16,0%	0,5%	-0,8%	-9,2%	-16,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO		3.273.739	4.576.515	3.506.484	1.964.018	13.320.755	678.522.869	7,2%	-2,3%	32,2%	2,5%	8,2%	15,4%
	di cui: SOFFERENZE	32	737	-		769	30.319	-18,0%	-10,8%	-	-	-11,1%	-41,4%
TITOLI		18.956.629	25.994.974	13.946.206	10.185.806	69.083.615	708.711.866	2,6%	-7,5%	-17,5%	-8,9%	-7,5%	-6,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATI	VI	19.716	21.172	11.188	4.281	56.357	1.029.141	999,5%	2645,1%	573,5%	-	1233,7%	-6,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIA	ALI	1.588.723	2.297.453	1.344.982	704.556	5.935.714	56.692.682	1,3%	-3,8%	-4,0%	2,9%	-1,8%	-1,8%
ALTRE VOCI ATTIVO		1.034.328	982.760	902.983	649.568	3.569.639	176.346.358	5,7%	4,9%	-11,0%	-2,3%	-0,7%	-15,6%
200101071		50.050.405	74 600 404	10 101 575	24 554 424	400 407 400	2 225 527 222	4.00/	0.50/	7.40/	4 70/	0.50/	0.404
PROVVISTA		50.259.426	74.699.191	43.494.675		190.107.483	2.905.587.290	1,9%	-2,5%	-7,4%	-1,7%	-2,5%	-,
- RACCOLTA DA BANCHE		9.306.048	11.218.591	6.956.383		31.663.843	884.978.055	11,5%	-20,2%	-0,3%	-13,6%	-7,5%	,
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBL		40.953.378	63.480.600	36.538.292		158.443.640	2.020.609.234	0,0%	1,5%	-8,6%	1,6%	-1,4%	-,
	VISTA E OVERNIGHT	25.203	116.393	166.867	60.508	368.971	11.565.913	-40,6%	-2,9%	10,3%	-32,8%	-8,6%	3,3%
di cui: DEPOSITI CON DU		1.629.079	4.323.992	3.308.981	2.317.406	11.579.458	120.124.875	-9,5%	-11,0%	-8,7%	2,1%	-7,8%	-15,5%
di cui: DEPOSITI RIMBORSAE		806.458	3.958.022	2.146.033	3.930.666	10.841.179	302.072.737	-1,6%	1,1%	-1,1%	2,2%	0,8%	-,
5.00.00	FICATI DI DEPOSITO	2.083.968	2.887.721	1.964.452	1.255.239	8.191.379	15.551.354	15,6%	9,1%	-6,6%	-17,9%	1,3%	-20,8%
0.00.00.00	I CORRENTI PASSIVI	29.071.769		24.052.980	9.303.779	106.117.451	1.080.087.880	8,1%	10,1%	-1,0%	8,7%	6,7%	7,8%
	ASSEGNI CIRCOLARI		2.289			2.289	4.702.711		-3,1%	0/		-3,1%	-,
di cui: PRONTI CONTR		111.519	11.031	84.500	20.734	227.784	123.858.376	-31,2%	-59,8%	-87,4%	-55,0%	-74,9%	
	di cui: ALTRO	54.168	292.226	346.545	60.795	753.735	20.933.945	-15,2%	13,9%	-33,8%	-13,3%	-17,6%	
	li cui: OBBLIGAZIONI	7.171.214	8.200.002	4.467.935	522.243	20.361.395	341.711.443	-23,5%	-25,8%	-30,6%	-33,7%	-26,4%	
CAPITALE E RISERVE		4.836.485	8.072.077	3.843.818	2.672.243	19.424.623	265.961.480	-2,1%	-1,5%		3,1%	-2,5%	-,
ALTRE VOCI DEL PASSIVO		4.412.270	6.969.238	4.307.488	2.094.300	17.783.296	399.332.846	-0,9%	-4,8%	-0,4%	0,9%	-2,1%	-7,5%

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018.



Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli . Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%) ⁴.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari ad quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

⁴ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.



Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% [9,5% a dicembre 2016]. La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobilia-ri"[-8.5%].

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).



Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/ impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

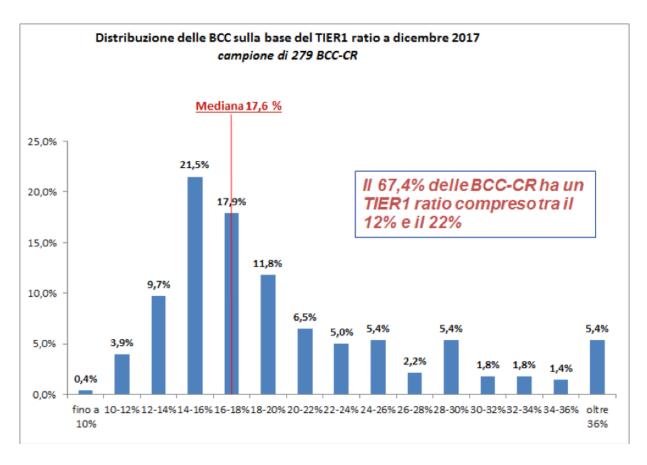
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.



Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio⁵.

Aspetti reddituali

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine d'interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.



⁵ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

1.4 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.

Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine d'interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare. Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99%% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.



ECONOMIA E CREDITO IN VENETO

Scenario economico in Veneto⁶

Nel 2017 è proseguita la crescita dell'economia regionale, con il prodotto interno lordo del Veneto che, secondo i primi dati resi disponibili, dovrebbe accelerare al +1,7%. Tale segnale positivo sarebbe la sintesi di un buon consolidamento della domanda interna, sia nella componente degli investimenti che della spesa per consumi finali delle famiglie, e di una sostanziale tenuta dei consumi pubblici e del canale estero.

Le esportazioni nei primi tre trimestri del 2017 riprendono vitalità, facendo rilevare una variazione pari al +5,12% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente, in netto miglioramento rispetto al +1,01% registrato nel 2016. I diversi mercati di destinazione delle merci regionali fanno rilevare un andamento differenziato, in relazione sia alla congiuntura economica delle diverse macroaree che alle dinamiche dei tassi di cambio dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali. L'andamento dell'export verso Stati Uniti, terza controparte per volumi di esportazioni, è risultato in sensibile aumento (+7,60%). La domanda di beni regionali è risultata positiva e in ripresa verso i partner dell'Area Euro (+4,67% verso la Francia e 6,54% verso la Spagna) e del Regno Unito (+2,02%), mentre tra qli altri paesi europei risultano in accelerazione le vendite verso la Polonia (+17,59%) e, nonostante il permanere delle sanzioni, verso la Russia (+14,3%). In aumento, pur in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, le esportazioni verso la Cina (+7,24%). Le esportazioni sono risultate positive per tutti i principali comparti economici. Tra i settori caratterizzanti la produzione "export-oriented" regionale, spiccano il buon andamento del comparto alimentare (+6,25% i Prodotti alimentari, bevande e tabacco e +4,40% i Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca) e dei Macchinari (+4,50%). Rilevante inoltre il contributo all'export regionale dei comparti della lavorazione dei metalli (+10,65%) e delle apparecchiature elettriche (+11,49%). Le importazioni risultano in deciso aumento nei primi tre trimestri del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+8,51% rispetto al -2,51% dello stesso periodo dell'anno precedente). Tali andamenti generano un saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2017 positivo (10,9 milioni di Euro), sebbene in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,73%).

Nel corso del 2017 il **settore manifatturiero** ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2016, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei primi tre trimestri dell'anno pari al +3,30% (variazione in aumento rispetto al +2,40% dello stesso del 2016). Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media positiva (+4% rispetto al +2,17%). Tale andamento risulta positivo per tutti i principali comparti, con una particolarmente dinamicità per la produzione di comparti quali Occhialeria, Macchine e apparecchi meccanici, Gomma e plastica e Metalli e prodotti in metallo.

Nel **settore dell'edilizia** i segnali di ripresa stentano a manifestarsi, facendo registrare nei primi tre trimestri del 2017, una situazione di sostanziale stabilità del fatturato dopo la lieve diminuzione dell'anno precedente (+0,1% rispetto allo -0,2% dello stesso periodo del 2016). I primi nove mesi del 2017 evidenziano per il mercato delle compravendite immobiliari in Veneto un incremento delle transazioni del +4,5%. Si rileva in modo particolare l'aumento delle compravendite nei comparti non residenziali (+7,8% nei primi nove mesi dell'anno), mentre risultano più contenute le compravendite nel comparto residenziale (+3,9% nei primi nove mesi dell'anno).

Il **settore del commercio** ha evidenziato alcuni elementi positivi, se pur ancora deboli nel primo semestre del 2017. In particolare le vendite al dettaglio hanno visto un'accelerazione del fatturato (+0,6% rispetto al +0,4% del secondo semestre 2016). Con riferimento al **mercato dell'auto**, il numero di immatricolazioni di autovetture nel 2017 risulta in aumento, pur rallentando rispetto all'anno precedente (+2,4% nel 2017, rispetto al +18,3% registrato nel 2016). L'indice generale dei **prezzi al consumo** per l'intera collettività in regione risulta in aumento del +1,2% nella media del 2017, rispetto alla sostanziale stabilità registrata nel 2016 (+0,1%), con la componente riconducibile ai Trasporti che risulta particolarmente dinamica (+3,8%).

Al 31 dicembre 2017 si rilevano in Veneto 488.226 imprese registrate, di cui 434.373 attive (in diminuzione rispetto

⁶ Le fonti utilizzate per il reperimento dei dati utilizzati nella stesura del documento sono ABI, Unioncamere del Veneto, Federcasse, Banca d'Italia, B.C.E., Greta, Veneto Lavoro, INPS all'ultima data di riferimento disponibile.



a dicembre 2016 del -0,14%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,20%), anche se in leggero miglioramento rispetto a dicembre 2016 (-0,35%). Nel corso del 2017 la media trimestrale delle nuove imprese è stata di 6.612 unità, rispetto ad una media di 6.773 unità per il 2016 (-2,4%). Al 31 dicembre 2017 la componente artigiana contava 128.504 imprese attive, pari a circa il 29,6% del totale, in diminuzione del -1,02% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può osservare che a dicembre 2017 le società di capitali attive sono aumentate numericamente (+2,13%) evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre le ditte individuali sono rimaste sostanzialmente stabili e il numero delle società di persone attive risulta in diminuzione (-1,04%).

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro** in Veneto, al terzo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, 5,9% in diminuzione rispetto al 6,5% dello stesso periodo del 2016. La media sui primi tre trimestri è stata del 6,2%, contro un valore medio trimestrale per i primi tre trimestri del 2016 pari a 6,8%. Al terzo trimestre 2017 il numero di occupati è aumentato (+1,82% rispetto al +1,30% del terzo trimestre 2016) con la componente di lavoratori dipendenti particolarmente dinamica (+3,07% rispetto al +2,14% terzo trimestre 2016) mentre i lavoratori indipendenti fanno registrare una variazione negativa (-3,04% rispetto al -1,35% terzo trimestre 2016). Rispetto ai vari settori economici, il numero di occupati aumenta nel comparto dell'industria (+7,93%) e tra i settori dei servizi, nel comparto del commercio e turismo (+4,26%). Gli occupati nell'agricoltura e nel settore delle costruzioni fanno invece registrare variazioni negative dei lavoratori (rispettivamente -13,89% e -2,27%). Nel 2017 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 28,3 milioni nel corso del 2017, in contrazione del -47,01% rispetto al monte ore del 2016. I lavoratori a tempo indeterminato licenziati nei primi nove mesi dell'anno sono diminuiti del -12%.

Settore del credito in Veneto7

Nel corso del 2017 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2017 era pari a 2.800, in diminuzione di 170 unità (-5,7%) rispetto a dicembre 2016.

A settembre 2017 lo stock di impieghi⁸ concessi alla clientela residente erano pari a 142.302 milioni di Euro, in diminuzione del -8,20% su base annua. Su tale andamento incidono in particolare le iniziative adottate in merito alla liquidazione coatta amministrativa delle due ex-popolari venete avvenuta con decreto n. 185 del 25 giugno 2017 del Ministro dell'Economia e delle Finanze⁹. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -1,69% annuo, dopo l'aumento del +1,55% registrato nel 2016. Positivo l'andamento del credito al consumo (+13,09%) ed i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+1,45%), con questi ultimi che pesano per oltre il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti. I finanziamenti a medio lungo termine per l'acquisto di abitazioni concessi nei primi nove mesi del 2017 sono aumentati del +0,27%, in rallentamento rispetto al +19,60% del 2016, con le condizioni di accesso al credito che si sono mantenute favorevoli. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono leggermente aumentati nel corso del 2017, collocandosi al 2,49% nel terzo trimestre del 2017 dal valore minimo di 2,32% toccato nel quarto trimestre del 2016.

Gli impieghi¹⁰ alle imprese¹¹, che costituiscono il 58% del totale a settembre 2017, sono risultati in contrazione del -9,47% su base annua, in peggioramento rispetto al -5,07% registrato nel 2016. Particolarmente significativa la contrazione dello stock di impieghi a società non finanziarie, diminuiti del -9,84% a settembre 2017 su base annua, mentre quelli alle famiglie produttrici sono diminuiti del -6,33%. Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare, seppur in un contesto di generalizzata diminuzione dei volumi, una situazione differenziata. Alcuni settori fanno registrare una contrazione dei volumi significativa, quali le costruzioni e le attività immobiliari (rispettivamente -20,57% e -12,78% a settembre 2017 su base annua), mentre per altri, quali l'agricoltura, silvicoltura e pesca, la contrazione è decisamente più contenuta (-1,89% a settembre 2017 su base annua).

¹¹ Comprende le controparti "Famiglie produttrici" e "Imprese non finanziarie".



⁷ Fonte: elaborazione Federveneta su dati Banca d'Italia. I dati sono provvisori.

⁸ Gli impieghi comprendono impieghi vivi e sofferenze concessi da banche e della Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

⁹ L'andamento dello stock di impieghi al netto delle partite deteriorate risulta in lieve contrazione del -0,93%.

¹⁰ Gli impieghi includono le sofferenze.

La qualità del credito nel 2017 presenta segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti, sostenuta dal miglioramento del contesto economico, pur evidenziando ancora alcuni aspetti di criticità. Le partite deteriorate nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 23.920 milioni di euro con una variazione annua del -27,18% su base annua, rispetto al -2,64% registrato nel 2016. A settembre 2017 il rapporto attività deteriorate/ impieghi era pari a 16,81%, in netta contrazione rispetto al 21,31% di fine 2016. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 15.315 milioni di euro, con una variazione annua del -22,11%, in netto rallentamento rispetto al 2016 (pari al +2,22%). La consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,76%, in diminuzione rispetto al 12,94% di dicembre 2016, con il settore produttivo che continua ad evidenziare le criticità maggiori (15,11% rispetto al 18,27% di dicembre 2016). In particolare, permangono segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti per le imprese dell'edilizia (36,76% di settembre 2017 rispetto al 38,56% di dicembre 2016) e dell'immobiliare (23,41% di settembre 2017 rispetto a 26,44% di dicembre 2016). Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta decisamente inferiore (5,87% rispetto al 7,21% del dicembre 2016). Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei primi tre trimestri del 2017 è sensibilmente diminuito al 0,394 dal 0,516 degli stessi trimestri del 2016.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali¹² a settembre 2017 era pari a 127.981 milioni di Euro, in aumento del +3,90% su base annua. La raccolta da imprese non finanziarie presenta un forte aumento (+16,25% la variazione dei volumi), mentre la componente da famiglie consumatrici, che rappresenta il 70,5% della raccolta totale, risulta sostanzialmente stabile (-0,17% la variazione dei volumi). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, pari rispettivamente a 58,7% e 25,5% del totale, che presentano inoltre un'incidenza superiore alle obbligazioni, pari al 7,9%. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-36,99% a settembre 2017 rispetto a settembre 2016), a fronte dall'aumento della componente dei conti correnti (+9,85% nello stesso periodo).

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali¹³, risultano pari a 68.161 milioni di Euro, in aumento su base annua (+3,54%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'85,8% dei titoli in deposito totali (+2,33% la variazione dei volumi a settembre 2017 su base annua). Rispetto a questa controparte presenta un aumento sia la componente di titoli in custodia e amministrazione che la componente di titoli in gestione (rispettivamente +2,36% e +2,06%). Con riferimento alla prima risultano particolarmente dinamiche le quote di OICR (+12,09%) e i titoli azionari (+12,03%), i cui valori ai prezzi di mercato sono aumentati anche per effetto della buona intonazione dei mercati azionari nel 2017, mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito (-11,94% i titoli di stato italiani, -18,91% gli altri titoli di debito), penalizzati al pari delle obbligazioni bancarie dai bassi tassi di mercato.

Banche di Credito Cooperativo del Veneto¹⁴

Al 31 dicembre 2017, le Bcc/Cra con sede in regione erano 22, da 28 di fine 2016, per effetto di 6 fusione avvenute nel corso del 2017¹⁵.

Gli sportelli operativi a dicembre 2017 erano 541 (di cui 526 situati all'interno dei confini regionali, pari a circa il 18,8% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 5 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2016. Il numero complessivo degli sportelli riconducibili a Banche di Credito Cooperativo presenti in regione era pari a 615 (pari a circa il 22% del sistema bancario in Veneto), per effetto della presenza di 89 sportelli di 12 banche di credito cooperativo con sede fuori regione, e risultava in aumento di 5 unità rispetto a dicembre 2016. Il numero complessivo di dipendenti delle Bcc/Cra con sede in regione a dicembre 2017 risultava pari a 3.956, in leggera diminuzione (-0,9%)

¹⁵ Dal 1° gennaio 2017 risultano efficaci tre operazioni di fusione; inoltre nel corso dell'anno 2017 hanno avuto efficacia ulteriori tre operazioni di fusione.



¹² Sono escluse le imprese finanziarie e assicurative. Comprende la raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti, pronti contro termine passivi e le obbligazioni bancarie, con l'esclusione dei titoli strutturati e dei covered bond. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

¹³ Sono escluse le imprese finanziarie e assicurative. Considerano i titoli di terzi a custodia o in amministrazione, i titoli relativi all'attività di gestioni di portafogli, con l'esclusione delle attività emesse da istituzioni del sistema bancario, al fair value.

¹⁴ Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza.

rispetto all'aggregato di confronto a fine 2016¹⁶. Il numero dei soci a dicembre era di 128.128 unità, in aumento del +1,64% su base annua.

Gli impieghi¹⁷ del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2017 a 17.064 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2016 (-0,27%), per una quota di mercato in regione stimata al 10,5%, in crescita dal 10,1% di dicembre 2016. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra italiane a livello nazionale, si conferma, a dicembre 2017, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (12,3%), le istituzioni senza scopo di lucro (16,7%) e, rispetto al settore produttivo, le famiglie produttrici (22,8%), le imprese con meno di 20 addetti (23,3%) e dell'agricoltura (21,8%)¹⁸.

A fine 2017 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 34,59% del credito, la controparte più importante per le Bcc /Cra del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento del +2,05% su base annua. Gli impieghi di tutte le controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 59,58% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2017 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-1,27% rispetto a dicembre 2016), che per le imprese non finanziarie (-1,66% rispetto a dicembre 2016). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2017 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 62,15% del totale degli impieghi concessi, in leggero aumento in termini di stock rispetto a dicembre 2016.

Per quanto riguarda l'andamento degli impieghi per branca di attività economica, nel corso del 2017 si è registrata una variazione positiva degli stock nei comparti agricoltura, silvicoltura e pesca (+7,52%), in alcuni dei comparti del manifatturiero quali industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+10,60%), di metallurgia e prodotti in metallo (+5,62%), delle industrie tessili, articoli in pelle e confezioni (+3,32%) della fabbricazione di apparecchiature elettriche e di computer (+2,72%) e nel comparto della fabbricazione di macchinari, apparecchiature e autoveicoli (+2,07%); tra i servizi si registrano variazioni positive nei comparti connessi all'alloggio e ristorazione (+6,31%), nei servizi di comunicazione (+5,29%) e nei comparti del trasporto e magazzinaggio (+1,38). Si registra una contrazione significativa per gli stock di impiego in alcuni comparti manifatturieri, quali legno e mobili (-3,44%) e fabbricazione di articoli in gomma (-1,59%) e, tra i servizi, nelle attività immobiliari (-7,09%) e nel commercio al dettaglio (-5,29%). Gli impieghi alle costruzioni risultano in significativa diminuzione (-10,61%).

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2017 risulta in diminuzione al 12,72%, dal 14,45% di dicembre 2016. Il settore produttivo evidenzia l'indice sofferenze su impieghi pari al 17,77%, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici l'indicatore è più contenuto (5,71%). L'incidenza delle inadempienze probabili sugli impieghi, a dicembre 2017, era pari al 5,80%. A fine 2017 il rapporto finanziamenti deteriorati / impieghi per il totale della clientela era pari al 18,95%, valore che sale al 25,68% per il settore produttivo.

La raccolta diretta¹⁹ delle Banche di Credito Cooperativo Venete a dicembre 2017 era pari a 19.719 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,68%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2017 pesavano il 68,95% della raccolta diretta delle Bcc/Cra del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2016 (+11,50%). La raccolta di mercato, che rappresentava il 13,18% del totale, risultava ancora in diminuzione su base annua (-25,10%). Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 67,92% della raccolta diretta totale, in aumento del +0,71%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in aumento sia per le famiglie produttrici del (+5,91%) che per le imprese non finanziarie (+7,83%).

A dicembre 2017 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 86,54%, in diminuzione dall'89,10% del medesimo aggregato di dicembre 2016.

¹⁹ Aggregato composto da conti correnti passivi, depositi a risparmio liberi e vincolati, certificati di deposito, buoni fruttiferi, obbligazioni emesse e pronti contro termine passivi.



¹⁶ I dipendenti indicati sono calcolati considerando i dipendenti part-time pari al 50%.

¹⁷ I finanziamenti lordi verso le banche e verso la clientela ordinaria sono comprensivi delle sofferenze e al lordo di eventuali fondi rettificativi.

¹⁸ Se vengono considerati anche gli impieghi delle Bcc /Cra con sede fuori regione nei confronti di prenditori residenti in regione le quote salgono complessivamente al 12,1%, al 14,3% per le famiglie consumatrici, al 18,4% per le istituzioni senza scopo di lucro e, rispetto al sistema produttivo, al 25,8% per le famiglie produttrici, al 27,5% per le imprese con meno di 20 addetti e al 24,5% per le imprese dell'agricoltura.

La raccolta indiretta a dicembre 2017 risultava pari a 8.382 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +13,22%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+17,77% su base annua) e positivo l'andamento della raccolta amministrata (+3,54% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2017 risultavano pari 1.989 milioni di euro. Per quanto riguarda i coefficienti di patrimonia-lizzazione, a dicembre 2017 nella media delle Bcc/Cra del Veneto, il *tier one capital ratio* risultava pari al 14,77% ed il total capital ratio al 15,24%, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

Ai sensi dell'art. 2, primo comma, della legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del cod. civ., il Consiglio di Amministrazione riassume i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità al carattere cooperativo della società. A tal fine precisa che:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari è stato perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei Soci in particolare, attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e l'applicazione di condizioni competitive;
- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità, attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie (in particolare per l'accesso delle famiglie ai mutui per l'acquisto della casa, per le giovani coppie) ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità e alle associazioni volontaristiche locali. Nel 2017 la Banca ha continuato a rendere disponibili alle imprese e alle famiglie delle comunità locali in cui opera le specifiche iniziative rientranti nelle c.d. "misure anticrisi", dirette a sospendere temporaneamente il pagamento delle rate dei mutui o ad allungare il residuo periodo di ammortamento del mutuo;
- nel 2017 sono state assegnate a studenti meritevoli, Soci o figli di Soci, che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore o il diploma di laurea, borse di studio per complessivi euro 38.300,00;
- lo scorso anno la Banca ha consegnato n. 43 libretti a risparmio del valore di 150 euro ciascuno a favore di neonati figli di Soci. I libretti sono stati accesi utilizzando il prodotto destinato ai minori denominato "Alex Dream" che, oltre ad essere completamente esente da spese, offre una remunerazione attuale del 2,5%;
- nell'esercizio 2017 la "Prealpi" ha continuato a differenziare alcune fra le principali condizioni ordinarie praticate ai Soci da quelle della restante clientela; ciò è avvenuto sia per le condizioni economiche applicate su alcune tipologie di finanziamento, sia per le condizioni di tasso e spese applicati sui depositi in conto corrente e sui libretti a risparmio nominativi, nonché su taluni altri servizi quali le carte di credito; ai Soci qualificati come "consumatori" sono riservate specifiche tipologie di conto corrente, fra le quali quelle denominate "Conto Soci Giallo", "Conto Soci Bianco", "Conto Soci Verde", "Conto Soci Blu", "Conto Previdenza Soci";
- anche nel 2017 è stata effettuata un'emissione di un prestito obbligazionario riservato specificamente ai Soci, a condizioni differenziate rispetto alle altre emissioni ordinarie collocate nel medesimo contesto temporale;
- da anni è riproposta l'offerta in esclusiva ai Soci di una apposita linea di credito (finanziamento chirografario a rientro), a condizioni di tasso di favore in rapporto alla forma tecnica utilizzata ed alle garanzie richieste;
- è proseguito il collocamento del prodotto "Finanziamento Dream tasso 0", destinato ai figli minorenni dei Soci per esigenze sia di carattere scolastico, sia extra-scolastico. Questo finanziamento è stato messo a disposizione anche dei soci della Associazione di Mutuo Soccorso NOIXNOI;
- con cadenza semestrale è stata inviata ai Soci la rivista "Prealpi Informazioni", strumento di comunicazione sulle iniziative bancarie, culturali e sociali realizzate dalla Cooperativa di credito;
- è proseguita, sia attraverso il sito internet, sia attraverso comunicazioni mirate ai Soci, l'attività di informazione sulle iniziative, di carattere bancario e aggregativo, promosse dalla Banca;
- sono stati organizzati due incontri di formazione per i soci, aventi per oggetto "Il nuovo Testo Unico Bancario" e "La riforma del Credito Cooperativo". La partecipazione ai corsi di formazione, nella misura minima indicata dall'apposito Regolamento assembleare, è obbligatoria per la candidatura del socio al ruolo di amministratore della Banca.



Le erogazioni a carattere liberale effettuate nell'esercizio 2017, utilizzando gli accantonamenti al fondo di beneficenza stanziati dall'Assemblea dei Soci, ammontano a euro 1.142.520,10. Le elargizioni sono suddivise nelle seguenti tipologie di interventi:

per attività a carattere socio-umanitario	Euro	66.851,50
per sostegno attività delle pro loco e associazioni sportive	Euro	162.140,00
per recupero e tutela del patrimonio artistico e culturale	Euro	16.500,00
a favore di scuole di ogni ordine e grado	Euro	37.750,00
a favore di associazioni volontaristiche	Euro	99.158,00
per manifestazioni sociali, culturali e sportive	Euro	409.318,00
a favore di attività parrocchiali e religiose	Euro	37.400,00
iniziative a favore dell'agricoltura	Euro	9.675,00
a favore di istituzioni pubbliche per servizi di tesoreria	Euro	26.000,00
altre erogazioni	Euro	277.727,60

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUAR-DO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI

In ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2528 cod. civ., ultimo comma, si informa che il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha confermato, nell'esercizio 2017, gli indirizzi orientati a favorire l'ampliamento della base sociale. Nonostante ciò, per effetto della perdita dei requisiti socio previsti dallo statuto, il numero di soci usciti ha superato il numero di nuove ammissioni, come in seguito descritto.

Nel 2017 il sovrapprezzo delle azioni è rimasto invariato nella misura di euro 100 per ciascuna azione sottoscritta da nuovi soci. L'indirizzo di mantenere immutato l'importo del sovrapprezzo, anche per l'anno 2017, corrisponde alla volontà espressa dal Consiglio di Amministrazione di favorire l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale della Banca.

Al 31 dicembre 2017 la compagine sociale della Banca era costituita da n. 9198 soci, con una diminuzione netta di 90 soci, rispetto al 31/12/2016.

Nella precedente annualità 2016 si era verificato un aumento netto di 2460 soci, dovuto principalmente alla fusione per incorporazione della Bcc Atestina nella Bcc delle Prealpi.

Nel 2017 sono entrati a far parte della base sociale n. 117 soggetti, di cui n. 107 persone fisiche e n. 10 società o associazioni. I soci usciti sono stati n. 207, di cui 183 per perdita dei requisiti previsti dallo statuto.

La composizione per fasce di età dei Soci ammessi nell'anno 2017 è formata da: n. 4 Soci di età non superiore a 30 anni; n. 29 Soci di età compresa fra 31 e 45 anni; n. 24 Soci di età compresa fra 46 e 55 anni; n. 50 Soci di età superiore a 55 anni.

I comuni di residenza (o operatività) che hanno evidenziato le maggiori presenze di soggetti ammessi, nel 2017, a partecipare alla base sociale della Prealpi, sono: Vittorio Veneto con 8 Soci; Belluno con 8 Soci; Conegliano con 6 Soci; Pieve di Soligo con 6 Soci e Cappella Maggiore con 5 Soci.

Con riferimento alle normative di vigilanza e fiscale che stabiliscono l'obbligo di operatività prevalente con i soci, si evidenzia come, nell'esercizio 2017, le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione di rischio zero siano state superiori al 50% del totale delle attività stesse. Infatti, la media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare è pari al 60,39%.



LA VIGILANZA COOPERATIVA

Nel 2017 la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo con sede in Padova, sulla base della convenzione stipulata con la Federazione Italiana delle Bcc, ha effettuato la revisione ordinaria per il biennio 2017-2018 della nostra Banca di Credito Cooperativo, che si è conclusa il 26 ottobre 2017, ai fini dell'accertamento dei requisiti mutualistici, di cui all'art. 18, comma 1, del D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 e dell'art. 21, comma 3, della legge 31/01/1992 n. 59. Alla revisione cooperativa ha fatto seguito il rilascio, da parte della Federazione Italiana delle Bcc, dell'attestazione di revisione, ai sensi degli articoli 18 e 5, commi 1 e 2, del D.Lgs n. 220 del 02/08/2002, che conferma per la Banca l'iscrizione alla sezione dell'albo delle società cooperative a mutualità prevalente.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Cod.	Vasi dell'attiva	24/42/2017	24/42/2047	Variazioni		
schemi obbligatori	Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016	in valore		
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.534.965	5.646.895	888.070	15,73%	
	Attività finanziarie valutate al fair value e derivati di copertura:					
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	758.010	1.033.036	(275.026)	-26,62%	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	864.959.535	848.424.211	16.535.324	1,95%	
80.	Derivati di copertura	86.455	13.480	72.975	541,35%	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	278.565	(45.633)	324.198	-	
	Crediti:					
60.	Crediti verso banche	126.602.525	78.806.159	47.796.366	60,65%	
70.	Crediti verso clientela	1.652.489.534	1.618.180.680	34.308.854	2,12%	
	Immobilizzazioni:					
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	59.316.377	23.556.469	35.759.908	151,81%	
100.	Partecipazioni	362.651	570.009	(207.358)	-36,38%	
110.	Attività materiali	31.576.889	33.012.080	(1.435.191)	-4,35%	
120.	Attività immateriali	2.048.291	2.226.571	(178.280)	-8,01%	
	Altre attività					
130.	Attività fiscali	29.530.654	32.046.218	(2.515.564)	-7,85%	
150.	Altre attività	32.846.602	10.228.102	22.618.500	-7,85%	
	Totale dell'attivo	2.807.391.053	2.653.698.279	153.692.774	5,79%	



Cod. schemi	Vesi del messione del metrionenio metto	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni		
obbligatori	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016	in valore	in %	
	Debiti					
10	Debiti verso banche:	345.139.985	335.819.576	9.320.409	2,78%	
20	Debiti verso clientela	1.875.842.050	1.681.960.033	193.882.017	11,53%	
30	Titoli in circolazione	283.337.314	346.727.289	(63.389.975)	-18,28%	
	Passività finanziarie e derivati di copertura:					
40	Passività finanziarie di negoziazione	2.052.559	1.938.772	113.787	5,87%	
50	Passività finanziarie valutate al fair value	7.104.309	12.077.611	(4.973.302)	-41,18%	
60	Derivati di copertura	2.687.295	3.342.332	(655.037)	-19,60%	
	Altre passività:					
80	Passività fiscali	4.845.127	3.124.219	1.720.908	55,08%	
100	Altre passività	19.227.803	18.681.360	546.443	2,93%	
	Fondi a destinazione specifica:					
110	Trattamento di fine rapporto del personale	4.394.620	4.722.825	(328.205)	-6,95%	
120	Fondi per rischi e oneri:	4.818.164	3.372.654	1.445.510	42,86%	
	Capitale e riserve:					
130	Riserve da valutazione	6.858.965	2.808.312	4.050.653	144,24%	
160	Riserve	235.184.499	227.972.817	7.211.682	3,16%	
170	Sovrapprezzi di emissione	1.566.318	1.541.362	24.956	1,62%	
180	Capitale	1.014.461	1.049.185	(34.724)	-3,31%	
200	Utile d'esercizio	13.317.584	8.559.931	4.757.653	55,58%	
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.807.391.053	2.653.698.279	153.692.774	5,79%	

LA RACCOLTA TOTALE DA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a euro 3.102,116 milioni, evidenziando un aumento di euro 183,138 milioni su base annua (+ 6,27%). La variazione positiva rispetto a dicembre 2016 deriva dall'incremento della raccolta diretta, aumentata del 6,15% (euro 125,519 milioni), e dall'incremento della raccolta indiretta, aumentata del 6,56% (euro 57,619 milioni).



Nella tabella in appresso riprodotta è indicata la composizione della complessiva raccolta da clientela:

Raccolta totale della clientela (dati in migliaia di euro)							
	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %			
Raccolta diretta	2.166.284	2.040.765	+125.519	+6,15%			
Raccolta indiretta	935.832	878.213	+57.619	+6,56%			
di cui							
Risparmio amministrato (a valori di mercato)	304.255	317.021	(12.766)	-4,03%			
Risparmio gestito	631.577	561.193	+70.384	+12,54%			
Totale raccolta diretta e indiretta	3.102.116	2.918.978	+183.138	+6,27%			

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta diretta	69,83%	69,91%
Raccolta indiretta	30,17%	30,09%

LA RACCOLTA DIRETTA

Al 31/12/2017 la raccolta diretta complessiva da clientela ammonta a 2.166,284 milioni di euro ed è composta dalle seguenti voci del passivo dello stato patrimoniale:

- debiti verso clientela (voce 20) per euro 1.875,842 milioni;
- titoli in circolazione (voce 30) per euro 283,337 milioni;
- passività finanziarie valutate al fair value (voce 50) per euro 7,104 milioni.

Nel 2017 la raccolta diretta ha registrato un aumento di euro 125,519 milioni (+6,15%) rispetto al saldo di fine esercizio precedente. Analizzando le singole componenti della massa fiduciaria si registra un incremento dei conti correnti pari a 14,27%, una diminuzione dei libretti di deposito del 3,91%, una diminuzione delle operazioni di pronti contro termine pari a 26,42%, una riduzione dei prestiti obbligazionari pari a 37,37% ed un aumento dei certificati di deposito pari a 42,54%. La raccolta a vista è aumentata complessivamente di euro 203,528 milioni pari a +12,31%, per contro, quella a tempo registra una variazione negativa per euro 73,639 milioni pari a -19,54%. Al riguardo va sottolineato che anche nell'ultimo anno il contesto di mercato ha penalizzato la raccolta a tempo: nel corso del 2017 i tassi sono rimasti in prossimità dei minimi storici assoluti, inferiori allo zero per le scadenze più brevi e di poco superiori per le scadenze a medio/lungo termine, rendendo il ritorno per gli investitori poco attraente anche per il pesante carico fiscale.

Sull'incremento della raccolta diretta complessiva ha inciso in negativo la diminuzione delle passività finanziarie, aventi mera natura contabile, che fungono da contropartita, nella rappresentazione in bilancio, dei crediti cartolarizzati, in conseguenza del corrispondente progressivo ammortamento dei mutui ceduti.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose, in relazione ai rendimenti di mercato monetario e dei rendimenti sulle scadenze più brevi del mercato finanziario. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

I debiti verso clientela includono le forme tecniche dei conti correnti, dei depositi a risparmio, dei fondi di terzi in amministrazione, dei pronti contro termine passivi, dei finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti e delle altre passività a fronte di crediti ceduti e non cancellati dal bilancio. Al 31/12/2017 la voce evidenzia un saldo di euro 1.875,842 milioni, con un incremento di euro 193,882 milioni pari a +11,53% rispetto alla chiusura del 2016.

I depositi in conto corrente ammontano a euro 1.685,744 milioni e segnano un incremento di euro 210,472 milioni



(+14,27%) sul precedente esercizio. Anche nel 2017 questa componente della raccolta diretta si è confermata quella più dinamica in un contesto che vede le preferenze del pubblico orientarsi in misura sensibile verso depositi a vista o strumenti finanziari a breve scadenza.

I depositi su libretti a risparmio presentano un saldo di euro 170,759 milioni, con una riduzione di 6,944 milioni di euro (-3,91%).

Le operazioni passive di pronti contro termine evidenziano una consistenza di euro 4,888 milioni e registrano un decremento di euro 1,755 milioni (-26,42%) a raffronto con il saldo di fine 2016.

I fondi di terzi in amministrazione e i finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti sommano, a fine esercizio, rispettivamente in euro 5,722 milioni e in euro 2,089 milioni, con un decremento annuo di euro 1,971 milioni (-25,62%) per i fondi di terzi in amministrazione e di euro 1,549 milioni (-42,59%) per i finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Nella voce del passivo di bilancio "debiti verso clientela" figurano iscritte, per euro 6,640 milioni, passività che costituiscono contropartita di attività cedute e non cancellate dal bilancio. Queste passività finanziarie originano da una operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari effettuata nell'anno 2007, che sono oggetto di iscrizione nell' "attivo" e nel "passivo" dello stato patrimoniale, poiché in applicazione dei requisiti previsti dal principio contabile internazionale "IAS 39", non sussistono i presupposti per la cancellazione dal bilancio (c.d. "derecognition"). Per dette passività è stata rilevata, nel passato esercizio, una riduzione di euro 4,370 milioni, determinata dal rientro delle esposizioni verso le società veicolo in corrispondenza al pagamento delle notes collegate all'ammortamento delle rate dei mutui ceduti e all'estinzione delle esposizioni nei confronti delle società veicolo in seguito al passaggio a sofferenze di attività cedute ovvero all'estinzione anticipata dei mutui.

Al netto di queste passività finanziarie la voce "debiti verso clientela" presenta un saldo di euro 1.869,202 milioni, in aumento di euro 198,252 milioni (+11,86%) sull'esercizio precedente.

I titoli in circolazione. La voce comprende i certificati di deposito e le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca valutati al costo ammortizzato. I titoli in circolazione sono iscritti a bilancio per euro 283,337 milioni e registrano una riduzione rispetto alla consistenza del precedente esercizio di euro 63,390 milioni (-18,28%).

Il saldo dei prestiti obbligazionari inclusi nella voce 30 del passivo ammonta a 166,119 milioni di euro, con una diminuzione di euro 98,376 milioni (-37,19%) sulle risultanze di fine 2016.

La voce accoglie, inoltre, il saldo dei certificati di deposito, pari a euro 117,219 milioni, in aumento di euro 34,986 milioni (+42,54%) sul precedente esercizio.

Le passività finanziarie valutate al fair value pari a euro 7,104 milioni includono i prestiti obbligazionari oggetto di copertura del rischio tasso di interesse mediante la stipula di contratti di interest rate swap. Tale forma tecnica nel 2017 registra una diminuzione di euro 4,973 milioni.

Il decremento della componente obbligazionaria rispetto alla raccolta a vista (conti correnti) è conseguenza del contesto di mercato che continua a penalizzare la raccolta a tempo. Il permanere dei rendimenti su livelli assoluti modesti e il gravame fiscale in materia di imposta di bollo, induce la clientela a preferire altre forme di investimento bancario. Nel corso del 2017 l'importo delle nuove emissioni di obbligazioni è stato pari ad euro 29,758 milioni a fronte di rimborsi per euro 132,646 milioni. Anche nel 2017 le sottoscrizioni da parte della clientela di obbligazioni emesse dalla "Prealpi" si sono indirizzate esclusivamente verso le emissioni a tasso fisso. Il permanere dei tassi euribor in territorio negativo, con nuovi minimi storici assoluti, ha azzerato la richiesta di titoli a tasso indicizzato. La riduzione della componente obbligazioni è stata parzialmente compensata dall'incremento dei certificati di deposito che nel 2017 registrano un incremento di euro 34,986 milioni pari al 42,54%. I certificati di deposito sono emessi a tasso fisso, con o senza cedola periodiche, e con una durata compresa tra 3 mesi e 4 anni. Il controvalore delle obbligazioni in scadenza non rinnovate con prodotti bancari di raccolta vincolata è stato depositato dalla clientela sui conti correnti in attesa di una allocazione definitiva o investiti in prodotti di risparmio gestito, in particolare in polizze assicurative di Ramo I collegate a gestioni separate e in "OICR Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio".



Raccolta diretta per forma tecnica (dati in migliaia di euro)								
	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %				
Conti correnti passivi	1.685.744	1.475.272	210.472	+14,27%				
Depositi a risparmio	170.759	177.704	(6.944)	-3,91%				
Raccolta a vista	1.856.504	1.652.976	203.528	+12,31%				
Pronti contro termine	4.888	6.643	(1.755)	-26,42%				
Certificati di deposito	117.219	82.233	34.986	+42,54%				
Prestiti obbligazionari	173.223	276.572	(103.349)	-37,37%				
Fondi di terzi in amministrazione	5.722	7.693	(1.971)	-25,62%				
Finanziamenti Cassa Dep. e Prestiti ed altra raccolta	2.089	3.638	(1.549)	-42,59%				
Raccolta a tempo	303.140	376.779	(73.639)	-19,54%				
Altra raccolta (passività per crediti ceduti)	6.640	11.010	(4.370)	-39,69%				
Totale raccolta diretta	2.166.284	2.040.765	125.519	+6,15%				

Composizione percentuale della raccolta diretta						
	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione %			
Conti correnti passivi	85,70%	81,00%	+4,70			
Pronti contro termine passivi	0,22%	0,33%	-0,11			
Obbligazioni	8,00%	13,55%	-5,55			
Certificati di deposito	5,41%	4,03%	+1,38			
Altri debiti	0,67%	1,09%	-0,42			
di cui:						
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0,31%	0,54%	-0,23			
Totale raccolta diretta	100%	100%				

LA RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta da clientela nel 2017 ammonta a 935,8 milioni con un aumento, rispetto all'anno precedente, di euro 57,6 milioni (+6,5%). Detta raccolta discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito (che comprende le quote di organismi collettivi di gestione del risparmio, le gestioni individuali curate da terzi e le riserve tecniche delle polizze vita) per euro 70,3 milioni (+12,5%). In dettaglio, la crescita è stata sostenuta dall'andamento delle Gestioni Patrimoniali (euro +1 milione: +3%), dalle polizze assicurative/fondi pensione (euro +42,8 milioni: +13,9%) e dai fondi/Sicav (euro +26 milioni: +12%);
- una flessione del risparmio amministrato per euro -12,7 milioni: -4%. All'interno del risparmio amministrato detenuto dalla clientela si è assistito ad una flessione dei BOT, rispetto all'anno 2016 (-63%), dei CCT (-20%) e dei BTP (-8%).

I titoli obbligazionari, diversi da quelli di Stato, comprendendo sia quelli espressi in euro che in divisa estera, hanno subito una flessione di -5% rispetto all'esercizio decorso, pari a -4,1 milioni di euro in valore assoluto.

I titoli azionari risultano in aumento rispetto all'anno precedente (+12%), pari a +7,7 milioni di euro.

L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta risulta essere pari al 67,4%, in aumento rispetto



all'anno 2016 (64%), mentre l'incidenza del risparmio amministrato sulla raccolta indiretta risulta essere pari al 32,5% (36% nel 2016).

Raccolta indiretta da clientela (dati in migliaia di euro)								
	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %				
Fondi comuni di investimento e Sicav	245.915	219.441	26.474	12,06%				
Gestioni patrimoniali mobiliari	35.891	34.788	1.103	3,17%				
Polizze assicurative e fondi pensione	349.771	306.963	42.808	13,95%				
Totale risparmio gestito	631.577	561.193	70.384	12,54%				
Titoli di Stato	151.626	167.948	(16.322)	-9,72%				
Titoli obbligazionari	80.591	84.767	(4.176)	-4,93%				
Azioni e altre	72.038	64.306	7.732	12,02%				
Totale risparmio amministrato	304.255	317.021	(12.765)	-4,03%				
Totale raccolta indiretta	935.832	878.213	57.619	6,56%				

I CREDITI VERSO CLIENTELA

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono iscritti a bilancio per euro 1.652,490 milioni e segnano un incremento di euro 34,309 milioni (+ 2,12%), rispetto alle consistenze dell'esercizio 2016 .

La composizione delle risultanze della voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale è costituita dalle consistenze degli impieghi economici - relativi ai prestiti erogati a clientela - e delle altre attività finanziarie classificate, conformemente ai principi contabili internazionali, nel portafoglio contabile "Loans & Receivables", quali i contratti assicurativi di capitalizzazione, i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti e i prestiti obbligazionari (Minibond) emessi da società.

Nella voce "crediti verso clientela" sono, inoltre, compresi i crediti oggetto di un'operazione di cartolarizzazione conclusa nel 2007 la quale, non avendo comportato il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici delle attività cedute, non consente la cancellazione dal bilancio (c.d. derecognition) dei crediti medesimi, a norma del principio contabile IAS n. 39. Relativamente a tali crediti ceduti, originati da mutui ipotecari in bonis, si è proceduto: all'iscrizione in bilancio dell'importo residuo delle attività cartolarizzate; all'impairment analitico delle posizioni deteriorate e all'impairment collettivo delle attività stesse; allo storno della tranche di titoli junior sottoscritta nell'operazione di cartolarizzazione per la parte riferita ai crediti ceduti.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 3.164 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed otto al Fondo Temporaneo delle BCC nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012, del 2015, del 2016 e del 2017 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo.



Crediti vs clientela (voce 70 attivo di bilancio) (dati in migliaia di euro)							
Forme tecniche (1)	Consistenze 2017	Consistenze 2016	Variazione assoluta	Variazione %			
Conti correnti	190.019	204.305	-14.287	-6,99			
Mutui	1.076.100	1.020.476	55.624	5 , 45			
Anticipi su crediti e import	21.030	24.322	-3.292	-13,54			
Portafoglio finanziario e commerciale	3.670	4.020	-350	-8,70			
Sovvenzioni non regolate in c/c	80.374	63.445	16.929	26,68			
Crediti con fondi di terzi in amministrazione e altri crediti	6.838	8.496	-1.658	-19,51			
Sofferenze	38.250	66.122	-27.872	-42,15			
Attività cedute non cancellate [2]	9.217	17.176	-7.959	-46,34			
Totale impieghi economici	1.425.498	1.408.363	17.135	1,22			
Contratti assicurativi di capitalizzazione	121.560	118.744	2.816	2,37			
Buoni fruttiferi postali	99.265	84.592	14.672	17,35			
Titoli di debito	6.167	6.481	-314	-4,85			
Totale crediti verso clientela	1.652.490	1.618.181	34.309	2,12			

Note:

- 1) le attività deteriorate diverse dalle sofferenze sono comprese all'interno delle forme tecniche originarie;
- 2) la voce comprende euro 49 mila di crediti ceduti classificati, al 31/12/2017, a sofferenze.

L'esercizio 2017 registra un aumento della consistenza dei crediti verso la clientela (+34,309 milioni pari al +2,12%); senza considerare un'operazione di cessione pro soluto di un portafoglio di posizioni a sofferenze, effettuata nell'esercizio stesso e più avanti meglio descritta, l'incremento dei crediti verso la clientela risulta essere del 3,48%. La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Al 31/12/2017 gli impieghi economici si attestano a euro 1.425,498 milioni e segnano un aumento di euro 17,135 milioni sul precedente esercizio (+1,22%).

Al netto dei crediti cartolarizzati, l'aumento degli impieghi economici è di euro 25,09 milioni (+1,80%).

Il rapporto crediti verso clientela/raccolta diretta è in calo posizionandosi, a fine esercizio, al 76,28%, rispetto al 79,29% di dicembre 2016.



Crediti verso la clientela (composizione percentuale)						
Forme tecniche	Consistenze 2017	Consistenze 2016				
Conti correnti	11,5	12,63				
Mutui	65,12	63,06				
Anticipi su crediti e import	1,27	1,5				
Portafoglio finanziario e commerciale	0,22	0,25				
Sovvenzioni non regolate in c/c	4,86	3,92				
Crediti con fondi di terzi in amministrazione e altri crediti	0,41	0,53				
Sofferenze	2,31	4,09				
Attività cedute non cancellate	0,56	1,06				
Contratti assicurativi di capitalizzazione	7,36	7,34				
Buoni fruttiferi postali	6,01	5,23				
Titoli di debito	0,37	0,4				

L'incremento intervenuto nella componente dei crediti a clientela riferita agli impieghi economici ha interessato, principalmente, la forma tecnica di affidamento dei mutui, la quale ha registrato la crescita annua più elevata, pari a 55,624 milioni di euro, corrispondente ad un +5,45%, dovuta a un flusso di rientri per ammortamento dei finanziamenti inferiore rispetto alle nuove erogazioni.

Significative sono state le nuove erogazioni di mutui casa alle famiglie, di finanziamenti destinati al settore primario e di prestiti erogati alle PMI con l'assistenza del Fondo Centrale di Garanzia.

In aumento anche le altre sovvenzioni non regolate in c/c (+16,929 milioni pari al +26,68%).

Le restanti forme tecniche hanno subito flessioni: i conti correnti per un importo di euro 14,287 milioni (-6,99%), i crediti con fondi di terzi in amministrazione ed altri crediti per un importo di euro 1,658 milioni (-19,51%), gli anticipi su crediti e import per un importo di 3,292 milioni (-13,54%), il portafoglio finanziario e commerciale per 0,350 milioni (-8,7%), le attività cedute e non cancellate per un importo di euro 7,959 milioni (-46,34%), Quest'ultimo decremento è determinato dal normale ammortamento dei mutui cartolarizzati e dalla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione conclusa con la società veicolo Cassa Centrale Finance S.r.l. in data 31 maggio 2006 a seguito dell'esercizio dell'opzione di riacquisto dei Crediti Residui (Clean Up Option), esercitabile dalla Banca nel momento in cui l'importo residuo in linea capitale dei crediti originariamente trasferiti a Cassa Centrale Finance risultasse complessivamente inferiore al 10% dell'importo in linea capitale dei crediti ceduti alla data di efficacia degli originari contratti di cessione (l'importo residuo è sceso sotto tale soglia nel mese di luglio 2017).

Nel 2017 la Banca ha concesso a piccole/medie imprese e a famiglie la sospensione temporanea del pagamento delle rate di mutuo o l'allungamento della durata dei mutui. In dettaglio sono state deliberate nr. 67 sospensioni del pagamento delle rate di prestiti a imprese e famiglie, relative a finanziamenti che presentavano saldi complessivi per ca. 8 milioni di euro.

Gli impieghi economici (esclusi i crediti cartolarizzati) con durata originaria oltre i 12 mesi hanno segnato un incremento nell'esercizio del 4,56%; mentre i prestiti alla clientela con durata entro i 12 mesi hanno registrato una diminuzione dell'8,26%.

Nella composizione dei finanziamenti per vita residua, determinata in conformità alla metodologia prevista nella matrice di Vigilanza, i crediti con vita residua superiore a 12 mesi presentano un'incidenza sugli impieghi complessivi che diminuisce dal 68,81% del 2016 al 67,69% registrato alla chiusura dell'esercizio 2017.

Dai dati relativi ai crediti suddivisi per tipologia di soggetti economici, rilevati dalla matrice di Vigilanza a fine dicembre 2017, si osserva una diminuzione, da un esercizio all'altro, degli impieghi riferiti alle imprese non finanziarie, a cui si contrappone un aumento degli impieghi verso le imprese individuali riferite alle famiglie produttrici; si nota anche un incremento dei crediti alle famiglie consumatrici e altri soggetti e degli impieghi a società finanziarie (quest'ultimo dovuto principalmente all'aumento degli investimenti in attività finanziarie con la Cassa Depositi e



Prestiti ed in contratti di capitalizzazione con imprese di assicurazione che rientrano in quest'ultima categoria). In dettaglio, i crediti erogati alle attività produttive evidenziano: un incremento del 3,39% relativamente ai prestiti riferiti alle imprese individuali, il cui peso sul totale degli affidamenti utilizzati è del 15,06%; una diminuzione del 12,10% dei finanziamenti erogati alle società di minore dimensione (con meno di 20 dipendenti), il cui peso sul totale dei crediti è del 9,27%; una diminuzione del 7,41% degli impieghi erogati alle imprese corporate (con oltre 20 dipendenti) il cui peso sul totale dei crediti è del 30,29%.

I crediti alla clientela rappresentati dalle società finanziarie (come prima detto, si tratta, principalmente, di investimenti in attività finanziarie della Cassa Depositi e Prestiti e di compagnie di assicurazione) incidono per il 12,94% della consistenza complessiva della voce 70 dell'attivo di bilancio e risultano in aumento del 10,45% rispetto al precedente esercizio. Gli impieghi a favore di famiglie consumatrici e altri soggetti costituiscono il 32,43% dei crediti a clientela e risultano in aumento del 3,6%.

Distribuzione per soggetti dei crediti lordi verso clientela in essere al 31/12/2017 Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza (dati in migliaia di euro)						
	Incidenza % sul totale es. 2017	Variazione % 2017/2016				
Famiglie produttrici	15,06	3,39%				
Imprese non finanziarie: small business	9,27	-12,10%				
Imprese non finanziarie: corporate	30,29	-7,41%				
Società finanziarie	12,94	10,45%				
Famiglie consumatrici e altri soggetti	32,43	3,60%				
Totale	100	-0,84%				

Nella tabella riprodotta in appresso è evidenziata la suddivisione per settori e branche di attività economica dei crediti verso clientela, con indicazione dell'incidenza in termini percentuali sul totale dell'aggregato considerato e delle variazioni intervenute nelle consistenze da un esercizio all'altro (i dati sono rilevati dalla matrice di Vigilanza riferita alle segnalazioni al 31/12/2017).

Il settore produttivo ha registrato un decremento dei flussi netti di credito erogato pari al 5,54%.

Il settore che conferma presentare il maggior progresso dello stock di prestiti è rappresentato dall'agricoltura (+42,80 milioni, +28,25% la variazione nell'esercizio); giova osservare che nel territorio di competenza della Prealpi il settore vitivinicolo, in particolare quello riferito al vino Prosecco, continua a osservare un trend di crescita, che riversa positivamente i suoi effetti sull'economia locale.

Progressi vengono registrati anche dai settori delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4,9 milioni, +12,02%), della fabbricazione di articoli in gomma e di altri minerali non metalliferi (+2,05 milioni, +11,77%), dagli altri servizi (+2,13 milioni, +5,13%) e dal commercio all'ingrosso (+1,4 milioni, +1,72%).

Gli impieghi riferiti agli altri settori economici risultano in calo; in valore assoluto la maggiore diminuzione riguarda il settore dell'industria del legno e di mobili (-6,11 milioni, -10,87%).

Il maggior ridimensionamento di incidenza sul totale degli impieghi riguarda il settore immobiliare. Infatti, gli impieghi destinati al settore delle costruzioni registrano una diminuzione del 23,85% (-48,367 milioni) ed analogo andamento si osserva per i crediti riferiti alla branca di attività relativa ai servizi immobiliari, che risulta in diminuzione del 18,96% (-29,195 milioni). Sulla descritta flessione ha inciso significativamente la già citata cessione di crediti non performing.

Il credito erogato ai settori dei servizi e commercio, nel suo complesso, ha registrato una diminuzione del 7,75% (-34,88 milioni) e, anche in questo caso, l'operazione di cessione di crediti non performing ha avuto una significativa influenza sull'entità della flessione.

Gli impieghi erogati alle diverse branche di attività economica del settore produttivo costituiscono il 54,62% (57,34% nel 2016) dei crediti complessivi a clientela della Banca. Sulla consistenza totale dei crediti erogati, gli impieghi destinati al settore dei servizi e commercio incidono per il 23,42% (25,17% nel 2016), il peso del settore dell'industria (in senso stretto) corrisponde all'11,53% (12,35% nel 2016) del totale dei crediti verso clientela, l'incidenza del settore delle costruzioni è dell'8,71% (11,34% nel 2016), mentre il peso del settore primario è in crescita rispetto all'esercizio 2016 e pari al 10,97% (8,48% nel 2016).



Distribuzione per branche di attività economica dei crediti a clientela in essere al 31/12/2017 Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza (crediti nominali)					
r onte etaborazione r eact veneta s	Incidenza % sul totale es. 2017	Variazione % 2017/2016			
Famiglie consumatrici	30,85	3,89			
Istituzioni sociali private	1,09	-3,54			
Società finanziarie	12,94	10,45			
Amministrazioni pubbliche e altre controparti	0,5	2,9			
Attività non classificabili	45,38	5,47			
Agricoltura	10,97	28,25			
Estrazioni di minerali	0,27	-14,3			
Fornitura di energia elettrica, gas e acqua	0,16	-11,01			
Industrie alimentari, delle bevande e tabacco	1,57	-8,3			
Industrie tessili, articoli in pelle e confezioni	0,71	-9,09			
Carta, articoli di carta e stampa	0,43	-10,36			
Fabbricazione prodotti chimici e farmaceutici	0,53	-8,21			
Fabbricaz. articoli in gomma e di altri minerali	1,1	11,77			
Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo	2,52	-4,4			
Fabbric. macchinari, apparecchi e autoveicoli	0,73	-7,66			
Fabbricaz.apparecchiature elettriche e computer	0,26	-11,2			
Industria del legno e di mobili	2,83	-10,87			
Altri prodotti industriali	0,42	-21,03			
Industria in senso stretto	11,53	-7,44			
Costruzioni	8,71	-23,85			
Commercio al dettaglio	2,48	-10,75			
Commercio all'ingrosso	4,72	1,72			
Commercio e riparazione di auto e moto	1,35	-4,83			
Trasporto e magazzinaggio	1,03	-13,67			
Servizi di informazione e comunicazione	0,26	-11,96			
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,6	12,02			
Attività finanziarie e assicurative	0,06	-64,28			
Attività immobiliari	7,03	-18,96			
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,41	-7,78			
Altri servizi	2,46	5,13			
Servizi	23,42	-7,75			
Totale	100				

(Nel settore "Società finanziarie" sono ricompresi i Buoni fruttiferi postali e i contratti assicurativi di capitalizzazione con un' incidenza percentuale del 12,45%).



Nella voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale sono compresi i contratti assicurativi di capitalizzazione che ammontano al 31/12/2017 a euro 121,560 milioni, con un incremento di euro 2,816 milioni (+2,37%) sulle consistenze del pregresso esercizio.

Nell'ambito dei crediti verso clientela sono indicati i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per complessivi euro 99,265 milioni. A raffronto con il precedente periodo amministrativo questa tipologia di attività finanziarie ha segnato un aumento di euro 14,672 milioni (+17,35%).

La voce 70 dell'attivo di bilancio accoglie, inoltre, titoli obbligazionari per euro 6,167 milioni, emessi da due società nell'ambito di operazioni di emissione di "minibond" e da una società veicolo che ha acquisito i portafogli in sofferenza nell'ambito di interventi per la risoluzione delle crisi di alcune B.C.C..

I crediti concessi a clientela, diversi dagli impieghi per cassa, comprendono i crediti di firma i quali, per loro natura, non trovano iscrizione fra le attività dello stato patrimoniale di bilancio.

I crediti di firma sono costituiti da garanzie rilasciate di natura finanziaria per euro 13,642 milioni, con una diminuzione di euro 3,796 milioni sul pregresso esercizio e garanzie rilasciate di natura commerciale per euro 37,669 milioni con un aumento di euro 4,307 milioni rispetto ai valori di chiusura dell'esercizio 2016.

LA QUALITÀ DEL CREDITO

Con riferimento al profilo di concentrazione del credito si rende noto che le attività finanziarie della Banca comprendono sei esposizioni di rischio classificabili, seguendo le definizioni delle norme di Vigilanza in materia, fra le "grandi esposizioni".

Le sei posizioni che rientrano nella definizione di "grandi esposizioni" attengono: alle esposizione in essere a fine esercizio 2017 nei confronti della Repubblica Italiana, per un importo nominale di 830,216 milioni di euro, composte da titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano, da attività per imposte anticipate e da crediti d'imposta; all'esposizione nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., pari ad un importo nominale di 99,466 milioni di euro composta da investimenti in buoni fruttiferi postali garantiti dalla Repubblica italiana e dai buoni fruttiferi postali della clientela posti a garanzia di finanziamenti concessi dalla banca; alle esposizioni nei confronti del "gruppo bancario" Iccrea Banca Spa pari ad un importo nominale di euro 97,687 milioni, composte, prevalentemente, da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti di deposito e di regolamento, da obbligazioni emesse, da partecipazioni nel "gruppo" Iccrea Holding, dai versamenti in adempimento degli obblighi di riserva obbligatoria assolti "indirettamente" tramite Iccrea Banca; alle esposizioni nei confronti del gruppo Cassa Centrale Banca pari ad un importo nominale di euro 67,220 milioni, composte dalla partecipazione azionaria in Cassa Centrale Banca e da attività finanziarie detenute nei conti di deposito e corrispondenza; alle esposizioni nei confronti del Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale per un importo nominale di euro 57,954 milioni per le garanzie rilasciate a sostegno dei finanziamenti delle P.M.I.; alle esposizioni nei confronti di Poste Italiane SpA per un importo nominale di euro 50,430 milioni relativo a polizze di capitalizzazioni sottoscritte con Poste Vita SpA (controllata da Poste Italiane SpA). I rischi ponderati in base alla normativa di vigilanza vigente, associati alle esposizioni sopra indicate, sono i sequenti: gruppo Iccrea Banca Spa euro 93,135 milioni di euro, gruppo Cassa Centrale Banca euro 67,196 milioni, Poste Italiane Spa 50,430 milioni di euro, Repubblica italiana 20,006 milioni di euro, Cassa Depositi e Prestiti 0,177 milioni di euro.

Al 31/12/2017, gli utilizzi di affidamenti, rilevati nella matrice di vigilanza, riferiti ai singoli soggetti prenditori di credito (esclusi gli intermediari bancari, assicurativi e l'Ente Poste), sono distribuiti nelle seguenti classi definite in base all'incidenza dell'esposizione sui fondi propri (secondo la definizione delle norme di Vigilanza) della Banca:

- le posizioni di rischio con utilizzo di affidamenti compreso fra il 3% e il 5% dei fondi propri rappresentano l'1,12% degli impieghi economici della Banca;
- le posizioni con esposizioni comprese fra il 2% e il 3% dei fondi propri costituiscono il 3,97% degli impieghi economici;
- le posizioni di rischio con esposizioni comprese fra l'1% e il 2% dei fondi propri incidono per l' 8,44% degli impieghi economici;
- le restanti posizioni affidate con utilizzi inferiori all'1% dei fondi propri della Banca rappresentano l'86,47% degli impieghi economici.



A fine esercizio, i primi 10 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti rappresentano il 3,9% degli impieghi economici; i primi 20 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti costituiscono il 6,5% degli impieghi economici;

i primi 50 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti incidono per l'11,8% degli impieghi economici;

i primi 10 gruppi di soggetti connessi per volumi di utilizzo di affidamenti rappresentano il 5,95% degli impieghi economici:

i primi 20 gruppi di soggetti connessi per volumi di utilizzo di affidamenti rappresentano il 9,21% degli impieghi economici.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si precisa che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data predetta sono in essere posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare nominale complessivo di 1,67 milioni di euro.

Con riferimento alla mitigazione del rischio di credito, si informa che il 60,35% degli impieghi economici a clientela è assistito da garanzie reali (ipoteca e/o pegno).

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e *non performing*. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Al 31/12/2017 le posizioni deteriorate relativamente alle quali risultano verificati i requisiti per la classificazione a forborne non performing ammontano ad euro 11,548 milioni lordi (euro 5,655 milioni al netto delle svalutazioni). Le posizioni non deteriorate relativamente alle quali risultano verificati i requisiti per la classificazione a forborne

performing ammontano ad euro 31,730 milioni lordi (euro 30,710 milioni al netto delle svalutazioni).

Come per il 2016 è stato previsto che i crediti in bonis oggetto di misure di forbearence siano sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva con aliquote maggiorate rispetto ai crediti non oggetto di misure di forbearence. In assenza di dati interni statisticamente rilevanti, si applica, alla svalutazione collettiva riferita ai crediti in bonis, uno spread peggiorativo del 2,50%, determinato, non disponendo al momento di altri dati riferiti al Credito Cooperativo, in conformità alle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema, nell'ambito del progetto di Categoria per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne. È stato previsto anche che, alla svalutazione analitica su base forfettaria, determinata con riguardo ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di misure di forbearence, sia applicato lo stesso spread incrementativo del 2,5%.

Nel 2017 è stata effettuata la svalutazione collettiva dei crediti, concernente il rischio implicito di portafoglio, con esclusione delle sofferenze e degli altri crediti che sono stati oggetto di specifica svalutazione analitica.

Anche per le posizioni scadute deteriorate, per le quali non siano state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria. Come prima indicato, ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di misure di forbearence, è stato applicato uno spread di svalutazione incrementativo del 2,5%.

Questa svalutazione forfetaria, così come quella riferita a parte delle inadempienze probabili, confluisce, nei documenti di bilancio, fra le svalutazioni analitiche, come previsto dalla normativa in materia.

La svalutazione collettiva vera e propria operata nell'esercizio 2017 attiene a tutti i restanti crediti, diversi dai crediti deteriorati; per tale svalutazione i valori di PD (probabilità di default) prendono in considerazione anche la settorizzazione dei crediti per tipo di attività economica e l'LGD (il tasso di perdita in caso di default) viene distinta in base alla tipologia di garanzia del credito.

Il parametro utilizzato per calcolare le percentuali di svalutazione forfetaria sui crediti in bonis prende in considerazione i valori storici delle ultime tre annualità, analogamente a quanto effettuato nell'esercizio precedente.

In concreto, la percentuale di svalutazione collettiva media applicata ai crediti in bonis, in base ai parametri citati, ammonta allo 0,44% (in aumento rispetto al dato di fine 2016 che ammontava allo 0,38%).

Come in precedenza indicato, ai crediti in bonis oggetto di misure di forbearence è stato applicato uno spread di svalutazione incrementativo del 2.5%.

Considerando all'interno della svalutazione collettiva dei crediti in bonis anche questa tipologia di crediti la percentuale di svalutazione collettiva ammonta allo 0.50% (0.42% il dato di fine 2016).



Il costo del credito, costituito dal rapporto tra rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela e l'ammontare complessivo dei crediti verso clientela, è pari allo 0,53% (0,708% il dato di fine 2016). Il coverage ratio delle sofferenze si attesta al 69,37% (67,69% nel 2016), mentre l'indice di copertura delle inadempienze probabili è del 43,46% (35,17% nel 2016).

I crediti deteriorati netti sommano in euro 79,440 milioni e segnano una diminuzione di euro 37,237 milioni (-46,87%) rispetto all'ammontare rilevato al termine del precedente esercizio; tale risultato si è ottenuto soprattutto grazie all'operazione di cessione di un portafoglio di posizioni a sofferenze alla società veicolo "Marmarole SPV S.r.l." conclusasi nel mese di novembre 2017. L'operazione di cessione mediante cartolarizzazione multioriginator dei crediti non performing è stata organizzata da Cassa Centrale Banca SpA. Il valore lordo di bilancio delle sofferenze cedute ammonta ad euro 67,794 milioni ed il valore netto di bilancio ad euro 21,999 milioni.

I crediti dubbi costituiscono il 4,81% del totale dei crediti verso la clientela evidenziato alla voce 70 dell'attivo di bilancio, contro il 7,21 % del precedente periodo amministrativo.

Qualità del credito (dati in migliaia di euro)							
	Esercizio 2017 Esercizio 2016 Variazione assoluta V						
Sofferenze	38.299	66.372	210.472	+14,27%			
Inadempienze probabili	36.218	40.906	(6.944)	-3,91%			
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	4.924	9.399	203.528	+12,31%			
Totale crediti dubbi	79.441	116.678	(1.755)	-26,42%			
Crediti in bonis	1.573.049	1.501.503	125.519	+6,15%			
Totale crediti verso la clientela	1.652.490	1.618.181	34.309	+2,12%			

Le sofferenze nette – comprensive dei crediti cartolarizzati – presentano una consistenza di euro 38,299 milioni e osservano una diminuzione di euro 28,074 milioni (-42,30%) rispetto all'ammontare dell'esercizio 2016, grazie all'operazione di cessione in precedenza descritta.

I crediti netti in sofferenza costituiscono il 2,69 % degli impieghi economici, contro il 4,71% del pregresso esercizio. I crediti in sofferenza al lordo delle svalutazioni sommano in euro 125,030 milioni e registrano una diminuzione di euro 80,409 milioni (-39,14%), rispetto alle risultanze del precedente esercizio.

L'indicatore che esprime il rapporto fra le sofferenze lorde (comprensive degli interessi di mora) e gli impieghi verso clientela lordi si colloca al 8,52% al 31/12/2017, rispetto a un indice medio del 12,72 % riferito alle banche di credito cooperativo con sede nella regione Veneto.

I crediti lordi in sofferenza al 31/12/2017, sulla base di dati - riferiti alle segnalazioni di vigilanza - elaborati da Federveneta, sono composti: per il 76,12% da crediti nei confronti di imprese non finanziarie, per l' 10,04% da crediti riferiti a famiglie produttrici e per il 13,85% da crediti vantati verso famiglie consumatrici e altri soggetti. Nella suddivisione per settori di attività produttiva delle sofferenze, i crediti appartenenti al settore dei servizi e commercio rappresentano il 27,8% (29,14% nel 2016) del totale dei crediti in sofferenza (in questo settore rientrano anche le attività immobiliari il cui peso sulle sofferenze complessive è del 15,58%); le posizioni in sofferenza riconducibili al settore delle costruzioni costituiscono il 35,48% del totale (37,74% nel 2016); le sofferenze riferite all'industria in senso stretto incidono per il 20,84% (17,84% nel 2016) sulla consistenza complessiva dei crediti lordi in sofferenza. Gli impieghi in sofferenza rientranti nel settore immobiliare (che comprende le costruzioni e le attività immobiliari) rappresentano, nel complesso, il 51,06% del totale delle sofferenze lorde, rispetto a un peso del 53,82% rilevato alla chiusura del precedente esercizio. Il tasso di sofferenza registrato al 31/12/2017 per i crediti erogati alle imprese non finanziarie è del 16,40% (contro il 21,49% del 2016); il tasso di sofferenza relativo alle famiglie produttrici è del 5,68% (9,32% nel 2016); e quello riferito alle famiglie consumatrici e altri soggetti è del 3,49% (3,66% nel 2016). A titolo di raffronto, il tasso di sofferenza concernente il Credito Cooperativo Veneto si colloca, a fine 2017, al 19,31% per le imprese non finanziarie, al 12,17% per le famiglie produttrici e al 5,71% per le famiglie consumatrici e altri soggetti.

I crediti classificati ad inadempienza probabile, al netto delle svalutazioni, ammontano a euro 36,218 milioni ed evidenziano una diminuzione di euro 4,688 milioni (-11,46%) rispetto alle risultanze rilevate a fine 2016. Al 31/12/2017



i crediti netti costituenti inadempienza probabile presentano un'incidenza sulla consistenza complessiva dei crediti verso clientela pari al 2,19%, rispetto al 2,53% del precedente esercizio.

Le posizioni ad inadempienza probabile sono costituite per l'83,2% da crediti nei confronti di imprese non finanziarie, per il 7,37% da crediti verso famiglie produttrici e per il 9,44% da crediti riferiti a famiglie consumatrici e altri soggetti.

I crediti scaduti o sconfinanti da almeno 90 giorni (scaduti/sconfinanti non performing) presentano un'esposizione netta di euro 4,924 milioni e osservano una diminuzione di euro 4,476 milioni (-47,61%) sul pregresso esercizio.

Crediti verso la clientela - 31/12/2017									
Tinalagia agnasiniani	Esposizio	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
Tipologie esposizioni		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %	
Esposizioni per cassa									
Attività deteriorate	194.731	11,0%	115.290	59,21%	Х	-	79.441	4,8%	
a) sofferenze	125.030	7,0%	86.731	69,37%	Х	-	38.299	2,3%	
b) Inadempienze probabili	64.060	3,6%	27.842	43,46%	Х	-	36.218	2,2%	
c) Esposizioni scadute	5.641	0,3%	717	12,72%	Х	-	4.924	0,3%	
Altri crediti verso clientela	1.582.920	89%	1.854(*)	0,1	8.017	0,5	1.573.049	95,2%	
Totale crediti verso la clientela	1.777.651	100,0%	117.144	6,6%	8.017	0,45%	1.652.490	100,0%	

(*): Ai crediti verso la clientela in bonis sono state applicate svalutazioni analitiche per 1.854 mila euro con riferimento a posizioni per le quali, pur risultando in bonis al 31/12/2017, nel corso del periodo iniziale del 2018 sono emerse evidenze oggettive di perdite di valore.

Il rischio di credito della Banca, afferente le attività finanziarie esposte nel bilancio al 31/12/2017, è originato, principalmente, dall'attività di erogazione del credito. Nel 2017, come per il precedente esercizio, non si è fatto ricorso a strumenti finanziari derivati per mitigare il rischio creditizio.

Nell'esercizio 2017 è stata effettuata una operazione di cessione pro soluto, multioriginator, di un portafoglio di crediti in sofferenza con contestuale realizzazione di un' operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, unitamente ad altri portafogli di crediti deteriorati originati da altri istituti di credito.

Alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale è iscritto l'ammontare residuo dei crediti relativi ai mutui ceduti nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione realizzata nell'anno 2007. Si evidenzia che i titoli subordinati, sottoscritti dalla Banca nella richiamata operazione di securitisation, ammontano a euro 0,880 milioni, mentre la consistenza della linea di liquidità accordata con riferimento alle predette operazioni è di euro 1,713 milioni.

Le altre attività finanziarie evidenziate in bilancio, diverse dai crediti verso clientela, che generano un rischio di credito o di controparte, sono rappresentate, principalmente, dai crediti verso banche evidenziati alla voce 60 dell'attivo dello stato patrimoniale, da obbligazioni governative dello Stato italiano, da obbligazioni bancarie e, in misura contenuta in rapporto alla dimensione dell'attivo di bilancio, da obbligazioni di altri Stati dell'Unione Europea, da titoli di debito di altri emittenti nazionali ed europei, da obbligazioni emesse da istituzioni finanziarie sovranazionali e da altre attività finanziarie.

I crediti verso banche sono composti da disponibilità liquide su conti e depositi intrattenuti con istituzioni creditizie nazionali, in misura preponderante con banche di 2° livello appartenenti al Credito Cooperativo (Iccrea Banca SpA e Cassa Centrale Banca SpA), da prestiti obbligazionari subordinati e senior emessi da cinque banche di credito cooperativo venete e dalle disponibilità depositate in ottemperanza agli obblighi di riserva obbligatoria.

Con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono in essere contratti di interest rate swap a copertura del rischio di tasso di attività e passività finanziarie. Per altre informazioni attinenti il rischio di credito e le relative politiche di gestione si rinvia alla parte E, Sezione 1, della Nota Integrativa.



LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Attività/Passività finanziarie: composizione (dati in migliaia di euro)							
	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %			
Attività finanziarie di negoziazione	758	1.033	-275	-26,62%			
Attività finanziarie disponibili per la vendita	864.960	848.424	16.535	1,95%			
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	59.316	23.556	35.760	151,81%			
Derivati di copertura attivi	86	13	73	541,35%			
Attività finanziarie oggetto di copertura generica	279	46	233	510,45%			
Totale attività finanziarie	925.399	873.073	52.326	5,99%			
Passività finanziarie di negoziazione	2.053	1.939	114	5,87%			
Passività finanziarie valutate al fair value	7.104	12.078	-4.973	-41,18%			
Derivati di copertura passivi	2.687	3.342	-655	-19,60%			
Totale passività finanziarie	11.844	17.359	-5.515	-31,77%			
Totale attività finanziarie nette	913.555	855.714	+57.841	+6,76%			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

In questa voce dell'attivo dello stato patrimoniale sono comprese le attività finanziarie che, in considerazione della natura e delle caratteristiche degli strumenti finanziari o per scelta della Banca, non sono classificate nelle categorie delle attività finanziarie detenute per negoziazione, oppure fra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti e finanziamenti. Rientrano in queste attività anche le partecipazioni detenute dalla Banca che non sono qualificabili come partecipazioni di controllo oppure di collegamento. Gli strumenti finanziari che rientrano nella voce "40" di bilancio sono valutati al valore equo (fair value), con iscrizione delle variazioni del valore di carico nel patrimonio netto. Fanno eccezione a questo principio gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile che sono iscritti a bilancio al costo (è il caso delle partecipazioni non quotate incluse alla voce 40 dell'attivo di bilancio).

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" presenta un saldo di 864,960 milioni di euro, che raggruppa la sequente composizione di strumenti finanziari:

- titoli di debito emessi dallo Stato italiano per un valore a bilancio di euro 745,994 milioni;
- titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area euro, con rating Moody's pari a Aaa, per un valore di bilancio di euro 509 mila;
- titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area euro, con rating Moody's inferiore a Aaa, per un valore di bilancio di euro 2,812 milioni;
- titoli di debito emessi da istituzioni finanziarie sovranazionali per un valore di bilancio di euro 20 mila;
- titoli di debito emessi da banche per un valore a bilancio di euro 56,695 milioni;
- titoli di capitale (strumenti di AT1) emessi da banche per un valore di bilancio di euro 632 mila;
- azioni guotate in mercati regolamentati per un valore a bilancio di euro 322 mila;
- quote di fondi comuni di investimento mobiliare aperti per un valore a bilancio di euro 2,969 milioni;
- quote di fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi di private equity per un valore a bilancio di euro 41 mila;
- quote di fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi per investimento in Mininbond per un valore a bilancio di euro 1,461milioni;
- quote di fondi comuni di investimento immobiliare chiusi per un valore a bilancio di euro 2,093 milioni;
- partecipazioni societarie diverse dalle partecipazioni di controllo o di collegamento per un valore a bilancio di euro 51,410 milioni.



La consistenza complessiva delle attività finanziarie disponibili per la vendita ha osservato un incremento di euro 16,535 milioni (+ 1,95%) rispetto al saldo dell'esercizio 2016. Oltre il 95% del valore di bilancio delle partecipazioni societarie, diverse dalle partecipazioni di controllo o di collegamento, è rappresentato da due posizioni relative a società appartenenti al movimento del credito cooperativo: ICCREA Banca SpA per euro 8,278 milioni e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA per euro 40,844 milioni. A differenza delle restanti partecipazioni, quelle in ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA sono valutate al fair value. A fine 2017, a seguito dell'adesione, prevista dalla legge di riforma del credito cooperativo (n. 49/2016), al futuro gruppo bancario Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, la Prealpi è stata chiamata a sottoscrivere azioni della futura capogruppo per il controvalore di euro 34,584 milioni, di cui euro 32 milioni in contanti e euro 2,584 milioni mediante conferimento di azioni di società appartenenti al futuro gruppo bancario. Inoltre, a seguito della liquidazione di Finanziaria del Nord Est SpA sono state assegnate alla Prealpi azioni Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA per euro 2,674 milioni.

A fine 2016 la riserva di patrimonio netto, nella quale trovano collocazione gli scostamenti fra il fair value e il valore di libro delle attività disponibili per la vendita, risulta di segno positivo per euro 7,013 milioni (al netto della fiscalità anticipata per euro 3,465 milioni), contro un saldo positivo al 31/12/2016 di euro 2,975 milioni (al netto della fiscalità anticipata di euro 1,470 milioni). L'incremento della riserva di patrimonio netto è pari ad euro 4,038 milioni (+135,74%). La variazione della riserva AFS è stata determinata in via prevalente (euro 3,702 milioni) dalla valutazione a fair value delle partecipazioni nelle banche di secondo livello del movimento cooperativo.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è iscritto il valore attribuito, al termine dell'esercizio:

- alle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela per euro 606 mila;
- all'esposizione relativa ai contratti a termine su valute (outright), per euro 48 mila;
- all'esposizione relativa ai contratti connessi alla copertura di prestiti obbligazionari di nostra emissione a tasso fisso (fair value option) per euro 103 mila.

L'iscrizione contabile iniziale e le successive valorizzazioni sono effettuate al "fair value". Il saldo complessivo della voce è pari a euro 758 mila, con un decremento di euro 275 mila rispetto all'esercizio 2016.

La voce 40 del passivo dello stato patrimoniale "Passività finanziarie di negoziazione" accoglie:

- per euro 78 mila la valorizzazione relativa a contratti a termine su valute (outright);
- per euro 1,975 milioni l'esposizione relativa a contratti swap per i quali è stata interrotta la relazione di copertura con mutui a tasso fisso in regime di hedge accounting.

Rispetto allo scorso esercizio si evidenzia un incremento di euro 114 mila.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla voce 50 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono iscritti titoli di debito governativi per un importo pari ad euro 59,316 milioni. I titoli di debito inseriti alla voce 50 sono rappresentati, per circa l'83%, da governativi italiani; i restanti titoli sono emessi da Stati dell'area euro con rating tripla A. Rispetto a fine 2016 le attività detenute sino alla scadenza registrano un incremento di euro 35,76 milioni (+151,81%). La scelta di incrementare il controvalore del portafoglio "HTM - held to maturity" è motivata dall'attuale contesto dei mercati obbligazionari che vede una curva dei rendimenti ripida con un premio significativo per i titoli con scadenza a medio/lungo termine rispetto a quelli con vita residua breve. I titoli inseriti nel portafoglio HTM hanno caratteristiche coerenti con un obiettivo di investimento stabile di lungo periodo:

- vita residua al momento dell'acquisto superiore a 4 anni;
- tasso fisso o indicizzazione delle cedole e del capitale a scadenza al tasso di inflazione.

Derivati di copertura

Nelle voci 80 dell'attivo e 60 del passivo dello stato patrimoniale, il cui ammontare iscritto a bilancio è pari, rispettivamente, a euro 86 mila e a euro 2,687 milioni, sono rilevati i saldi positivi e negativi (al fair value) dei derivati di copertura delle emissioni di proprie obbligazioni a tasso fisso e di finanziamenti a tasso fisso erogati alla clientela, per i quali è stato applicato il criterio dell'hedge accounting previsto dal principio contabile di cui allo IAS 39. A fine 2016 i valori erano rispettivamente pari ad euro 13 mila (voce 80 attivo) ed euro 3,342 milioni (voce 60 passivo). La riduzione dell'importo contabilizzato alla voce 60 del passivo è dovuto, oltre che all'andamento favorevole del mercato, anche alla chiusura della relazione di copertura per una serie di contratti swap a copertura di mutui a tasso fisso e alla conseguente iscrizione del fair value dei derivati alla voce 40 del passivo "passività finanziarie di negoziazione". Nel



corso del 2017 sono state stipulate tre nuove operazioni di copertura di mutui a tasso fisso erogati alla clientela per un nozionale iniziale pari ad euro 45,594 milioni. Le nuove operazioni sono state effettuate con modalità di copertura macrohedging e per il nozionale di euro 26,976 milioni con decorrenza forward (di cui euro 14,338 milioni 12 mesi ed euro 12,637 milioni 24 mesi). Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Nel 2017, la strategia di gestione del portafoglio ha tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, in particolare di quelli obbligazionari che, nel corso dell'anno, hanno registrato una modesta volatilità. Il 2017 è stato un anno complessivamente positivo per i mercati obbligazionari dell'area euro. Ci si attendeva un rialzo dei rendimenti significativo ma la politica monetaria accomodante da parte della BCE ha tenuto bassa la volatilità e contenuto in pochi centesimi l'incremento dei rendimenti. Nel corso dell'anno si sono registrati dei picchi di volatilità, ma per un periodo di tempo molto ridotto e con oscillazioni dei prezzi meno ampie rispetto al recente passato. Il range di oscillazione dei rendimenti dei titoli decennali è stato ampiamente inferiore all'1%: il Bund ha oscillato tra lo 0,15% e lo 0,60%, il BTP pari scadenza tra l'1,65% e il 2,35%. Per quanto riguarda i governativi italiani, da inizio anno si è registrato un rialzo generalizzato, anche se contenuto, per tutte le scadenze superiori ai due anni. Per le scadenze entro i due anni si è registrata un'ulteriore limatura. Anche lo spread con il Bund tedesco non ha registrato significative variazioni: dopo il picco registrato ad inizio giugno oltre i 200 basis point, lo spread si è mosso al ribasso toccando il minimo ad inizio dicembre in area 135 bp, per chiudere l'anno in prossimità di 160 bp, sui livelli di fine 2016.

Considerati i rendimenti negativi o prossimi allo zero offerti dai titoli governativi dell'area euro con rating più elevato, per mantenere su determinati livelli il rendimento complessivo del portafoglio è stato, quindi, necessario continuare a privilegiare i titoli governativi italiani, in modo particolare quelli con vita residua compresa tra i 2 e i 5 anni.

La strategia di gestione del portafoglio, come in passato, ha avuto l'obiettivo di confermare il basso profilo di rischio assegnato al portafoglio obbligazionario, che costituisce la componente più rilevante delle attività classificate alle voci 30 e 40 dell'attivo di bilancio. Nel corso dell'anno è stata attuata una ricomposizione del portafoglio obbligazionario, che ha determinato un incremento delle posizioni in BTP nominali con vita residua compresa tra i 2 e 3 anni, una riduzione dei titoli indicizzati all'inflazione e un incremento della componente a tasso indicizzato: a fine 2017 la componente a tasso fisso rappresenta circa il 77% del totale del portafoglio obbligazionario, i titoli indicizzati all'inflazione circa il 12% e i titoli indicizzati l'11%. La ricomposizione del portafoglio ha comportato una riduzione della modified duration che si attesta, a fine esercizio, a 2,31 contro 2,66 di fine 2016. Il portafoglio continua quindi a mantenere un profilo di rischio complessivo conservativo.

Maturity titoli di Stato italiani								
		20	17			20	16	
	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie fino a scadenza	totale	incidenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie fino a scadenza	totale	incidenza
fino a 6 mesi	38.000.000	-	38.000.000	5,24%	108.143.000	-	108.143.000	4,8%
da 6 mesi fino a un anno	46.000.000	-	46.000.000	6,34%	47.450.000	-	47.450.000	
da un anno fino a 3 anni	494.805.000	-	494.805.000	68,21%	200.131.000	-	200.131.000	2,3%
da 3 anni fino 5 anni	94.620.000	21.250.000	115.870.000	13,04%	249.523.000	1750000	251.273.000	2,2%
da 5 anni fino a 10 anni	51.878.000	26.061.000	77.939.000	7,15%	84.466.000	10.100.000	94.566.000	0,3%
oltre 10 anni	162.000	-	162.000	0,02%	1.555.000	8.110.000	9.665.000	95,2%
Totale complessivo	725.465.000	47.311.000	772.776.000	100%	691.268.000	19.960.000	711.228.000	100%



POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA

La posizione interbancaria netta a fine 2017 registra un saldo debitore di 218,537 milioni di euro, con una diminuzione dello sbilancio passivo di euro 38,476 milioni rispetto al saldo al 31/12/2016.

La posizione interbancaria (dati in migliaia di euro)							
	31/12/2017 31/12/2016 Variazion valore ass						
Crediti verso banche	126,603	78.806	+47.796				
Debiti verso banche	(345.140)	(335.820)	(9.320)				
Posizione netta	(218,537)	(257.013)	+38.476				

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, pari a euro 344,78 milioni, a cui la Banca ha partecipato in via diretta attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Nel mese di marzo 2017 la Banca ha partecipato per l'importo di euro 244,78 milioni alla quarta ed ultima operazione della seconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-II), decise dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea in data 10 marzo 2016. In precedenza, nel giugno 2016, la Banca aveva partecipato alla prima operazione TLTRO II per l'importo di euro 100 milioni. Trattasi di operazioni di finanziamento a tasso fisso della durata di quattro anni finalizzate al sostegno dell'erogazione di prestiti a favore di imprese e famiglie con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni. Il tasso di interesse applicato dalla Banca Centrale Europea alle operazioni è legato all'incremento degli impieghi nel periodo febbraio 2016 – gennaio 2018. La Banca ha ampiamente superato l'obiettivo di crescita degli impieghi previsto dalla BCE e di conseguenza sarà applicato alle operazioni il tasso previsto sulle operazioni di deposito overnight BCE vigente al momento dell'aggiudicazione della singola operazione.

Nel 2017 l'esposizione interbancaria netta è diminuita di euro 38,476 milioni (-14,97%), e al contempo, grazie alla crescita della raccolta diretta registrata nel corso dell'anno, è stato incrementato il portafoglio titoli e la liquidità a vista presente sui conti interbancari in attesa di una allocazione stabile. La quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine 2017, è pari a 447,673 milioni di euro rispetto ai 471,556 milioni di euro di fine esercizio 2016. La riduzione delle riserve di liquidità rifinanziabili è conseguenza del citato incremento della liquidità interbancaria a vista. Lo stock di attività prontamente monetizzabili è calcolato al prezzo di mercato, al lordo dell'haircut, differenziato per le diverse tipologie di strumenti finanziari, previsto dalla Banca Centrale Europea. Il controvalore del portafoglio di attività rifinanziabili sopraindicato è al netto dei titoli impegnati come collaterale a garanzia di finanziamenti interbancari e di quelli impegnati in operazioni pronti c/termine con la clientela.

Nell'operatività interbancaria la Banca ha continuato a privilegiare i rapporti, sia attivi che passivi, con le controparti istituzionali di riferimento, ovvero Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA e ICCREA Banca SpA. In dettaglio, i crediti verso banche presentano un saldo di euro 126,603 milioni, con un aumento di euro 47,796 milioni di euro rispetto alle risultanze del 31/12/2016 e sono composti da:

- giacenze su conti e depositi interbancari (in euro e in divise estere): euro 57,884 milioni;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa dalla Banca Adria Credito Cooperativo del Delta: euro 161 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza dicembre 2018), con ammortamento in 5 quote costanti a partire dal dicembre 2014;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Rovigo Banca Credito Cooperativo: euro 1,3 milioni. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza dicembre 2020);
- obbligazione senior emessa dalla Banca Adria Credito Cooperativo con scadenza febbraio 2018: euro 904 mila;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa dalla Banca di Credito Cooperativo di Venezia, Padova e Rovigo – Banca Annia: euro 3,017 milioni. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza ottobre 2021);
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Rovigo Banca Credito Cooperativo: euro 502 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza maggio 2021);
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Centroveneto Bassano Banca Credito Cooperativo: euro 2,012 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sei anni (scadenza aprile 2021);



• depositi costituiti per riserva obbligatoria: euro 60,823 milioni.

I debiti verso banche sommano in euro 345,140 milioni e segnano un incremento di euro 9,320 milioni. Al 31/12/2017 i debiti verso banche sono costituiti da:

- euro 334,719 milioni per depositi a tempo e finanziamenti in euro e in divisa estera;
- euro 0,421 milioni per conti correnti passivi.

LE IMMOBILIZZAZIONI

Al 31 dicembre 2017 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali ed immateriali, si colloca ad euro 33,988 milioni, con una diminuzione di euro 1,821 milioni (-5,08%) sul valore riferito all'esercizio precedente.

La voce "partecipazioni" accoglie le interessenze che hanno natura di controllo o di collegamento. Al 31/12/2017 è presente la partecipazione nei confronti della società "Trevefin Spa" per un ammontare di euro 363 mila con una percentuale del capitale della partecipata del 21,68%. A fine 2017 tale partecipazione ha registrato una perdita di valore (impairment) di euro 207 mila in seguito alle perdite che la società ha registrato nell'ultimo esercizio. Oltre alla partecipazione in "Trevefin Spa", La Banca non detiene e non è sottoposta a rapporti di controllo, di collegamento o così come definiti e previsti dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS 28.

Le attività materiali presentano un saldo al 31/12/2017 di euro 31,577 milioni e osservano una variazione in diminuzione sul pregresso periodo amministrativo di euro 1,435 milioni (-4,35%), corrispondente allo sbilancio tra ammortamenti annuali (1,926 milioni) ed i nuovi acquisti (0,491 milioni).

Le acquisizioni di attività materiali si riferiscono agli ordinari acquisti di macchinari, attrezzature e mobili, riconducibili, principalmente, ai costi sostenuti per la sostituzione di parte degli impianti A.T.M. obsoleti, anche con riferimento agli adeguamenti normativi necessari ed alla scelta di diffondere gradualmente l'installazione di vere e proprie casse automatiche evolute, nonché per l'acquisto di apparecchiature elettroniche.

Le attività immateriali ammontano a euro 2,048 milioni con una diminuzione di euro 178 mila. La voce comprende le attività immateriali collegate all'operazione di acquisizione degli sportelli da Banca Monsile conclusasi nell'esercizio 2013 ed all'operazione di fusione per incorporazione con Banca Atestina di Credito Cooperativo nell'esercizio 2016, nel dettaglio:

- le attività intangibili (Core Overdraft/Asset under management) per euro 1.198 mila;
- l'avviamento commerciale per euro 848 mila.

Nella voce relativa alle attività immateriali è scritturato anche il residuo valore di prodotti software per euro 3 mila.

Immobilizzazioni: composizione (dati in migliaia di euro)							
	2017 2016 Variazione assoluta Variazione %						
Partecipazioni	363	570	(207)	-36,38%			
Attività materiali	31.577	33.012	(1.435)	-4,35%			
Attività immateriali	2.048	2.227	(178)	-8,01			
Totale immobilizzazioni	33.988 35.809 (1.821) -5,08						

FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI ED ONERI

I Fondi per rischi ed oneri hanno registrato un incremento di euro 1,446 milioni rispetto al pregresso esercizio, passando da 3.372 milioni di euro a 4.818 milioni di euro.

La voce accoglie: il fondo per controversie legali, con un saldo di euro 2,356 milioni, che nell'esercizio 2017 ha presentato nuovi accantonamenti per 1,175 milioni euro ed utilizzi per euro 49 mila; il fondo "altri oneri per il personale"



riferito ai premi di anzianità da riconoscere al personale al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio, con un saldo di euro 646 mila, che nell'esercizio 2017 ha presentato incrementi dovuti all'adeguamento delle competenze maturate per 35 mila euro ed utilizzi per 75 mila euro; il fondo rischi ed oneri vari che accoglie gli accantonamenti per le azioni revocatorie con un saldo di euro 1,396 milioni (con un incremento nell'esercizio di euro 402 mila) e quelli relativi all'intervento a supporto della crisi Banca Padovana con un saldo di euro 160 mila; infine, il fondo beneficenza e mutualità, con un saldo di euro 261 mila, che ha accolto lo stanziamento di euro 1,100 milioni deliberato dall'assemblea dei soci nel 2017 ed è stato utilizzato per euro 1,142 milioni.

Fondi per rischi ed oneri (dati in migliaia di euro)							
	Esercizio 2017 Esercizio 2016 Variazione assoluta Variazione						
Controversie legali	2.356	1.230	1.126	91,52%			
Oneri per il personale	646	686	(40)	-5,80%			
Beneficenza e mutualità	261	303	(42)	-14,03%			
Rischi e oneri altri	1.556	1.153	403	34,94%			
Totale voce 120 del passivo	4.818	3.372	1.446	+42,89%			

IL PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale sostenibile, per il sostegno all'operatività del territorio e per il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, famiglie e piccole e medie imprese.

Il patrimonio netto civilistico, che comprende l'utile dell'esercizio 2017, somma in euro 257,942 milioni e registra un incremento di euro 16,010 milioni (+6,62%) sul pregresso periodo amministrativo.

La variazione positiva del patrimonio civilistico rispetto alla consistenza del precedente esercizio è riconducibile, algebricamente: all'incremento delle riserve iscritte alla voce 160 (7,211 milioni di euro); all'aumento della consistenza per 4,051 milioni di euro delle riserve da valutazione di cui alla voce 130; all'aumento dell'utile netto conseguito nel 2017 rispetto all'utile del precedente periodo amministrativo (+4,758 milioni di euro); all'incremento del fondo sovrapprezzi di emissione di cui alla voce 170 (euro 25 mila); alla diminuzione del capitale sociale (euro 35 mila).

Patrimonio netto (dati in migliaia di euro)							
	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %			
Capitale sociale	1.014	1.049	(35)	(3,31)%			
Sovrapprezzi di emissione	1.566	1.541	25	+1,62%			
Riserve	235.184	227.973	7.211	+3,16%			
Riserve da valutazione	6.859	2.808	4.051	+144,24%			
Utile di esercizio	13.318	8.560	4.758	+55,58%			
Totale patrimonio netto contabile	257.942	241.932	16.010	+6,62			

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.



Tra le "riserve da valutazione", evidenziate alla voce 130 con un saldo di euro 6,859 milioni, figurano: a) le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per euro 560 mila; b) la riserva prevista dalla regola dello IAS 19, che prevede di rilevare gli utili e le perdite attuariali del trattamento di fine rapporto direttamente a patrimonio netto, come meglio specificato nella parte A della nota integrativa; tale riserva presenta un saldo negativo di euro 714 mila; c) le riserve relative alle variazioni di fair value al 31/12/2017 delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che presentano un valore positivo di euro 7,013 milioni.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	31/12/2017			31/12/2016		
Importi in migliaia di euro	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	4.654	211	4.443	3.786	1.038	2.748
Titoli di capitale	2.815	304	2.511	121	52	68
Quote di OICR	346	287	59	347	188	159
Totale	7.815	802	7.013	4.254	1.279	2.975

Lo sbilancio delle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" ha registrato nel 2017 un aumento di euro 4,038 milioni, riconducibile sia ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani, che ai titoli di capitale, per effetto della valutazione al fair value delle partecipazioni nelle costituende capogruppo Cassa Centrale Banca Spa e Iccrea Banca Spa.

Le "riserve" indicate alla voce 160 comprendono le riserve di utili netti per euro 228,656 milioni, le riserve positive e negative conseguenti alla transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (reserve first time adoption) per euro 6,613 milioni e la riserva differenza da fusione (negativa) per euro -84 mila.

Al 31/12/2017 il rapporto fra il patrimonio netto e i crediti verso clientela è del 15,61%, contro il 14,95% del 2016; il rapporto fra il patrimonio e la raccolta diretta da clientela è dell'11,91% rispetto al 11,85% dell'esercizio precedente. Il patrimonio netto risulta pari a 6,74 volte le sofferenze nette al 31/12/2017 (era di 3,65 volte le sofferenze nette a fine 2016). Questo grazie alla più volte citata operazione di cessione pro-soluto di un pacchetto di sofferenze avvenuta durante il 2017.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (CET 1) della Banca, comprendente la quota di utile di esercizio destinata a riserva - come da progetto di riparto descritto in questa relazione - e la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, determinato in applicazione della regolamentazione prudenziale,



ammontava a 214,270 milioni di euro; la diminuzione di tale valore (234,654 milioni di euro al 31/12/2016) è dovuta principalmente alla partecipazione all'operazione di aumento del capitale sociale nella costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca Spa. Infatti, con tale aumento gli strumenti di capitale detenuti dalla Banca hanno superato la soglia del 10% dei fondi propri, con la conseguenza che l'eccedenza degli investimenti rispetto a detta soglia deve essere computata in detrazione, in conformità alla normativa di Vigilanza sulla posizione patrimoniale, dal capitale primario di classe 1 (Cet1).

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 214,270 milioni di euro. Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto degli effetti derivanti dal "regime transitorio", ammontanti complessivamente ad euro -3,882 milioni. Tale "regime transitorio", regolato principalmente dalla circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità, comporta l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune regole lungo un periodo transitorio sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale. Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri e proprio questa risulta essere la principale componente degli effetti del "regime transitorio", più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2), cui si rinvia.

Voci (importi/1000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1(CET 1)	214.270	234.654	(20.384)	-8,69%
Capitale primario (Tier 1)	0	0	0	-
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	98	(98)	-100,00%
Totale Fondi Propri	214.270	234.751	(20.482)	-8,72%
Requisiti prudenziali	109.814	107.773	2.041	1,89%
Attività di rischio ponderate	1.372.680	1.347.160	25.519	1,89%

Le attività di rischio ponderate (RWA), calcolate dividendo i requisiti patrimoniali per il coefficiente dell'8%, sono in leggero aumento da 1.347 milioni a 1.373 milioni, rispetto al pregresso esercizio.

In data 15/12/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di euro 100 mila. Tale importo rappresenta un plafond rotativo annuale, suscettibile di essere periodicamente verificato da parte della Vigilanza nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca risultano in calo, rispetto all'esercizio precedente, mostrando un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,61% (17,42% al 31/12/2016) e superiore al limite regolamentare del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,61% (17,42% al 31/12/2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,61% (17,43% al 31/12/2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Le diminuzioni dei valori degli indicatori patrimoniali descritti sono dovute, essenzialmente, all'aumento della partecipazione nella costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca Spa che ha comportato una deduzione dal capitale primario di classe 1, come poco sopra specificato.

Si evidenzia, inoltre, che la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

• coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6%, composto da una misura vincolante del 4,75%, (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito



dello SREP) e per la parte restante della riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,6%, composto da una misura vincolante del 6,35%, (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP) e per la parte restante della riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,75%, composto da una misura vincolante del 8,50%, (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP) e per la parte restante della riserva di conservazione del capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia si aspetta in ogni caso che la Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,6%, composto da un OCR (overall capital requirements, cioè requisiti patrimoniali complessivi) CET1 ratio pari al 6% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,6%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,4%, composto da un OCR T1 ratio pari al 7,6% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,8%;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,75%, composto da un OCR TC ratio pari al 9,75% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1%.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP nonché, nell'ambito dello stress test sul rischio di tasso d'interesse, delle misure di vigilanza.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva sui requisiti regolamentari (8%) al 31 dicembre 2017 si attesta a 104,455 milioni di euro con un'incidenza del 48,75% sul totale fondi propri (54,09% al 31/12/2016); considerando il Total Capital Ratio (comprensivo dei requisiti aggiuntivi a seguito dello SREP e quelli relativi alla conservazione del capitale che per l'anno 2017 facevano riferimento ad un'aliquota dell'1,25%) l'eccedenza patrimoniale complessiva si attesta a 80,433 milioni di euro con un incidenza del 37,56% sul totale dei fondi propri (46,06% al 31/12/2016); considerando infine i requisiti attesi da Banca d'Italia (Capital Guidance) l'eccedenza patrimoniale si attesta a 66,707 milioni di euro con un incidenza del 31,13% sul totale dei fondi propri (nel 2016 tale dato non era richiesto).

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall' IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all' IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 18/01/2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.



IL CONTO ECONOMICO

Il margine d'interesse

Il margine d'interesse ammonta a euro 40,673 milioni e registra un modesto arretramento di euro 292 mila (-0,71%) rispetto al pregresso esercizio.

In dettaglio, gli interessi attivi sono diminuiti di euro 5,404 milioni (-9,75%), mentre gli interessi passivi si sono ridotti di euro 5,112 milioni (-35,38%).

Il generale ribasso dei tassi medi di mercato registrato in corso d'anno ha determinato una contrazione sia del rendimento medio dell'attivo fruttifero (-20,2 centesimi) che del costo medio della provvista (-20,1 centesimi); il relativo differenziale di rendimento-costo è rimasto, da un anno all'altro, sostanzialmente invariato. Per contro, il valore del rapporto fra margine d'interesse e fondi fruttiferi registra una lieve flessione (-2,3 centesimi).

Margine d'interesse (dati in migliaia di euro)					
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione assoluta	Variazione %	
Rapporti con banche centrali	0	(93)	93	-100,00%	
Rapporti con banche	417	632	(215)	-34,04%	
Rapporti con clientela	38.688	42.143	(3.455)	-8,20%	
Titoli in circolazione	(3.237)	(7.325)	4.087	-55,80%	
Differenziali su derivati	(501)	(312)	(188)	60,26%	
Attività finanziarie di trading	123	0	123	0,00%	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.975	5.799	(824)	-14,21%	
Passività/Attività finanziarie valutate al fair value	(288)	0	(288)	0,00%	
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	496	121	375	309,79%	
30. Margine d'interesse	40.673	40.964	(292)	-0,71%	



Il margine d'intermediazione

Il margine d'intermediazione, che ammonta a euro 61,462 milioni, ha osservato un contenuto decremento a confronto con l'esercizio 2016, pari a euro 310 mila (-0,50%). Alla diminuzione del margine d'interesse - nella composizione della variazione del margine d'intermediazione, da un anno all'altro - si è aggiunto l'andamento negativo delle commissioni nette. Nella formazione del margine di intermediazione, si rileva, per contro, l'incremento del risultato da cessione di crediti ed attività finanziarie.

Margine d'intermediazione (dati in migliaia di euro)					
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione assoluta	Variazione %	
30. Margine d'interesse	40.673	40.964	(291)	-0,71%	
40. Commissioni attive	19.097	19.005	92	0,48%	
50. Commissioni passive	(2.063)	(1.537)	(526)	34,23%	
70. Dividendi e proventi simili	377	377	0	0,04%	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(186)	255	(441)	-172,89%	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(273)	(586)	313	-53,35%	
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.821	3.338	483	14,46%	
a) crediti	937	0	937	0,00%	
b) attività disponibili per la vendita	2.870	3.387	(517)	-15,27%	
d) passività finanziarie	14	(49)	63	-128,42%	
110. Risultato netto delle attività e passività finanz. valutate al fair value	18	(44)	62	-140,00%	
120. Margine d'intermediazione	61.462	61.772	(310)	-0,50%	

La contrazione del margine d'intermediazione è stata in parte accentuata dai risultati dell'attività di negoziazione e di copertura di attività/passività finanziarie, mentre le commissioni nette hanno registrato, nell'esercizio decorso, un andamento negativo, con una riduzione di euro 435 mila (-2,49%), rispetto al risultato conseguito nella precedente gestione amministrativa. Le commissioni attive hanno osservato un incremento di euro 92 mila (+0,48%); le commissioni passive sono cresciute di euro 526 mila (+34,26%). Le commissioni sui servizi di incasso e pagamento registrano, rispetto al precedente esercizio, un decremento in valore assoluto pari a euro 47 mila (-1,31%); le commissioni sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza segnano un incremento di euro 344 mila (+6,40%), derivante in particolare dalle retrocessioni sul collocamento di prodotti di risparmio gestito ed assicurativo. La diminuzione fatta registrare dalle altre commissioni nette, pari a euro 685 mila (-8,54%), è determinata principalmente da minori introiti riferiti all'applicazione della commissione omnicomprensiva sui fidi accordati per euro 164 mila ed alla commissione passiva, per un ammontare complessivo pari ad euro 490 mila, riconosciuta agli intermediari coinvolti nell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 avente ad oggetto un portafoglio di finanziamenti classificati in sofferenza.

Commissioni nette (dati in migliaia di euro)					
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione assoluta	Variazione %	
Garanzie rilasciate e ricevute	456	504	(47)	-9,39%	
Servizi di incasso e pagamento	3.526	3.573	(47)	-1,31%	
Gestione, intermediazione e consulenza	5.719	5.375	344	6,40%	
Altre commissioni nette	7.322	8.017	(685)	-8,54%	
60. Commissioni nette	17.034	17.468	-435	-2,49%	



I dividendi incassati nel 2017 sommano in euro 377 mila e segnano una sostanziale invarianza rispetto al precedente esercizio.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, indicato alla voce 80 del conto economico, presenta un saldo negativo di euro 186 mila, in decremento rispetto al saldo del 2016 di euro 441 mila. Le risultanze della voce 80 sono state determinate dall'utile relativo alla negoziazione di valute, per euro 191 mila, dalla perdita derivante dal differenziale del valore dei contratti IRS di negoziazione collegati alla copertura di mutui a tasso fisso originariamente in regime di hedge accounting - per euro 6 mila - e dalla perdita derivante dalla variazione della valorizzazione delle opzioni floor implicita sui contratti di mutuo con la clientela, per euro 371 mila.

Il risultato netto dell'attività di copertura, evidenziato alla voce 90, è iscritto per un saldo negativo di euro 273 mila, rispetto a un valore negativo di euro 586 mila del 2016. Il saldo accoglie le differenze di valutazione tra le variazioni di fair value dei derivati di copertura di mutui a tasso fisso ed obbligazioni a tasso fisso, trattati in hedge accounting, e le variazioni di fair value degli stessi mutui e delle medesime obbligazioni.

L'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100) somma in euro 3,821 milioni e registra un incremento di euro 483 mila rispetto al saldo del precedente periodo amministrativo (+14,46%); incremento interamente ascrivibile all'utile da cessione di crediti riferiti alla già citata operazione di cartolarizzazione di NPLs; peraltro, è in progresso, di 63 mila euro, il risultato relativo al riacquisto e alla cessione di obbligazioni proprie.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al fair value (voce 110) è pari ad euro 18 mila, a fronte di un saldo negativo e pari ad euro 44 mila rilevato nel 2016; la voce accoglie le differenze di valutazione dei derivati di copertura di obbligazioni a tasso fisso valutate con la fair value option riferite alla componente residua dei prestiti obbligazionari acquisiti in seguito all'operazione di fusione per incorporazione di Banca Atestina.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 52,324 milioni di euro, con un incremento di euro 2,481 milioni (+4,98%) rispetto alle risultanze del precedente periodo amministrativo.

Risultato della gestione finanziaria (dati in migliaia di euro)				
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	61.462	61.772	(310)	-0,50%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.138)	(11.929)	2.791	-23,40%
a) crediti	(8.763)	(11.461)	2.698	-23,54%
b) att. fin. disp. per la vendita	63	0	63	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	(438)	(468)	30	-6,41%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	52.324	49.843	2.481	4,98%

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie sommano in euro 9,138 milioni e registrano una diminuzione di euro 2,791 milioni (-23,40%) sull'esercizio 2016.

La composizione della voce rettifiche di valore nette sui crediti - il cui saldo al 31/12/2017 è di euro 8,763 milioni, in diminuzione di euro 2,698 milioni (-23,54%) sul precedente esercizio - è costituita da svalutazioni analitiche per euro 25,989 milioni e da riprese di valore su svalutazioni analitiche, per euro 18,452 milioni; la variazione riferita alla svalutazione collettiva presenta segno negativo per euro 1,226 milioni, rispetto alla consistenza del precedente esercizio

Le rettifiche nette su altre operazioni finanziarie, pari ad euro 438 mila, si riferiscono a riprese di valore analitiche su crediti di firma per 182 mila euro, all'adeguamento degli accantonamenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti per euro 579 mila e ad ulteriori interventi di sostegno deliberati dallo stesso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per euro 42 mila euro.



I costi operativi

I costi operativi (voce 200 del conto economico) ammontano a euro 39,459 milioni ed osservano un decremento di euro 302 mila (-0,76%) sull'esercizio precedente.

Costi operativi (dati in migliaia di euro)					
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione assoluta	Variazione %	
150. Spese amministrative:	(42.818)	(43.413)	595	-1,37%	
a) spese per il personale	(24.726)	(24.007)	(719)	2,99%	
b) altre spese amministrative	(18.092)	(19.406)	1.314	-6,77%	
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(1.616)	506	(2.122)	-419,11%	
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(1.926)	(2.074)	147	-7,11%	
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(178)	(180)	2	-0,82%	
190. Altri oneri/proventi di gestione	7.079	5.399	1.680	31,12%	
200. Costi operativi	(39.459)	(39.762)	302	-0,76%	

Nell'ambito delle spese amministrative (voce 150 del conto economico), gli oneri del personale, indicati per euro 24,726 milioni, hanno evidenziato una crescita di euro 719 mila (+2,99%) sull'esercizio 2016, ascrivibile, in parte ad un maggiore ricorso a forme di lavoro somministrate tramite agenzia interinale, in parte all'incremento delle voci di costo non ricorrenti riferite all'erogazione del premio di risultato determinato con l'applicazione della relativa normativa contrattuale.

Le altre spese amministrative ammontano a euro 18,092 milioni, con un decremento di euro 1,314 milioni (-6,77%) sul pregresso esercizio, dovuto al venire meno: dei contributi straordinari versati nel 2016 al Fondo di Risoluzione Nazionale, disciplinato in base agli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806, per euro 978 mila; dei contributi associativi, relativamente alle integrazioni degli oneri ordinari, legati ad interventi a sostegno di banche consociate in crisi per euro 197 mila; dell'imposta sostitutiva versata nell'esercizio 2016 per la trasformazione delle imposte anticipate ex Banca Atestina in imposte correnti per euro 127 mila.

Per contro, le voci dei costi amministrativi che hanno osservato gli aumenti più consistenti in valore assoluto, rispetto al saldo dell'esercizio 2016, attengono: ai versamenti al Sistema di Garanzia dei Depositanti (DGS) per euro 174 mila; alle spese per elaborazione e trasmissione dati per euro 167 mila; alle spese di manutenzione per euro 125 mila.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, di cui alla voce 160 del conto economico, assumono un valore negativo e sommano in euro 1,616 milioni, con uno scostamento in termini di maggiori oneri stimati di euro 2,122 milioni rispetto alle risultanze dell'anno pregresso (-419,11%).

Il saldo della voce indicata è stato determinato:

- da accantonamenti netti per controversie legali per euro 1.525 mila;
- da accantonamenti relativi all'intervento a sostegno della Bcc Crediveneto per euro 158 mila;
- da accantonamenti stimati per oneri del personale maturati e non ancora liquidati per euro 65 mila;
- da riprese di valore per oneri del personale relativi ad esercizi precedenti e già sostenuti tra le spese del personale per euro 132 mila.

La voce 170, rettifiche di valore nette su attività materiali, è evidenziata per euro 1,926 milioni, con un decremento di euro 147 mila sul 2016 (-7,11%) riconducibile a beni attualmente in essere che hanno terminato il loro processo di ammortamento.

Le rettifiche di valore nette su attività immateriali effettuate nel 2017 sommano in euro 178 mila, in diminuzione di euro mille rispetto al precedente esercizio (-0,82%).

La voce 190, altri oneri e proventi di gestione, presenta un saldo positivo di euro 7,079 milioni, in progresso di euro 1,680 milioni (+31,12%) sull'esercizio 2016.

In dettaglio, i proventi di gestione ammontano a euro 7,515 milioni e ricomprendono: addebiti a carico di terzi su



conti e depositi per euro 3,479 milioni; recuperi di spese legali per euro 2,621 milioni, di cui euro 1,748 milioni relativi alle posizioni oggetto di cessione nell'operazione di cartolarizzazione di crediti non performing; recuperi di imposte indirette per euro 635 mila; introiti derivanti dall'applicazione della commissione di istruttoria veloce per euro 312 mila; altri proventi per euro 266 mila, di cui 164 mila euro iscritti a sopravvenienze attive; altri recuperi di spesa per euro 202 mila. Gli altri oneri di gestione, pari a euro 436 mila, sono relativi ad ammortamenti di oneri pluriennali sostenuti per lavori di miglioria eseguiti su immobili non di proprietà per euro 264 mila e a sopravvenienze passive non imputabili ad altre voci per euro 172 mila.

Il cost to income ratio, costituito dal rapporto fra i costi operativi e il margine d'intermediazione, calcolato con riferimento ai dati evidenziati nello schema di conto economico riclassificato più avanti riprodotto, è pari al 63,34% (65,86% nel 2016). L'incidenza dei costi operativi sul margine d'interesse, prendendo a riferimento la composizione delle voci del conto economico riclassificato, è pari al 99,41% (100,36% nel 2016).

L'utile del periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è di euro 12,658 milioni e registra un aumento di euro 2,621 milioni (+26,12%) a raffronto con il risultato riferito al precedente periodo amministrativo.

Le imposte sul reddito dell'esercizio evidenziano un valore positivo ed ammontano a euro 660 mila, segnando rispetto all'esercizio pregresso un decremento di euro 2,136 milioni (-144,69%). Si precisa che l'imposizione fiscale evidenziata, con segno positivo, alla voce 260 del conto economico esprime, rispettivamente, per IRES un valore positivo di euro 1.227 mila e per IRAP un valore negativo pari a euro 568 mila. Il valore positivo dell'IRES è legato ad una componente straordinaria positiva di euro 2,060 milioni riferita all'esito favorevole di un'istanza di interpello rivolta all'Agenzia delle Entrate, che ha consentito di riportare integralmente, quale credito d'imposta, la perdita fiscale registrata da Banca Atestina nell'anno antecedente la fusione con Banca Prealpi, permettendo di recuperare, pertanto, la quota parte di credito fiscale non fruita nel precedente esercizio.

L'utile netto di esercizio è di 13,318 milioni di euro, con una espansione di euro 4,758 milioni (+55,58%) sul precedente esercizio.



Conto economico riclassificato a scalare (dati in migliaia di euro)				
	2017	2016		
Margine d'interesse	41.049.682	41.341.249		
Commissioni nette	17.033.572	17.468.113		
Risultato dell'attività di negoziazione e fair value	3.378.963	2.962.574		
Saldo altri proventi/oneri di gestione	7.079.404	5.399.320		
(Meno) recuperi di spesa	(4.114.241)	(4.175.703)		
Proventi operativi e diversi	23.377.698	21.654.304		
Margine di intermediazione	67.906.409	62.995.553		
Costo del personale	(24.725.644)	(24.006.820)		
Altre spese amministrative	(18.092.396)	(19.405.776)		
(Meno) recuperi di spesa	4.114.241	4.175.703		
Ammortamenti immobilizzazioni materiali ed immateriali	(2.104.745)	(2.253.710)		
Costi operativi	(40.808.544)	[41.490.603]		
Risultato di gestione/risultato operativo	23.618.836	21.504.950		
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(1.615.848)	506.353		
Rettifiche nette su crediti	(8.700.137)	[11.461.053]		
Rettifiche nette su altre operazioni finanziarie	(437.989)	[468.051]		
Profitti netti da investimenti	(207.153)	(45.824)		
Utile lordo dell'operatività corrente	12.657.709	10.036.375		
Imposte sul reddito	659.875	(1.476.444)		
Utile netto di esercizio	13.317.584	8.559.931		



I principali indicatori dell'operatività

Utile lordo operatività corrente per dipendente

Nelle tabelle sottostanti si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, riferiti agli esercizi 2017 e 2016. Gli indicatori di redditività e produttività economica sono stati calcolati sulla base dei dati esposti nel conto economico riclassificato come sopra evidenziato.

Indici di bilancio	31/12/2017	31/12/2016
Impieghi a clientela (inclusi crediti cartolarizzati)/Totale attivo	58,86%	60,98%
Raccolta con clientela (incluse pass. finanz. su attività cedute)/Totale attivo	77,16%	76,45%
Impieghi a clientela/Raccolta totale da clientela	76,28%	79,76%
Indici di redditività	31/12/2017	31/12/2016
Utile netto/Patrimonio netto (meno utile netto) - (ROE)	5,44%	3,67%
Risultato operativo/Totale attivo - (ROA)	0,84%	0,81%
Costi operativi/Margine d'intermediazione	63,34%	65,86%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	63,71%	65,63%
Indici di rischiosità	31/12/2017	31/12/2016
Sofferenze nette/Impieghi a clientela	2,32%	4,10%
Inadempienze probabili nette/Impieghi a clientela	2,19%	2,53%
Indici di produttività (dati in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta diretta per dipendente (escluse passività a fronte di attività cedute)	6.466	6.005
Impieghi a clientela per dipendente (incluse attività cedute)	4.948	4.788
Margine d'intermediazione per dipendente	193	186
Costo medio del personale (escluso costo del lavoro interinale e compensi ad amministratori)	71	69
Totale costi operativi per dipendente	122	123
Risultato di gestione per dipendente	71	64

38

30



IL RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario al 31/12/2017 evidenzia una generazione di cassa di euro 0,888 milioni.

Nell'esercizio 2017 l'attività operativa ha generato liquidità per euro 37,171 milioni, rispetto alla liquidità prodotta nell'esercizio 2016 per euro 21,332 milioni.

In dettaglio:

la gestione ha prodotto liquidità per euro 18,388 milioni con un andamento analogo all'anno precedente (liquidità prodotta per 18,194 milioni di euro); le singole componenti hanno un andamento analogo a quello dell'anno precedente con scostamenti, non considerevoli, che trovano parziale compensazione reciproca; le attività finanziarie hanno assorbito cassa per euro 117,859 milioni; nel 2016 avevano prodotto cassa per euro 177,299 milioni; l'assorbimento di liquidità intervenuto nel 2017 è stato originato, principalmente, dall'aumento dei crediti verso banche per euro 48,174 milioni, dall'aumento dei crediti verso la clientela per 35,196 milioni di euro e dall'aumento delle "altre attività" per 18,664 milioni di euro; le passività finanziarie hanno generato liquidità per euro 136,643 milioni, mentre nel precedente esercizio le passività finanziarie avevano assorbito liquidità per 174,162 milioni di euro. La liquidità prodotta è riconducibile principalmente all'aumento dei debiti verso la clientela per euro 193,882 milioni mentre l'altra consistente variazione, che però ha prodotto un assorbimento di liquidità, è la diminuzione dei titoli in circolazione per euro 64,261 milioni.

Nell'esercizio 2017 l'attività di investimento ha assorbito liquidità per euro 35,874 milioni, quasi esclusivamente a seguito dell'aumento delle attività finanziarie detenute fino alla scadenza (euro 35,760 milioni). Infine, l'attività di provvista ha assorbito liquidità per euro 0,409 milioni.

Sintesi rendiconto finanziario – metodo indiretto (dati in migliaia di euro)				
	2017	2016		
A. Attività operativa				
1. Gestione	18.388	18.194		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(117.859)	177.299		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	136.643	(174.162)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	37.171	21.332		
B. Attività di investimento				
1. Liquidità generata	377	377		
2. Liquidità assorbita	(36.251)	(20.170)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(35.874)	[19.793]		
C. Attività di provvista				
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(409)	(94)		
Liquidità netta assorbita nell'esercizio	888	1.445		

Riconciliazione				
Voci di bilancio	2017	2016		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.647	4.202		
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	888	1.445		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.535	5.647		

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita



LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

La rete distributiva

La Banca dispone al 31 dicembre 2017 di una rete di 41 sportelli, localizzati in 37 comuni e attivi in sei province (Treviso, Belluno, Venezia, Pordenone, Padova e Vicenza) e in due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia), con 123 comuni di competenza territoriale, come definita dalle norme di vigilanza, uno dei quali presente in Trentino Alto Adige, nella provincia di Trento.

Gli altri canali distributivi

Rete distributiva				
Zona	N. sportelli	N. comuni di competenza		
Provincia di TV	25	59		
Provincia di BL	3	22		
Provincia di VE	2	6		
Provincia di PN	1	6		
Provincia di PD	9	22		
Provincia di VI	1	5		
Provincia di RO	0	2		
Provincia di TN	0	1		
Totale	41	123		

Nel corso del 2017, Banca Prealpi ha dato seguito alle politiche di rafforzamento della relazione con la clientela, di digitalizzazione dei servizi e di miglioramento della accessibilità dei prodotti offerti, già perseguite negli ultimi anni. E' proseguita l'attività di migrazione degli ATM classici verso gli ATM WEB tramite i quali è possibile accedere, oltre che alle tradizionali operazioni di prelievo, anche ai servizi di pagamento di canoni/bollettini e ricariche telefoniche, di predisposizioni di bonifici ed interrogazione on line dei rapporti del cliente. Inoltre, in diverse filiali dotate di ATM "evoluto", è attivo il servizio di cassa self che consente al cliente di eseguire le operazioni di versamento contante e assegni sul rapporto di conto corrente sul quale la carta di debito/tessera "cash in" risulta abilitata. A fine 2017 gli sportelli con cassa self abilitati a questa tipologia di versamento che operano 24 ore su 24, sono quelli di Tarzo, Revine Lago, Bagnolo, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto, Conegliano Manin, Mareno di Piave, Belluno, Oderzo, Gorgo al Monticano, Conegliano Mazzini, Sedico e Feltre, mentre gli sportelli di Jesolo e Cavallino Treporti operano dalle ore 6 alle ore 24. Presso le Filiali di Cappella Maggiore, Vittorio Veneto e Susegana è presente anche una cassa automatica posta all'interno dei locali delle filiali che seguono l'orario di apertura al pubblico. Inoltre sono presenti nei comuni di Fregona e Ponso due ATM "evoluti" con funzionalità di cassa self; si tratta di due sportelli "automatici" senza la presenza di alcun operatore.

L'utilizzo delle casse "automatiche" rappresentano un investimento in grado di ridurre il tempo d'attesa allo sportello e di ampliare l'arco temporale della giornata disponibile per l'operatività del cliente.

Analoghi interventi sono in programma presso altre filiali della Banca.

Nell'ambito dei servizi di banca virtuale, al 31/12/2017, la Banca conta, nel complesso, 30.930 postazioni di internet banking suddivise in 24.102 destinate prevalentemente alla clientela retail e 6.828 alle aziende.

La crescente diffusione dell'utilizzo di nuovi canali di accesso ai servizi bancari, quali smartphone e tablet, trova riscontro negli oltre 16.000 clienti che usufruiscono dei servizi tramite sms, quali alert sugli utilizzi della carta, saldo del conto corrente, ricarica telefonica da cellulare e nelle oltre 15.000 installazioni gratuite dal sito internet della Banca delle "app" di Banca Prealpi e INBank, che consentono di accedere, in qualsiasi momento ed in modo rapido ed immediato, a notizie, informazioni utili e servizi di internet banking.



Tra i diversi servizi fruibili tramite INBank è stato messo a disposizione, già da alcuni anni, il servizio CBILL che consente agli utenti la consultazione ed il pagamento delle proprie bollette, come ad esempio i c.d. bollettini PagoPA che stanno diventando il sistema di pagamento più utilizzato dai cittadini e dalle imprese per il versamento di imposte, tasse e altri oneri applicati dagli Enti pubblici.

Nel corso del 2017, vista la crescita in Italia a doppia cifra rilevata nel 2016 rispetto al 2015 (+20%) del comparto del commercio elettronico - una crescita che si presume sia destinata ad aumentare ancora nel corso dei prossimi anni - Banca Prealpi ha messo a disposizione della propria clientela nuovi strumenti per il commercio elettronico: uno rivolto agli esercenti ed uno ai consumatori. Per gli esercenti è stata attivata una particolare convenzione direttamente con la società Nexi (già Cartasì) per permettere di ricevere pagamenti e-commerce; è stato attivato il servizio X-Pay, che permette al merchant di avere un prodotto di e-commerce più adatto ed intuitivo nei processi di informazione, convenzionamento e post vendita, per rendere più fruibile il servizio di e-commerce stesso. Con questo servizio, l'esercente, da un'unica piattaforma, riesce a gestire i flussi derivanti dalla "classica" carta di credito oltre che dai pagamenti effettuati tramite PayPal. A sostegno del consumatore acquirente è stato abilitato il servizio MyBank, che permette di fare acquisti senza l'utilizzo della carta di credito attraverso un semplice bonifico; dalla piattaforma X-Pay, prima citata, il merchant riesce a gestire anche questo tipo di pagamenti. Di prossima attivazione anche il servizio Jiffy che consente di pagare, ricevere ed inviare denaro dal proprio smartphone.

Infine, nel corso del 2017, la Banca ha continuato ad utilizzare l'invio di sms e di e-mail alla clientela con lo scopo di promuovere iniziative commerciali inerenti i prodotti bancari e di trasmettere informativa di convegni su temi specifici organizzati dalla Banca che si svolgono presso l'Auditorium di Tarzo.

IL PERSONALE

Il personale in servizio al 31 dicembre 2017 era costituito da 327 dipendenti (321,8 *FTE*) il cui organico era composto da 198 maschi e 129 femmine.

I dipendenti con contratto a tempo parziale erano 20, mentre il personale in servizio con contratto a tempo determinato era composto da 6 risorse. I contratti di somministrazione, stipulati con agenzie per il lavoro autorizzate e legati ad esigenze straordinarie e/o temporanee, erano nr. 7.

Si segnala che, nel corso del 2017, tre dipendenti, su base volontaria, hanno avuto accesso al Fondo Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del Credito Cooperativo, a seguito dell'accordo sottoscritto fra la Banca e le Organizzazioni Sindacali il 24 dicembre 2015. L'età media del personale risultava di 43 anni e 6 mesi e l'anzianità media di 17 anni e 4 mesi. Nell'ambito della formazione del personale, la Banca, nel 2017, ha somministrato oltre 14.300 ore di formazione complessiva, di cui il 44% mediante tecniche di formazione a distanza.

Nella stesura del piano formativo 2017 la Banca ha provveduto a consolidare il processo di riorganizzazione aziendale intervenuto a seguito della fusione per incorporazione dell'ex Bcc Atestina. Particolare attenzione è stata posta allo sviluppo delle competenze tecniche, con la finalità di omogeneizzare le conoscenze e le pratiche professionali. La formazione è stata indirizzata prevalentemente ai comparti "Assicurativo" e "Finanza"; per quest'ultimo settore di attività, molta attenzione è stata rivolta all'introduzione della normativa MIFID 2, alla corretta individuazione dei prodotti in funzione della normativa stessa e agli strumenti necessari per la creazione dei portafogli modello, anche con riunioni periodiche riguardanti gli scenari di mercato nazionali e internazionali e attraverso un progetto "road show" che ha impegnato i consulenti finanza in continui aggiornamenti in collaborazione con le case prodotto.

È proseguita anche per il 2017 la formazione normativa al fine di garantire un costante aggiornamento degli operatori in discipline quali l'antiriciclaggio, la trasparenza, nonché la direttiva in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (cosiddetta direttiva MCD) e l'implementazione del nuovo standard contabile IFRS9.

Nel corso del passato esercizio, la Banca ha avviato un percorso formativo in aula ed "e-learning" con la finalità di ottenere l'idoneità allo svolgimento dei servizi di consulenza finanziaria in linea con le previsioni normative sulla MIFID 2.

Si è proseguito con gli aggiornamenti rivolti a coloro che esercitano attività di intermediazione assicurativa ottemperando, pertanto, agli obblighi formativi previsti dalla vigente normativa.

La Banca ha inoltre partecipato attivamente, in special modo con risorse specialistiche di sede, ad iniziative formative interaziendali, utilizzando come fornitori principali la Federazione Veneta delle BCC e ABI Formazione.



Sempre in materia di formazione, l'Azienda ha realizzato percorsi attinenti la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (L. 81/2008), nonché la formazione e l'aggiornamento degli addetti antincendio e primo soccorso, come previsti dalle disposizioni di legge.

Si è calcolato che il costo delle risorse coinvolte nella partecipazione in aula alle iniziative formative sia stato pari a circa l'1,0% del totale dell'intero costo del personale relativo all'anno 2017. Per completezza di informazione, si precisa che nelle date 28 dicembre 2017 e 10 gennaio 2018 sono stati sottoscritti gli accordi fra la Banca e le Organizzazioni Sindacali al fine di poter accedere ai contributi del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo per la parte riguardante gli oneri connessi al piano formativo aziendale compreso fra il 1° marzo 2017 e il 31 dicembre 2017.

Nel corso dell'anno 2017 sono state apportate alcune modifiche all'organigramma aziendale: nel mese di marzo, seguendo una logica di razionalizzazione delle attività di presidio del credito, le responsabilità e le attività dell'unità organizzativa denominata "Ufficio Presidio Crediti" sono confluite all'interno dell'"Ufficio Controllo Crediti"; nel mese di ottobre, inoltre, con la finalità di garantire un corretto presidio sulle attività riguardanti la gestione e la manutenzione degli immobili e la conformità degli stessi agli obblighi normativi imposti dalla L. 81/2008 in tema di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro, è stato creato l'"Ufficio gestione immobili"; nel mese di novembre, infine, la Banca ha avviato la nuova unità denominata "Ufficio Agricoltura, agroalimentare, ambiente" con l'obiettivo di potenziare l'offerta commerciale e di consulenza alle aziende che operano nel settore di riferimento e nel contempo assistere le strutture di rete nelle operazioni con il mondo agricolo e agroalimentare.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i sequenti principali interventi:

Struttura organizzativa

Nel corso del 2017, l'organigramma aziendale è stato periodicamente rivisto dal Consiglio di Amministrazione al fine di recepire le modifiche organizzative decise ed effettuate. In particolare a seguito dell'introduzione delle unità organizzative così come di seguito denominate:

- agricoltura, agroalimentare e ambiente;
- gestione immobili.

Nel 2017, inoltre, sì è costituita una distinta unità organizzativa, con un proprio responsabile, denominata "antiriciclaggio". La funzione antiriciclaggio era, naturalmente, già presente in azienda ma collocata all'interno di altra unità organizzativa dedita ai controlli.

Nei primi mesi del 2018, la Banca, dopo aver effettuato attente valutazioni in merito all'operatività e all'eventuale impatto nei confronti della clientela, ha deciso di limitare l'operatività di sportello "cassa" al solo orario del mattino per 12 filiali, portando così a 14 il numero delle filiali aperte - per le operazioni di sportello - ad orario ridotto. Si evidenzia che le filiali sono comunque a disposizione della clientela anche nel pomeriggio per servizi di consulenza. La decisione assunta non ha provocato problematiche operative o disagi alla clientela e consente di poter destinare un maggior numero di risorse ad attività ad alto valore.

Sempre nell'ambito della rete sportelli, si segnala l'avvenuto trasloco in nuovi uffici della filiale di Conegliano – corso Mazzini – al fine di dotarla di locali più ampi e funzionali alle esigenze della clientela dirette principalmente alla consulenza.

Le filiali, nel corso del 2017, sono state dotate di una implementazione informatica che ha migliorato la fruibilità dei totem destinati a fornire le informazioni sulla trasparenza dei servizi bancari e che consente al cliente, ad esempio, di poter autonomamente inviarsi i documenti consultati ad una propria casella di posta elettronica.

Dal punto di vista regolamentare, oltre ai consueti aggiornamenti determinati dalle mutate condizioni operative e/o normative, merita una particolare menzione:

- la profonda rivisitazione della regolamentazione riguardante i servizi di investimento in conseguenza della normativa "MIFID II";
- l'introduzione del nuovo regolamento di processo "risorse umane";
- l'emanazione del nuovo regolamento per la trattazione dei reclami, adeguandolo sia alla normativa "MIFID II" che alla recente introduzione della direttiva PSD 2:
- la rivisitazione dei poteri in materia di erogazione del credito al fine di ottimizzare il processo di concessione del

A livello operativo, nel corso del 2017 la Banca ha modificato il tramite operativo relativamente ai servizi di pagamento che, in precedenza svolti da Iccrea Banca, sono ora assegnati a Cassa Centrale Banca. La scelta è stata supporta-



ta, oltre che da evidenti ragioni strategiche, anche da valutazioni di tipo economico e/o procedurale (leggasi: migliore integrazione con il sistema informatico in uso). In particolare citiamo lo spostamento dei pagamenti in ambito nazionale ed internazionale con la consequente modifica del codice BIC attribuito alla nostra Banca.

Sul fronte degli interventi informatici di maggior rilievo che la Banca, a seguito dei rilasci effettuati da Phoenix Informatica Bancaria, ha realizzato nel corso del 2017 e nella prima parte del 2018, si segnalano, essendo direttamente connessi con l'introduzione di specifici provvedimenti normativi:

- adeguamenti alla PSD 2;
- adequamenti alla MIFID II;
- adequamenti al principio contabile internazionale IFRS 9;
- predisposizioni tecniche ed informatiche per la nuova procedura "cheque image truncation CIT".

Per quanto attiene ai prodotti di Banca Virtuale, la Banca, in conseguenza degli interventi effettuati dall'outsourcer informatico, ha divulgato gli aggiornamenti che mirano ad ottimizzare ed innalzare, rendendo nel contempo più sicuro, l'uso dei canali telematici per il colloquio con la Banca.

Si segnala, recentemente, il nuovo applicativo denominato "INBank planner" che consente al cliente, che utilizza la *APP* di INBank, di avere un quadro della propria situazione finanziaria attraverso l'analisi ed il raggruppamento automatico di tutti i movimenti del conto corrente.

E' stato altresì introdotto l'uso dello strumento OTP Mobile che andrà progressivamente a sostituire il token fisico. Per quanto riguarda i prodotti di e-commerce destinati alle imprese, la Banca promuove i servizi di NEXY, denominati "XPay", strutturati in pacchetti differenziati in base alle esigenze di coloro i quali operano nel commercio elettronico. La Banca ha inoltre completato la migrazione delle linee di trasmissione dati al nuovo fornitore Asco Tlc, nel rispetto delle scadenza stabiliti e senza creare alcun disservizio alle filiali e, di conseguenza, alla clientela.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell' IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell' IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha traguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.



Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FVOCI");
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche "FVTPL"). Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:
- 1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
- 2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest* test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - available for sales, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.



Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando anche, per quanto possibile, la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R" appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione, buoni fruttiferi postali e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS" sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine d'interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).



I titoli di debito del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di *business* "Other". La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico. La Banca non ha destinato nessuno strumento finanziario obbligazionario a questo portafoglio.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli indicizzati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall' IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al fair value con impatto a conto economico.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l' IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);



• la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione rispetto al momento di prima iscrizione della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"investment grade";
- assenza di past due uquali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "large corporate", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la low *credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "first in first out", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.



Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell' IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adequamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di analisi, in stretto raccordo con la futura capogruppo (anche nell'ambito di appositi gruppi di lavoro coordinati dalla costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca), interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es., la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio



contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, anche tenendo conto delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP).

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto co-ordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del *target market* di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dell'ammissibilità degli inducement;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- la revisione delle "Procedure interne per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire gli aggiornamenti di allineamento alla normativa europea in materia (rif. Direttiva 2014/57/UE -MAD II- e Regolamento UE n. 596/2014 -MAR-) introdotti dalla Consob ai propri regolamenti emittenti;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornita in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.



IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della guale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.



I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi, nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adequatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa:
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.



In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi stessi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adequatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.



Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.l-gs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede, ove del caso, alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici "Presidi Specialistici" con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I Presidi Specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun Presidio Specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;



- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare, con la frequenza prevista, al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché la stessa relazione sia integrata nella valutazione complessiva del rischio di non conformità del Responsabile Compliance.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione di adeguatezza degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento della attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer, sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Funzione ICT e Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica, invece, collocata in una logica di ottimizzazione delle competenze nell'ambito della stessa Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.



Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, della parte prevalente del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'attività di revisione interna (Internal Auditing) alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nella pianificazione annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio reputazionale, rischio di governance, rischi connessi con



l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio paese, rischio trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di non conformità e rischio informatico. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance e antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*) ha tra gli altri compiti, quello di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, individuare le metodologie di misurazione dei rischi, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, l'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, che prevede tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*) presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come già detto a proposito dei "Presidi Specialistici", mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzione aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme in un'ottica sempre di presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare l'adeguatezza dei processi e delle procedure al fine di assicurarne il pieno rispetto. La Funzione pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione e i risultati dei controlli eseguiti sono formalizzati in specifici report indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzione aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali eventualmente richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, caratterizzati da opportuna rotazione nelle verifiche, sono incentrati sull'analisi dei principali processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti), di governo (governo, ICAAP, RAF, politiche di



remunerazione), normativi (trasparenza, privacy, antiriciclaggio, usura, salute e sicurezza dei lavoratori), infrastrutturali (sistema informatico, contabilità/bilancio e segnalazioni, liquidità). L'attività è articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La Funzione di Audit predispone un report per ogni verifica di processo nell'ambito del quale riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di ricondurre i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. Tali report, preventivamente analizzati e discussi nell'ambito di specifici incontri coordinati dalla Direzione Generale con la partecipazione dei responsabili delle strutture aziendali interessate, sono di volta in volta portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che definisce le attività ritenute necessarie per sopperire alle eventuali criticità individuate. A conclusione del ciclo annuale di attività, la Funzione di Audit predispone altresì un report consuntivo che sintetizza la valutazione espressa sul complessivo sistema dei controlli della Banca.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiquo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017, che è pari allo 0,474% (0,323% al 31/12/2016).

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Banca Prealpi ha sempre riservato la necessaria attenzione ai temi del rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio, che hanno trovato concretizzazione mediante una gestione volta ad evitare sprechi energetici e attenta nell'utilizzo dei materiali di consumo e al corretto smaltimento dei rifiuti;



L'impianto fotovoltaico installato dalla Banca presso la sede di Tarzo continua a produrre benefici in termini di risparmio energetico. All'impianto della sede di direzionale, si sono aggiunti gli impianti - numero 5 - acquisiti con la fusione per incorporazione di Banca Atestina, che portano a circa 250 kw/h la potenza prodotta.

In ottica di risparmio energetico e di uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, la Banca sta valutando la riconversione dei residui impianti ancora funzionanti a gasolio.

Per lo svolgimento della propria attività la Banca produce rifiuti che non presentano particolari rischi inquinanti per l'ambiente. Tra questi, la carta è il rifiuto principale, la cui eliminazione avviene tramite una società specializzata che adotta procedure di lavorazione per il riciclo.

Per quanto riguarda i rifiuti "speciali" connessi al materiale di consumo per il funzionamento delle apparecchiature elettroniche, la Banca ne effettua lo smaltimento "differenziato" avvalendosi di una società autorizzata.

Per quanto riguarda le funzioni di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ai sensi del D. Lgs. 81/2008, la Banca si avvale di una società specializzata che, in coordinamento con gli uffici tecnici incaricati, a tutela della salute di dipendenti e clienti, effettua periodici controlli sui presidi di sicurezza dell'ambiente di lavoro.

AZIONI PROPRIE

Al 31/12/2017 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

ESAME DELLA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Nel 2018 proseguiranno le attività della Banca dirette a creare le condizioni per la definizione dell'ingresso nel Gruppo bancario cooperativo che vede come capogruppo Cassa Centrale Banca SpA. Dopo i conferimenti di capitale, da parte delle Bcc-Cra, esequiti nel corso del 2017, che hanno permesso alla costituenda capogruppo di superare la soglia prevista dalle norme di riforma del credito cooperativo (pari a 1 miliardo di euro), entro l'inizio del prossimo mese di maggio (4 maggio per la precisione) Cassa Centrale presenterà l'istanza formale alla Banca Centrale Europea per la costituzione del nuovo Gruppo bancario, al quale questa Banca ha manifestato la volontà di aderire, in seguito alla deliberazione assunta dall'assemblea dei soci Prealpi il 28 maggio 2017. Ad intervenuta autorizzazione alla costituzione del gruppo, seguiranno le definizioni dei nuovi statuti, della Capogruppo e delle Bcc aderenti, del contenuto del contratto (patto) di coesione, redatto in conformità alla normativa primaria e secondaria in materia, dell'accordo di garanzia (cross guarantee scheme) e del modello risk based. Tutti questi documenti dovranno ottenere l'approvazione da parte delle Autorità di Vigilanza. Le previsioni, nel momento in cui si redige questa relazione, proiettano l'avvio del nuovo Gruppo all'inizio del 2019. In quello stesso periodo sono programmate le attività di verifica sul nuovo Gruppo, condotte dalla Banca Centrale Europea in collaborazione con le Autorità nazionali di vigilanza, relative all'esercizio del comprehensive assessment (valutazione approfondita sulla situazione degli attivi bancari) del Gruppo, che comprende l'asset quality review (l'analisi della qualità degli attivi, in particolare degli attivi creditizi) e gli stress test (prove di tenuta dei bilanci del gruppo in ipotesi di scenari avversi).

Il Gruppo bancario cooperativo C.C.B., al quale la Prealpi ha aderito, presenta, attualmente²⁰, un insieme di 90 BCC/ CR/Raika partecipanti (erano 110 al 30/6/2017; la riduzione è conseguente a processi di aggregazione fra banche), operanti in 70 province italiane, con una rete di 1.518 filiali, con organici del personale composti da 10.973 dipendenti. Le masse del Gruppo C.C.B. fanno riferimento a un attivo di bilancio che sfiora i 73 miliardi di euro (8° gruppo in Italia), con impieghi lordi a clientela che superano i 44 miliardi di euro e un patrimonio netto di 6,7 miliardi di euro. In questo contesto e nel percorso che ci avvicina all'ingresso nel Gruppo C.C.B., nel quale la Prealpi si colloca fra i primi cinque azionisti per quota di capitale detenuta, evidenziamo le principali linee di evoluzione della gestione dell'esercizio 2018.

Nel settore del credito si prevede una crescita degli impieghi a clientela (al netto delle sofferenze), in linea con la tendenza manifestata dal sistema delle banche nazionali, il quale ha espresso - a fine febbraio 2018 – un incremento

²⁰ Dati forniti in occasione del Meeting di Cassa Centrale Banca, tenutosi a Bari il 27 marzo 2018, al quale sono intervenuti, in veste di relatori, Esponenti di Banca Centrale Europea e di Banca d'Italia.



annuo dei prestiti a famiglie e imprese pari all'1,9% ²¹. In tema di qualità del credito, assecondando gli obiettivi cui si ispirano le linee guida emanate dal Consiglio di Sorveglianza della Banca Centrale Europea (Supervisory Board) e in coerenza con gli indirizzi strategici della costituenda capogruppo, che mirano a una netta riduzione dei crediti deteriorati (non performing loans) delle banche, la Prealpi proseguirà nelle azioni dirette a diminuire in misura significativa i NPLs. Dopo il closing dell'operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati, perfezionato nell'ultimo trimestre del 2017, che ha comportato la cessione di euro 67,794 milioni di euro di crediti - a valore lordo di bilancio - scritturati a sofferenze²², la Prealpi ha in programma altre due operazioni di cessione di crediti non performing, una con probabile chiusura entro fine 2018, l'altra da perfezionarsi nel corso del 2019.

Per la raccolta diretta da clientela, si stima la prosecuzione del positivo trend di crescita in atto da qualche anno. Più precisamente, ci si attende, come del resto rilevato per le banche nazionali nei primi due mesi del 2018²³, un incremento sensibile dei depositi bancari (compresi i certificati di deposito), mentre l'aspettativa per la provvista costituita da obbligazioni di propria emissione è orientata a una contrazione rispetto alle consistenze di dicembre 2017.

Anche per la raccolta indiretta si prevede, nel complesso, la conferma del positivo andamento in corso da tempo che, negli ultimi anni, si è tradotto in una importante crescita del risparmio gestito e del risparmio assicurativo. Tuttavia, gli obiettivi di espansione nel comparto del risparmio gestito potrebbero essere condizionati dall'evoluzione dei mercati finanziari, con particolare riferimento alla volatilità dei medesimi e dal risicato rendimento degli asset, oggi riscontrabile. Per il risparmio assicurativo, il conseguimento dei target di crescita che la Banca si prefigge saranno, invece, influenzati dalla disponibilità di offerta di prodotti di Ramo I e V e, sotto altro profilo, dalla misura del gradimento della clientela per la tipologia di polizze multirischio.

Relativamente al conto economico, si stima una consistenza del margine d'intermediazione inferiore a quella conseguita nel 2017, seppure in misura contenuta, ascrivibile, principalmente, alla difficile tenuta del margine d'interesse (fermo restando l'attuale struttura dei tassi e rendimenti di mercato) e al realizzo di minori proventi riconducibili all'area finanza a confronto con il 2017.

Per i costi operativi si prevede un incremento determinato, da un lato, da minori proventi netti derivanti da recuperi di spesa rispetto al 2017 (il riferimento è al recupero di spese legali). Dall'altro lato, si stimano minori accantonamenti ai fondi rischi e oneri rispetto all'esercizio 2017, mentre si prevedono maggiori spese amministrative a causa di un incremento degli oneri del personale (nell'ordine di 1 punto percentuale) e, soprattutto, degli altri costi amministrativi, fra cui si stimano in crescita i costi di information tecnology in outsourcing, i contributi dovuti al Fondo europeo di tutela dei depositanti (DGS) e i compensi a terzi.

In merito alle rettifiche di valore sui crediti e altre attività finanziarie, si è stimato un provisioning molto vicino, in valore assoluto, alle svalutazioni nette effettuate nell'esercizio 2017.

Le dinamiche del margine d'intermediazione e dei costi operativi, elaborate sulle stime descritte e salvo modifiche delle condizioni che ne stanno alla base, dovrebbero condurre alla maturazione, nel 2018, di un risultato economico ante imposte inferiore a quello conseguito nel 2017, il quale si era rivelato sensibilmente migliore delle precedenti previsioni anche per effetto di fattori non del tutto ripetibili.



²¹ Abi Monthly Outlook - marzo 2018.

²² La cessione è avvenuta nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione multioriginator organizzata, congiuntamente ad altri arranger, da Cassa Centrale Banca.

^{23 &}quot;In Italia i depositi sono aumentati, a febbraio 2018, di circa 70 miliardi di euro rispetto a un anno prima (+5,1% su base annuale), mentre si conferma la diminuzione della raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, per quasi 69 miliardi di euro in valore assoluto negli ultimi 12 mesi (pari a -20,7%). La dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a febbraio 2018 una lieve crescita su base annua di +0,04%" (Abi Monthly Outlook – marzo 2018).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile". Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'éra dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una "forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro". Per questo la cooperazione "deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale".

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese".

Questo "capitale di relazione" va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.



PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO 2017

L'utile di esercizio ammonta a euro 13.317.584 e proponiamo all'assemblea di procedere alla relativa destinazione nel seguente modo:

1) Alla riserva legale	Euro	11.568.056,48
2) Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	Euro	399.527,52
3) A fini di beneficenza e mutualità	Euro	1.350.000,00

Signori Soci,

premesso quanto sopra, sottoponiamo al Vostro esame e proponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, nel prospetto della redditività complessiva, nei prospetti delle variazioni del patrimonio netto, nel prospetto di rendiconto finanziario, nonché nella nota integrativa.

Tarzo, marzo 2018

per il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.:

Il Presidente

Antiga Carlo







BILANCIO DI ESERCIZIO 2017

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

IL FUTURO
HA BASI
SOLIDE



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

Signori soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge. Il progetto di bilancio d'esercizio che è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti (4° aggiornamento del 15.12.2015), è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Deloitte & Touche S.p.A, e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale		
Attivo	Euro	2.807.391.053
Passivo	Euro	2.549.449.226
Patrimonio netto	Euro	244.624.243
Utile dell'esercizio	Euro	13.317.584
Conto economico		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	12.657.709
Imposte sul reddito esercizio operatività Corrente (valore positivo)	Euro	659.875
Utile dell'esercizio	Euro	13.317.584

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta. La nota integrativa, oltre ad indicare i criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Inoltre, contiene le indicazioni e le notizie in ordine alle operazioni con le parti correlate.

La relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione, redatta in base alle norme di Legge, contiene un'analisi chiara, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca Prealpi, nonché dell'andamento e del risultato dell'attività. La stessa fornisce, inoltre, una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la Banca è esposta ed è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Codice Civile e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Unitamente al bilancio dell'anno 2017 sono stati riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2016, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso la società di revisione Deloitte & Touche S.p.A provvederà ad emettere il proprio giudizio, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs n. 39 del 27.01.2010, conseguente alla sua funzione di revisione legale dei conti e la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, "... sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, e in particolare sulle eventuali carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria", contenente inoltre la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.



Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha effettuato delle riunioni con gli esponenti della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. I controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonchè al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle Istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

I Sindaci hanno altresì accertato, che il progetto di bilancio di esercizio al 31/12/2017 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca Prealpi. I Sindaci hanno avuto inoltre periodici incontri con la Direzione Generale e con i responsabili delle diverse Funzioni della Banca allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2017 il Collegio Sindacale ha effettuato diverse verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita. Il Collegio ha altresì mantenuto un costante collegamento con la Funzione esternalizzata di Internal Audit, con la Funzione di Compliance e con la Funzione di Risk Management, al fine di acquisire un continuo flusso di informazioni che ha consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica. Il Collegio ha inoltre esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2017, dalla Funzione di Risk Management, di Antiriciclaggio, di Compliance e dalla Funzione esternalizzata di Internal Audit.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2017, sono state descritte nella Parte H della Nota Integrativa, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla Relazione sulla Gestione. Tutte le operazioni effettuate durante l'anno 2017 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Banca alla loro effettuazione ed il Collegio Sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

I Sindaci hanno ricevuto regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati e sull'andamento delle esposizioni riconducibili ai soggetti collegati.



Il Collegio Sindacale, inoltre ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile dei sistemi interni di segnalazione di violazioni, contenuta nel Report consuntivo della Funzione di Compliance, istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-bis del D.Lgs 385/1993, che non sono pervenute allo stesso segnalazioni.

Con riferimento alla funzione dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, e attribuita al Collegio Sindacale, si informa che nel corso del 2017 non sono emersi profili di particolare problematicità o rischio. I Sindaci ritengono che l'impianto regolamentare adottato dalla Banca, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato previsti dal predetto Decreto, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del D.Lgs 231/2001. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato Decreto, è pervenuta all'Organismo di Vigilanza della Banca da parte delle altre Funzioni di controllo della stessa, ne da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale nel corso del 2017, ha svolto, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare n. 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia, l'attività di autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento, finalizzata a favorire l'efficacia del ruolo del Collegio Sindacale stesso.

In ossequio all'articolo 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria alla quale la Banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

- 1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2. in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca;
- 3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto Sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. Il Collegio Sindacale, inoltre, non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e all'evoluzione normativa. La struttura organizzativa inoltre appare adequata alle dimensioni della Banca e alle sue caratteristiche operative;
- 5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché con i particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. A tale proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico/funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle Funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adequati flussi informativi;
- 6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7. ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla Legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- 8. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

In relazione all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, avvenuta il 1° gennaio 2018, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha effettuato le opportune e necessarie attività di adeguamento informatiche, organizzative e gestionali finalizzate all'applicazione del predetto principio.



La Banca, dopo adeguati approfondimenti sugli impatti economici e patrimoniali attesi dall'adozione del nuovo modello di impairement, con delibera del 18/01/2018, ha aderito all'opzione regolamentare (phase – in) che permette di ripartire in 5 anni il peso di tali mutamenti sugli aggregati di bilancio e regolamentari.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica che nel corso dell'esercizio 2017 il Collegio non ha ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 2 della Legge 59/92 e dell'articolo 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere Cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione redatta dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

I Sindaci ringraziano la Presidenza e l'intero Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e tutto il Personale della Banca Prealpi, per la professionalità e la dedizione dimostrata nell'espletamento delle loro funzioni.

•	
Spagnol Remo	
Burubù Francesca	
Jam Francesco	

Il Collegio Sindacale





BILANCIO DI ESERCIZIO 2017

STATO PATRIMONIALE CONTO ECONOMICO PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO RENDICONTO FINANZIARIO





STATO PATRIMONIALE - VOCI DELL'ATTIVO

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.534.965	5.646.895
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	758.010	1.033.036
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	864.959.535	848.424.211
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	59.316.377	23.556.469
60.	Crediti verso banche	126.602.525	78.806.159
70.	Crediti verso clientela	1.652.489.534	1.618.180.680
80.	Derivati di copertura	86.455	13.480
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	278.565	(45.633)
100.	Partecipazioni	362.651	570.009
110.	Attività materiali	31.576.889	33.012.080
120.	Attività immateriali	2.048.291	2.226.571
	di cui avviamento	848.092	848.092
130.	Attività fiscali	29.530.654	32.046.218
	a) correnti	7.230.094	10.768.122
	b) anticipate	22.300.560	21.278.096
	di cui alla L.214/2011	15.792.045	15.792.045
150.	Altre attività	32.846.602	10.228.102
	Totale dell'attivo	2.807.391.053	2.653.698.279

STATO PATRIMONIALE - VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	345.139.985	335.819.576
20.	Debiti verso clientela	1.875.842.050	1.681.960.033
30.	Titoli in circolazione	283.337.314	346.727.289
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2.052.559	1.938.772
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	7.104.309	12.077.611
60.	Derivati di copertura	2.687.295	3.342.332
80.	Passività fiscali	4.845.127	3.124.219
	a) correnti	-	-
	b) differite	4.845.127	3.124.219
100.	Altre passività	19.227.803	18.681.360
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.394.620	4.722.825
120.	Fondi per rischi e oneri	4.818.164	3.372.654
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	4.818.164	3.372.654
130.	Riserve da valutazione	6.858.965	2.808.312
160.	Riserve	235.184.499	227.972.817
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.566.318	1.541.362
180.	Capitale	1.014.461	1.049.185
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	13.317.584	8.559.931
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.807.391.053	2.653.698.279



CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	50.008.016	55.411.546
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.335.481)	(14.447.047)
30.	Margine d'interesse	40.672.535	40.964.499
40.	Commissioni attive	19.096.744	19.004.786
50.	Commissioni passive	(2.063.172)	(1.536.674)
60.	Commissioni nette	17.033.572	17.468.112
70.	Dividendi e proventi simili	377.147	376.750
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(185.864)	255.146
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(273.371)	(585.799)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.820.598	3.337.336
	a) crediti	936.824	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.869.846	3.386.800
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	13.928	(49.464)
110.	Ris. netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	17.600	(44.109)
120.	Margine di intermediazione	61.462.217	61.771.935
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.138.126)	(11.929.104)
	a) crediti	(8.763.425)	(11.461.053)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	63.288	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(437.989)	(468.051)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	52.324.091	49.842.831
150.	Spese amministrative:	(42.818.040)	(43.412.596)
	a) spese per il personale	(24.725.644)	(24.006.820)
	b) altre spese amministrative	(18.092.396)	(19.405.776)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.615.848)	506.353
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.926.465)	(2.073.961)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(178.280)	(179.748)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	7.079.404	5.399.320
200.	Costi operativi	(39.459.229)	(39.760.632)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(207.358)	(46.124)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	205	300
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12.657.709	10.036.375
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	659.875	(1.476.444)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	13.317.584	8.559.931
290.	Utile d'esercizio	13.317.584	8.559.931



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.317.584	8.559.931
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	12.391	(37.680)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.038.261	(1.510.020)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.050.652	(1.547.700)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	17.368.236	7.012.231

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" fiugura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

		E	Allocazione	zione			×	Variazioni dell'esercizio	ll'esercizio				Patr
	Modific	Esistenz	risultato esercizio precedente	sercizio	Va		Opera	Operazioni sul patrimonio netto	atrimonio n	etto			-imonio
za saldi apertura ze al 31/12/2016	a saldi apertura	ze all' 01/01/2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	ariazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Iditività complessiva ercizio 31/12/2017	Netto al 31/12/2017
1.049.185		1.049.185				35.530	(70.254)						1.014.461
1.049.185		1.049.185				35.530	(70.254)						1.014.461
1.541.362		1.541.362				55.014	(30.058)						1.566.318
227.972.818		227.972.818	7.203.133		8.548								235.184.499
221.444.434		221.444.434	7.203.133		8.548								228.656.115
6.528.384		6.528.384											6.528.384
2.808.312		2.808.312										4.050.652	6.858.964
8.559.931		8.559.931	(7.203.133)	(1.356.798)								13.317.584	13.317.584
241.931.608		241.931.608		(1.356.798)	8.548	90.544	(100.312)					17.368.236	257.941.826

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

			E	Allocazione	ione			>	Variazioni dell'esercizio	ll'esercizio				Patr
	Esisten	Modific	sistenz	risultato esercizio precedente	ente	Va		Oper-	Operazioni sul patrimonio netto	atrimonio n	etto			imonio
	ze al 31/12/2015	a saldi apertura	ze all' 01/01/2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	ariazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Iditività complessiva sercizio 31/12/2016	Netto al 31/12/2016
Capitale:	504.526		504.526				556.567	(11.908)						1.049.185
a) azioni ordinarie	504.526		504.526				556.567	(11.908)						1.049.185
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.498.850		1.498.850	(3.300)		3.300	56.738	(14.226)						1.541.362
Riserve:	216.762.619		216.762.619	(22.692.425)		33.902.624								227.972.818
a) di utili	210.115.212		210.115.212	(22.692.425)		34.021.647								221.444.434
b) altre	6.647.407		6.647.407			(119.023)								6.528.384
Riserve da valutazione	4.471.309		4.471.309			(115.297)							(1.547.700)	2.808.312
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.444.660		4.444.660	(3.511.320)	(933.340)								8.559.931	8.559.931
Patrimonio netto	227.681.965		227.681.965 (26.207.045)	(26.207.045)	(933.340)	33.790.627	613.305	(26.134)					7.012.231	241.931.608

Note: l'allocazione del risultato dell'esercizio precedente riporta la ripartizione dell'utile della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. ed il ripiano della Benca Atestina di Credito Cooperativo S.C.; la colonna "emissione di nuove azioni" riporta lo sbilancio tra le azioni emesse ai soci della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C., per euro 5.526; la variazione di riserve di euro 34.021.647 è data dall'apporto della riserva legale per euro 34.049.611 e della riserva IAS 8 per euro -27.965 della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C., la variazione di riserve altre per euro -119.023 è data dall'apporto delle riserve FTA della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C., per euro 34.382 e la riserva da fusione generatasi in Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. per euro 84.641.

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

		Import	
		31/12/2017	31/12/2016
Δ.	Attività operativa		
1.	Gestione	18.387.695	18.194.290
	- risultato d'esercizio (+/-)	13.317.582	8.559.931
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(116.730)	(83.904)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	257.865	2.218.615
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.907.495	11.781.462
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.104.745	2.253.709
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.719.654	882.622
	- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(7.802.916)	(7.418.145
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(117.859.315)	177.299.316
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	275.026	7.668
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(16.120.039)	106.068.80
3.	- crediti verso banche: a vista	(26.693.538)	58.527.659
	- crediti verso banche: altri crediti	(21.479.974)	10.397.827
	- crediti verso clientela	(35.196.440)	(543.849
	- altre attività	(18.644.350)	2.841.20
	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	136.643.021	(174.161.583)
	- debiti verso banche: a vista	9.320.410	(177.798.154
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	193.882.017	186.804.263
	- titoli in circolazione	(64.261.397)	(166.555.513
	- passività finanziarie di negoziazione	113.787	1.901.232
	- passività finanziarie valutate al fair value	(4.856.572)	(1.768.908)
	- altre passività	2.444.776	(16.744.504
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	37.171.401	21.332.023
В.	Attività di investimento		
	1. Liquidità generata da	377.147	376.750
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	377.147	376.750
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	(36.251.183)	(20.169.681
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(35.759.909)	[19.884.681]



	- acquisti di attività materiali	(491.274)	(285.000)
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(35.874.036)	(19.792.931)
C.	Attività di provvista		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(9.768)	39.162
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(399.527)	(133.340)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(409.295)	(94.178)
	Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	888.070	1.444.914

Legenda: (+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di Bilancio	Imp	orto
Voci di Bitaricio	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.646.895	4.201.981
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	888.070	1.444.914
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.534.965	5.646.895







BILANCIO DI ESERCIZIO 2017

NOTA INTEGRATIVA

٠.	_		_	_	_															٠,	
П	υ	Δ	к		ь.	Δ	. –	Ρ	\cap	П	ıt	10	h	Ω	C	\cap	n	ta	h	П	п

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore





PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma
 giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro pre-



vedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.P.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 dall'Assemblea dei soci del 18 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a sequito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

L'entrata in vigore dell' IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l' IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall' IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a



quella di derivazione regolamentare di Basilea. L' IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD):

• nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell' IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell' IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall' IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio/sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l' IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell' IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.



Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a. Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la
 Banca gestisce le relative attività finanziare con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali
 prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando
 che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del
 credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse
 occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- b. Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:
 - 1. Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) e, in misura residuale, tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;
 - 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca non deteneva titoli di debito ricompresi in questo portafoglio e classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". In tale portafoglio rientrerebbero i titoli di debito detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio.

In sede di prima applicazione dell' IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- "Hold to collect" (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell' IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- "Hold to collect and sell" (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell' IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano



in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli indicizzati.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell' IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall' IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall' IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sotto descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà



avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall' IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese. In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell' IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate



nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell' IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile 2017 la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.



Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Nel mese di marzo 2017, la Banca ha partecipato alla quarta e ultima operazione della seconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-II) decise dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea in data 10 marzo 2016.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le sequenti principali caratteristiche:

• per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.



Nuovi principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018. Le modifiche all' IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers sono state omologate dall'Unione Europea in data 6 novembre 2017. Dall'applicazione di tale principio non si attendono impatti rilevanti.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione i contratti a termine su valute (Outright), la valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela e i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a. il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b. non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c. è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione e non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:



- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i



"Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono state valutate al FV in base ad apposita perizia predisposta dalle costituende capogruppo. Le altre quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economi-



co o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo



della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che equaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed inte-



ressi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a. di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f. di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute deteriorate.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Per le posizioni ad inadempienza probabile per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, presentando indici di anomalia non rilevanti, limitate criticità e per le quali si ritiene probabile un rientro in bonis, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria, ad aliquota unica del 13%, prudenziale rispetto alla percentuale del 12,01% derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni



ad inadempienza probabile passate a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000.

A fini prudenziali anche per le posizioni scadute deteriorate, per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria, ad aliquota unica (9%), prudenziale rispetto alla percentuale del 8,54% derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni scadute deteriorate passate ad inadempienza probabile od a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000; per le posizioni che presentano particolari criticità, e quindi svalutate analiticamente, tali svalutazioni risultano superiori percentualmente al 9% sopraindicato.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, rientranti nell'arco temporale degli ultimi 3 anni, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD - loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

In conformità al "Documento sui criteri di valutazione dei crediti" è stato previsto che i crediti in bonis oggetto di misure di forbearence siano sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva con aliquote maggiorate rispetto ai crediti non oggetto di misure di forbearence mediante l'applicazione di uno spread peggiorativo del 2,50%. E' stato previsto anche che, alla svalutazione analitica su base forfettaria, determinata con riguardo ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di misure di forbearence, sia applicato lo stesso spread incrementativo del 2,5%. Alla data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente. Tale ultima fattispecie è da riferire all' operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, ai sensi della L 130/1999, nel 2007 avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Con riferimento ai crediti cartolarizzati che restano iscritti tra le attività di bilancio i differenziali riconosciutici dalle

società veicolo vengono portati in diminuzione degli interessi passivi maturati sul debito verso le società veicolo stesse, tali differenziali vengono rilevati anche qualora non vengano effettivamente percepiti in quanto compensati con l'ammontare dei crediti cartolarizzati passati a sofferenza per i quali le società veicolo estinguono le obbligazioni di classe A emesse.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value



Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- 1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

• saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per le coperture di obbligazioni e a 5.000 euro per le coperture di finanziamenti.

La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:



- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei sequenti casi:

- a. la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b. il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c. l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d. viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".



Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a. Impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b. Impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata (a questa categoria appartengono le partecipazioni possedute dalla banca alla fine dell'esercizio);
- c. Impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla gualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali



identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento:

• i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.



Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale l'avviamento e le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all' IFRS3).

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L' IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits:
- core overdrafts;
- · assets under management;
- gestione del risparmio;
- brand name.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all' IFRS3, il processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero



dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Con riferimento alle attività immateriali a vita idefinita con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsione dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall' IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

• in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasfor-



mazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;

• in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto-legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1 del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita infor-



mativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.



Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti a termine su valute (Outright) ed il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

• la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;



• si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come seque:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione:



• le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà



essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente in base al principio di competenza.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

• **Sofferenze**: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla



pertinente procedura di liquidazione;

- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L' IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall' IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie- diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l' IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l' IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adequato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte:
- MTA Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) al di



sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio; tale calcolo ha evidenziato un aggiustamento di valore di importo non significativo che quindi non si è provveduto a registrare.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato utilizzando il modello dell'Asset Swap Teorico che fa riferimento ad una metodologia di mercato ampiamente diffusa, che si basa sulla valutazione di un asset swap ipotetico che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

• per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", deter-



minato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

• per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall' IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":



- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato:
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.



IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13



	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12,
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fisca- le di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantella- menti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantel- lamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008



IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le sequenti



modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono state valutate al FV in base ad apposita perizia predisposta dalle costituende capogruppo.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default – LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a. Tasso di rendimento;
- b. Durata del titolo;
- c. Rischio di default dell'emittente.

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratica" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.



Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analoga durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli AT1) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il pricing il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più similare (subordinato).

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31/12/2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value, sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, ad eccezionedelle partecipazioni detenute nei confronti di Cassa Centrale Banca Spa ed Iccrea Banca Spa che sono state valutate al fair value, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio 2017 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2016. Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività è passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 Gerarchia del fair value

Informativa di natura quantitativa



A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Assimist / Description missimus at fair yelloo	Tot	tale 31/12/20	17	Totale 31/12/2016		
Attività/Passività misurate al fair value	L1	L 2	L 3	L1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		758			1.033	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	776.030	37.106	51.824	760.261	73.389	14.774
4. Derivati di copertura		86			13	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	776.030	37.950	51.824	760.261	74.435	14.774
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		2.053			1.939	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		7.104			12.078	
3. Derivati di copertura		2.687			3.342	
Totale		11.844			17.359	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			14.774			
2. Aumenti			42.686			
2.1 Acquisti			37.478			
2.2 Profitti imputati a:			5.208			
2.2.1 Conto Economico			1.506			
- di cui plusvalenze			1.506			
2.2.2 Patrimonio netto	Х	Х	3.702			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			5.637			
3.1 Vendite			5.501			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			58			
3.3.1 Conto Economico						



- di cui minusvalenze					
3.3.2 Patrimonio netto	Χ	Χ	58		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli					
3.5 Altre variazioni in diminuzione			78		
4. Rimanenze finali			51.823		

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile; le partecipazioni nei confronti delle costituende capogruppo Cassa Centrale Banca spa e Iccrea Banca spa sono state valutate al fair value in base ad apposita perizia predisposta dalla società Pricewaterhousecoopers Spa; inoltre sono presente i titoli AT1 emessi da Banche di Credio Cooperativo nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Nella voce 2.1 "acquisti" troviamo una nuova partecipazione verso la società CSD Srl; il concambio delle azioni detenute presso Cesve e Phoenix nella costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca Spa; assegnazione di una quota delle azioni di Cassa Centrale Banca detenute da Centrale Finanziaria Nord Est a seguito liquidazione della stessa; aumento capitale sociale Cassa Centrale Banca.

Nella voce 2.2.1 "Profitti imputati a Conto Economico" troviamo l'utile derivante dalla vendita delle partecipazioni di Centrale Finanziaria del Nord Est, Cesve e Phoenix.

Nella voce 2.2.2 "Profitti imputati a Patrimonio Netto" troviamo la plusvalenza derivante dalla Valutazione di Cassa Centrale Banca Spa e Iccrea Banca Spa.

Nella voce 3.1 "Vendite" troviamo la vendita delle partecipazioni di Centrale Finanziaria del Nord Est, Cesve e Phoenix.

Nella voce 3.3.2 "Perdite imputate a Patrimonio Netto" troviamo le variazioni di fair value degli strumenti AT1 non valutati al costo.

Nella voce 3.5 "Altre variazioni in diminuzione" troviamo le variazioni dei titoli AT1 detenuti indirettamente tramite il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value (livello 3).



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
non ricorrente	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	59.316	60.616			23.556	24.234		
2. Crediti verso banche	126.603		7.959	118.707	78.806		8.152	70.749
3. Crediti verso clientela	1.652.490		6.167	1.741.892	1.618.181		6.472	1.721.888
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	235			249	242			249
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.838.644	60.616	14.126	1.860.848	1.720.785	24.234	14.624	1.792.886
1. Debiti verso banche	345.140			345.140	335.820			335.820
2. Debiti verso clientela	1.875.842			1.875.842	1.681.960			1.681.960
3. Titoli in circolazione	283.337		166.501	117.219	346.727		265.406	82.233
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.504.319		166.501	2.338.201	2.364.507		265.406	2.100.013

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Cassa	6.535	5.647
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	6.535	5.647

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 79 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Vesi Meleni	То	tale 31/12/20	17	Totale 31/12/2016			
Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 3	
A Attività per cassa							
1. Titoli di debito							
1.1 Titoli strutturati							
1.2 Altri titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Quote di O.I.C.R.							
4. Finanziamenti							
4.1 Pronti contro termine							
4.2 Altri							
Totale A							
B Strumenti derivati							
1. Derivati finanziari		758			1.033		
1.1 di negoziazione		49			47		
1.2 connessi con la fair value option		103			210		
1.3 altri		606			776		
2. Derivati creditizi							
2.1 di negoziazione							
2.2 connessi con la fair value option							



2.3 altri				
Totale B	758		1.033	
Totale (A+B)	758		1.033	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.1 livello 2 si riferisce a contratti a termine su valute (Outright).

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 livello 2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.3 livello 2 si riferisce alla valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. Strumenti derivati		
a) Banche	106	252
b) Clientela	652	781
Totale B	758	1.033
Totale (A+B)	758	1.033



La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value", pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
voci) vatori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	775.555	30.476		757.805	66.735	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	775.555	30.476		757.805	66.735	
2. Titoli di capitale	322	219	51.824	1.352		14.774
2.1 Valutati al fair value	322	219	49.122	1.352		
2.2 Valutati al costo			2.702			14.774
3. Quote di O.I.C.R.	153	6.411		1.104	6.654	
4. Finanziamenti						
Totale	776.030	37.106	51.824	760.261	73.389	14.774

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 864.960 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IFRS10-11 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 4.877 mila.

Al punto 2.1 Titoli di capitale al fair value sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano sottoscritti direttamenrte nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale per euro 219 mila (al rigurado, si evidenzia che si è proceduto ad uno spostamento degli importi rispetto all'esercizio precedente dalla voce 2.2 alla voce 2.1, in quanto lo strumento in oggetto lo scorso esercizio evidenziava un fv prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione del titolo a ridosso della chiusura dell'esercizio); le partecipazioni in Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca, valutate al fair value in base ad apposita perizia predisposta dalla costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca per euro 49.122 mila.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da Banco Emiliano, Cr Altipiani, BCC Don Rizzo e BCC Valdinievole detenuti indirettamente tramite Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per euro 413 mila; le interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore per euro 2.289 mila (par.AG80 dell'appendice A allo IAS39).



Si espongono di seguito le società in cui si detengono tali interessenze:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore di bilancio
Iccrea Banca s.p.a. – Roma	8.278
Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo - Soc. Coop.	453
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Consorzio tra le Casse Rurali/B.C.C Roma	1
Cassa Centrale Banca s.p.a. – Trento	40.844
Ce.Sve. s.r.l.	1
Assi.Cra. Veneto s.r.l.	48
Phoenix Infomatica Bancaria s.p.a.	1
Mediocredito Trentino Alto Adige s.p.a.	57
Banca Popolare Etica s.c.p.a.	15
G.A.L. Alta Marca	1
Iccrea Bancaimpresa s.p.a.	28
Banca Sviluppo s.p.a.	1.377
Scouting s.p.a.	87
CSD Srl	220
Totale	51.411

L'incremento registrato rispetto al precedente esercizio di euro 37.185 mila è dovuto in larga parte all'operazione di aumento del capitale sociale nella costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca per euro 33.263 mila; alla valutazione al fair value delle partecipazioni Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca in base ad apposita perizia con un incremento di valore per euro 3.702 mila; all'acquisto di una nuova partecipazione nella società CSD Srl facente parte del gruppo del Credito Cooperativo per euro 220 mila.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	806.031	824.539
a) Governi e Banche Centrali	749.315	732.982
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	56.716	91.557
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	52.365	16.127
a) Banche	50.834	10.316
b) Altri emittenti	1.531	5.811
- imprese di assicurazione	13	161
- società finanziarie	916	3.363
- imprese non finanziarie	602	2.287
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	6.564	7.758
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	864.960	848.424



La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 745.994 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Francese per 1.323 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Spagnolo per 760 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Portoghese per 643 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Tedesco per 499 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Irlandese per 35 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Austriaco per 27 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Belga per 24 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Olandese per 10 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

		Totale 31	/12/2017			Totale 31	/12/2016	
	VD		FV		VB		FV	
	VB	Livello1	Livello2	Livello3	VB	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	59.316	60.616			23.556	24.234		
- strutturati								
- altri	59.316	60.616			23.556	24.234		
2. Finanziamenti								
Totale	59.316	60.616			23.556	24.234		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine d'interesse. Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 14 anni al momento dell'acquisto.



5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	59.316	23.556
a) Governi e Banche Centrali	59.316	23.556
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	59.316	23.556
Totale fair value	60.616	24.234

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

		Totale al 3	1/12/2017		Totale al 31/12/2016			
Tipologia operazioni/Valori	Valore di		Fair Value		Valore di		Fair Value	
	Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		Х	Х	Х		Х	Х	Х
2. Riserva obbligatoria		Х	Х	Х		Х	Х	Х
3. Pronti contro termine		Х	Х	Х		Х	Х	Х
4. Altri		Х	Х	Х		Х	Х	Х
B. Crediti verso banche	126.603		7.959	118.707	78.806		8.152	70.749
1. Finanziamenti	118.707			118.707	70.749			70.749
1.1 Conti correnti e depositi liberi	45.278	Х	Х	Х	19.190	Х	Х	Х
1.2 Depositi vincolati	73.383	Х	Х	Х	51.486	Х	Х	Х
1.3 Altri finanziamenti:	46	Х	Х	Х	73	Х	Х	Х



- Pronti contro termine attivi		Х	Х	Χ		Х	Х	Х
- Leasing finanziario		Х	Х	Х		Х	Х	Х
- Altri	46	Х	Х	Х	73	Х	Х	Х
2. Titoli di debito	7.896		7.959		8.057		8.152	
2.1 Titoli strutturati		Х	Х	Х		Х	Х	Х
2.2 Altri titoli di debito	7.896	Х	Х	Х	8.057	Х	Х	Х
Totale	126.603		7.959	118.707	78.806		8.152	70.749

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 8.791 mila euro.

Nella sottovoce "2.2 - Altri titoli di debito" sono ricompresi:

- il prestito subordinato, per 161 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Adige Po;
- il prestito subordinato, per 904 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Adria;
- il prestito subordinato, per 3.017 mila euro, che la Banca ha in essere con Bcc Veneziano;
- il prestito subordinato, per 1.802 mila euro, che la Banca ha in essere con Rovigo Banca;
- il prestito subordinato, per 2.012 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Centroveneto.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 60.823 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".



7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

			Totale 31/	/12/2017					Totale 31/12/2016	12/2016		
Tipologia operazioni/valori	Va	Valore di bilancio	o;		Fairvalue		Val	Valore di bilancio	oi:		Fairvalue	
	Non	Deteriorati	orati	:	-	-	Non	Deteriorati	iorati	:	-	5
	deteriorati	Acquistati	Altri	5	צ	3	deteriorati	Acquistati	Altri		נ	3
Finanziamenti	1.566.882		79.441			1.741.892	1.495.022		116.678			1.721.888
1. Conti correnti	184.050		15.268	×	×	×	191.265		29.749	×	×	×
2. Pronti contro termine attivi				×	×	×				×	×	×
3. Mutui	1.051.271		93.800	×	×	×	1.000.737		85.913	×	×	×
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	36.515		67	×	×	×	38.648		267	×	×	×
5. Leasing finanziario				×	×	×				×	×	×
6. Factoring				×	×	×				×	×	×
7. Altri finanziamenti	295.046		276	×	×	×	264.372		476	×	×	×
Titoli di debito	6.167				6.167		6.481				6.472	
8. Titoli strutturati				×	×	×				×	×	×
9. Altri titoli di debito	6.167			×	×	×	6.481			×	×	×
Totale	1.573.049		79.441		6.167	1.741.892	1.741.892 1.501.503		116.678		6.472	1.721.888



I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 2 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 9.217 mila euro, di cui per 49 mila euro riferite ad attività deteriorate, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende, per euro 5.158 mila euro, titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Irpina (isin IT0005216392), della crisi della BCC Crediveneto (isin IT0005240749), della crisi della BCC di Teramo (isin IT0005316846). I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Finanziamenti per anticipi SBF	21.084	24.322
Rischio di portafoglio	3.670	4.020
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	43.908	25.689
Polizze assicurative di capitalizzazione	121.560	118.744
Depositi cauzionali fruttiferi	5	5
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	99.264	84.593
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		61
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	5.743	7.687
Altri	88	
Totale	295.322	265.121

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti eroqati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	То	tale 31/12/20	17	To	tale 31/12/20	16
Tipologia operazioni/Valori	Non	Deter	iorati	Non	Deter	iorati
	deteriorati	Acquistati	Altri	deteriorati	Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	6.167			6.481		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	6.167			6.481		
- imprese non finanziarie	1.009			3.838		
- imprese finanziarie	5.158			2.643		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.566.882		79.441	1.495.022		116.678
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	3.505			3.702		
c) Altri soggetti	1.563.377		79.441	1.491.320		116.678
- imprese non finanziarie	784.498		68.081	761.982		99.223
- imprese finanziarie	112.588		462	95.143		878
- assicurazioni	121.560			118.744		
- altri	544.731		10.898	515.451		16.577
Totale	1.573.049		79.441	1.501.503		116.678

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	62.154	22.332
a) rischio di tasso di interesse	62.154	22.332
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	62.154	22.332



In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	F	V 31/12/201	7	VN	F	V 31/12/201	6	VN
	L1	L2	L3	31/12/2017	L1	L2	L3	31/12/2016
A. Derivati finanziari		86		4.184		13		4.448
1) Fair value		86		4.184		13		4.448
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		86		4.184		13		4.448

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting".

Detto strumento è utilizato per gestire contabilmente le operazioni di copertura di mutui a tasso fisso concessi alla clientela.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.



8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

			Fair	value			Flussi fi	nanziari	
Operazioni/Tipo di copertura			Specifica						Investim. Esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	ESIELL
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						Х		Х	Х
2. Crediti	86			Х		Х		Х	Х
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Х			Х		Х		Х	Х
4. Portafoglio	Х	Х	Х	Х	Х		X		Х
5. Altre operazioni						Х		Х	
Totale Attività	86								
1. Passività finanziarie				Х		Х		Х	Х
2. Portafoglio	Х	Х	Х	Х	Х		Х		Х
Totale Passività									
1. Transazioni attese	Х	Х	Х	Х	Х	Х		Х	Х
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	Х	Х	Х	Х	Х		Х		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Adeguamento positivo	279	
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività disponibili per la vendita		
1.2 complessivo	279	
2. Adeguamento negativo		(46)
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		(46)
Totale	279	[46]

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.



9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Crediti	63.528	4.687
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	63.528	4.687

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. Imprese controllate in via esclusiva			0%	0%
B. Imprese controllate in modo congiunto			0%	0%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			21,68%	21,68%
Trevefin Spa			21,68%	21,68%

La partecipazione detenuta è riferibile alla Società Trevefin Spa per euro 363 mila ed è costitutita da titoli non quotati. Il titolo è stato sottoposto a fine esercizio ad impairment per euro 207 mila a causa delle perdite registrate negli ultimi 5 esercizi (dal 2012 al 2016).

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	363		
Trevefin Spa	363		
Totale	363		

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.



10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni									
	A. Imprese controllate in via	controllate	controllate	controllate	controllate controll	controllate controllate	C. Imprese sottoposte ad influenza notevole		Totale
	esclusiva	congiunto		Trevefin Spa					
Cassa e disponibilità liquide				Х					
Attività finanziarie			363	363	363				
Attività non finanziarie									
Passività finanziarie			1.675	1.675	1.675				
Passività non finanziarie									
Ricavi totali									
Margine d'interesse				Х					
Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali				Х					
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo dell'imposte									
Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte									
Utile (Perdita) gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte									
Utile (perdita) d'esercizio (1)									
Altre componenti reddituali al netto dell'imposte (2)									
Redditività complessiva (3)=(1)+(2)									

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni non significative, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	570	
B. Aumenti		616
B.1 Acquisti		233
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		383
C. Diminuzioni	207	46
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	207	46
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	363	570
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	253	46



In sede di chiusura di esercizio, si è provveduto a svalutare la partecipazione fino a concorrenza del patrimonio netto risultante dal bilancio precedente.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali - immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 - e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività di proprietà	31.342	32.770
a) terreni	3.044	3.044
b) fabbricati	26.353	27.460
c) mobili	1.166	1.497
d) impianti elettronici	68	30
e) altre	711	739
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	31.342	32.770

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In calce alla Nota integrativa viene allegato l'elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni di legge effettuate.



11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

	Totale 31/12/2017				Totale 31	/12/2016		
	VB	VD		FV			FV	
	VB	Livello1	Livello2	Livello3	VB	Livello1	Livello2	Livello3
1. Attività di proprietà	235			249	242			249
a) terreni	36			36	36			36
b) fabbricati	199			213	206			213
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	235			249	242			249

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente (CRIF Spa). Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.044	38.107	6.810	1.483	6.751	56.195
A.1 Riduzioni di valore totali nette		10.648	5.313	1.453	6.011	23.425
A.2 Esistenze iniziali nette	3.044	27.459	1.497	30	740	32.770
B. Aumenti:		130	56	83	222	491
B.1 Acquisti		130	56	83	222	491
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.236	387	45	251	1.919
C.1 Vendite						



C.2 Ammortamenti		1.236	387	45	251	1.919
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	3.044	26.353	1.166	68	711	31.342
D.1 Riduzioni di valore totali nette		11.885	5.700	1.498	6.245	25.328
D.2 Rimanenze finali lorde	3.044	38.238	6.866	1.566	6.956	56.670
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca. I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento imobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31/12/2017	% amm.to complessivo 31/12/2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	31,08%	27,96%
Mobili	83,01%	77,96%
Impianti elettronici	95,68%	98,45%
Altre	89,79%	88,29%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali. Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica/allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	4
Automezzi	5



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale		
Classe di attività	Terreni	Fabbricati	
A. Esistenze iniziali lorde	36	213	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7	
A.2 Esistenze iniziali nette	36	206	
B. Aumenti			
B.1 Acquisti			
B.2 Spese per migliorie capitalizzate			
B.3 Variazioni positive nette di fair value			
B.4 Riprese di valore			
B.5 Differenze di cambio positive			
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		7	
C.1 Vendite			
C.2 Ammortamenti		7	
C.3 Variazioni negative nette di fair value			
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5 Differenze di cambio negative			
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
a) immobili ad uso funzionale			
b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali nette	36	199	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		14	
D.2 Rimanenze finali lorde	36	213	
E. Valutazione al fair value			

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c) La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Assimish Malani	Totale 31/12/2017		Totale 31	/12/2016	
Attività/Valori	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A.1 Avviamento	X	848	X	848	
A.2 Altre attività immateriali	1.200		1.378		
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.200		1.378		
a) Attività immateriali generate internamente					
b) Altre attività	1.200		1.378		
A.2.2 Attività valutate al fair value:					
a) Attività immateriali generate internamente					
b) Altre attività					
Totale	1.200	848	1.378	848	

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1 sono costituite prevalentemente dalle attività "intangibili" identificate nell'ambito dell'operazione di acquisizione di quattro sportelli della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile effettuata nel 2013 e dell'acquisizione dell'intera Banca Atestina di Credito Cooperativo effettuata nel 2016. L'attività intangibile citata è ammortizzabile in 10 anni ed al 31/12/2017 risulta valorizzata per 1.198 mila euro.

Le informazioni sulle varie operazioni di acquisizione sono contenute nella parte G della presente Nota.

Nella stessa voce, per un importo di euro 2 mila, sono presenti anche software aziendali in licenza d'uso, ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in 4 anni.

Per l'avviamento relativo all'operazione di acquisizione del ramo d'azienda della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile, non si sono manifestate perdite di valore rispetto alla data di acquisizione, in quanto, in sede di verifica annuale - c.d. "test di impairment", effettuato attraverso un sistema di calcolo che rispetta le pratiche di valorizzazione normalmente previste per l'avviamento, il valore risultante è stato superiore al valore di bilancio di 848 mila euro.

In ossequio alla normativa non sono stati calcolati ammortamenti.

Non sono iscritte attivita immateriali generate internamente.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	immateria	attività ali:generate amente	Altre at immateria		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	848			1.378		2.226
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	848			1.378		2.226
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	Х					
B.3 Riprese di valore	Х					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	Х					
- a conto economico	Х					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				178		178
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				178		178
- Ammortamenti	Х			178		178
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	Х					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	Х					
- a conto economico	Х					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	848			1.200		2.048
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde	848			1.200		2.048
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita



Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

	Rimanenza al 31/12/2016	Impairment	Rimanenza al 31/12/2017
Acquisizione di ramo d'azienda della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile	848		848
Totale	848		848

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 848 mila.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.



13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	19.455	2.355	21.810
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	13.817	1.975	15.792
Rettifiche crediti verso clientela	13.817	1.975	15.792
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31/12/2016			
Perdite fiscali/valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	5.638	380	6.018
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	2.295		2.295
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	613	96	709
Fondo per rischi e oneri	1.253	69	1.322
Costi di natura prevalentemente amministrativa	38		38
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	1.151	215	1.366
Altre	288		288
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	424	67	491
a) Riserve da valutazione:	424	67	491
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	329	67	396
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre	95		95
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	19.879	2.422	22.301

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a contabilizzare imposte anticipte su perdite fiscali per euro 2.066 mila in seguito all'esito favorevole dell'interpello promosso dalla Banca sulla quota di perdita fiscale registrata dall'incorporata Banca Atestina nel bilancio 2015; risultava infatti non superato il c.d. test del patrimonio netto in base a quanto definito dal comma 7 dell'art.172 del TUIR volto a contrastare il cosiddetto commercio delle "bare fiscali"; il parere fornito dall'Agenzia delle Entrate ha confermato la richiesta della Banca che chiedeva di disapplicare le disposizioni dell.art.172 in quanto l'operazione di aggregazione andava ricondotta in in quadro di consolidameno dell'efficienza economica dell'impresa bancaria.



Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Si evidenzia che in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, derivante da perdite d'esercizio pregresse di Bcc Atestina, è stata verificata la recuperabilità (probability test), tramite gli utili previsti negli esercizi futuri. Alla luce degli utili riscontrati si prevede il recupero integrale.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano: In contropartita del conto economico.

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	818	166	984
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	52	10	62
Altre	766	156	922
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	3.211	650	3.861
a) Riserve da valutazione:	3.211	650	3.861
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	3.211	650	3.861
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	4.029	816	4.845

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	20.547	14.477
2. Aumenti	3.283	16.249
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.283	16.249
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.283	16.249
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.020	10.179
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.020	1.882
a) rigiri	2.020	1.882
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		8.297
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		8.297
b) altre		
4. Importo finale	21.810	20.547

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	15.792	12.926
2. Aumenti		11.163
3. Diminuzioni		8.297
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		8.297
a) derivante da perdite d'esercizio		8.297
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	15.792	15.792

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	1.022	31
2. Aumenti	63	1.254
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	63	1.254
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	63	1.254
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	101	263
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	101	263
a) rigiri	101	263
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	984	1.022

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una-passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneto).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	731	278
2. Aumenti	491	745
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	491	745
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	491	745
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	731	292
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	731	292
a) rigiri	731	292
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		



c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	491	731

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	2.102	2.423
2. Aumenti	3.861	2.102
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.861	2.102
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.861	2.102
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.102	2.423
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.102	2.423
a) rigiri	2.102	2.423
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.861	2.102

Le imposte anticipate si riferiscono a svalutazioni di titoli disponibili per la vendita ed alla quota indeducibile di TFR; le imposte differite si riferiscono a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.



13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)		(632)		(632)
Acconti versati (+)	2.543	1.094		
Altri crediti di imposta (+)	2.060	83		2.143
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	997			997
Ritenute d'acconto subite (+)	116			116
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	5.716	545		6.261
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	969			969
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	969			969
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	6.685	545		7.230

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 969 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 997 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.



Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Ratei attivi	325	270
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	851	1.134
Altre attività	31.671	8.824
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	4.650	5.677
Valori diversi e valori bollati	1	1
Partite in corso di lavorazione	130	401
Anticipi e crediti verso fornitori	1.957	1.911
Crediti di funzionamento	23.550	
Altre partite attive	1.383	834
Totale	32.847	10.228

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali. Dette spese sono ammortiizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Nei crediti di funzionamento viene evidenziato il credito vantato nei confronti della società cessionaria Marmarole SPV Srl nell'ambito di una cessione di crediti in sofferenza che si è perfezionata nel mese di febbraio 2018.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.



1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	344.719	100.000
2. Debiti verso banche	421	235.820
2.1 Conti correnti e depositi liberi	421	237
2.2 Depositi vincolati		8.091
2.3 Finanziamenti		227.492
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		227.492
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	345.140	335.820
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	345.140	335.820
Totale fair value	345.140	335.820

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea 345 milioni si euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 15 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in esssere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.



2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	1.839.650	1.632.533
2. Depositi vincolati	16.854	20.443
3. Finanziamenti	6.318	9.124
3.1 Pronti contro termine passivi	4.888	6.643
3.2 Altri	1.430	2.481
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	13.020	19.860
Totale	1.875.842	1.681.960
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	1.875.842	1.681.960
Totale Fair value	1.875.842	1.681.960

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 8.889 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta così composta:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 5.722 mila euro;
- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 6.640 mila euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio:
- Somme di terzi per depositi cauzionali a favore della Banca per 632 mila euro;
- Altre partite per 26 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.



3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
Tipologia titoli/Valori				FV				
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	166.119		166.501		264.494		265.406	
1.1 strutturate								
1.2 altre	166.119		166.501		264.494		265.406	
2. Altri titoli	117.218			117.218	82.233			82.233
2.1 strutturati								
2.2 altri	117.218			117.218	82.233			82.233
Totale	283.337		166.501	117.218	346.727		265.406	82.233

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 95 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 117.218 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.



4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

		Tota	ile 31/12/2	2017	Totale 31/12/2016					
Tipologia titoli/Valori	\/D		FV		F1/ #	VD.		FV		F1/+
	VB	L1	L2	L3	FV*	VB	L1	L2	L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					Х					>
3.1.2 Altre obbligazioni					Х					>
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					Х					>
3.2.2 Altri					Х					>
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			2.053					1.939		
1.1 Di negoziazione	Х		2.053		Х	Χ		1.939		>
1.2 Connessi con la fair value option	Х				Х	Х				>
1.3 Altri	Х				Х	Χ				>
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	Х				Х	Х				>
2.2 Connessi con la fair value option	Х				Х	Х				>
2.3 Altri	X				Х	Х				>
Totale B	Х		2.053			Х		1.939		
Totale (A+B)	Х		2.053			Х		1.939		

Legenda

FV = fair value

 FV^* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1."Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce per 1.975 mila euro a contratti derivati con valore negativo, derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), su finanziamenti erogati alla clientela e divenuti inefficaci con relativo passaggio dalla voce 60 "derivati di copertura" alla voce 40 "passività finanziarie di negoziazione".



L'importo comprende pure i contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela per 78 mila euro. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Totale 31/12/2017							Tota	le 31/12/	2016	
Tipologia titoli/Valori	VB		FV		FV*	VB		FV	FV	
	VB	L1	L2	L3	FV *	VD	L1	L2	L3	FV *
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					Х					Х
1.2 Altri					Х					Х
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					Х					Х
2.2 Altri					Х					Х
3. Titoli di debito	6.975		7.104			11.811		12.078		
3.1 Strutturati					Х					Х
3.2 Altri	6.975		7.104		Х	11.811		12.078		Х
Totale	6.975		7.104		7.104	11.811		12.078		12.078

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione a tasso fisso correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.



6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair v	alue 31/12	/2017	VN	FAIR V	VN		
	L1	L2	L3	31/12/2017	L1	L2	L3	31/12/2016
A. Derivati finanziari		2.687		62.154		3.342		22.332
1) Fair value		2.687		62.154		3.342		22.332
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		2.687		62.154		3.342		22.332

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

	Fair value							Flussi finanziari		
Operazioni/Tipo di copertura			Specifica						Investim. Esteri	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	ESteri	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		Х	Х	
2. Crediti	2.687			Х		Χ		Х	Χ	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Х			Х		Х		Х	Х	
4. Portafoglio	Х	X	Х	Х	Х		Χ		Х	
5. Altre operazioni						Х		Х		
Totale Attività	2.687									
1. Passività finanziarie				Х		Х		Х	Х	
2. Portafoglio	Х	X	Х	Х	Х		Х		Х	
Totale Passività										
1. Transazioni attese	Х	Х	Х	Х	Х	Х		Х	Х	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	Х	Х	Х	Х	Х		Х			

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.



Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riquarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Debiti a fronte del deterioramento di:	507	689
crediti di firma	507	689
Ratei passivi	1.027	521
Altre passività	17.694	17.471
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.391	1.289
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.353	2.467
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.213	2.164
Partite in corso di lavorazione	116	101
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.605	3.384
Somme a disposizione di terzi	3.193	1.649
Utenze ed imposte da versare	1.161	917
Altre partite passive	364	104
Competenze da liquidare a personale dipendente	2.578	3.129
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	1.720	1.243
Debiti verso il Fondo Risoluzione Crisi Bancarie (SRF)		1.024
Totale	19.228	18.681

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.



11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	4.723	4.151
B. Aumenti	59	1.259
B.1 Accantonamento dell'esercizio	59	100
B.2 Altre variazioni		1.159
C. Diminuzioni	387	687
C.1 Liquidazioni effettuate	370	687
C.2 Altre variazioni	17	
D. Rimanenze finali	4.395	4.723

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO). La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 59 mila euro.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è composto dall'utile attuariale attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 17 mila euro.

L'ammontare di cui alla voce B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla voce C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le sequenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 4.007 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Fondo iniziale	4.306	3.878
Variazioni in aumento	71	1.116
Variazioni in diminuzione	370	688
Fondo finale	4.007	4.306

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 805 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 286 mila euro.



Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore/minore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Tasso inflazione +0,25%	4.469
Tasso inflazione -0,25%	4.322
Tasso Attualizzazione +0,25%	4.278
Tasso Attualizzazione -0,25%	4.516
Turnover +1%	4.366
Turnover -1%	4.426

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	4.818	3.373
2.1 controversie legali	3.594	2.224
2.2 oneri per il personale	646	686
2.3 altri	578	463
Totale	4.818	3.373

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		3.373	3.373
B. Aumenti		3.098	3.098
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.998	1.998
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		1.100	1.100
C. Diminuzioni		1.653	1.653
C.1 Utilizzo nell'esercizio		216	216
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1.437	1.437
D. Rimanenze finali		4.818	4.818



La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 295 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinanazioni per 1.142 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 3.594 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 2.356 mila euro;
- azioni revocatorie per 1.238 mila euro.

Oneri per il personale, per 646 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi per rischi ed oneri", della Tabella 12.1 si riferisce a oneri relativi a premi di anzianità/fedeltà che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio. Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quote di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale".

Altri fondi, per 578 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" della tabella 12.1 si riferisce a:

- accantonamento per oneri per interventi a sostegno delle Banche di Credito Cooperativo per 318 mila euro;
- al fondo beneficienza e mutualità per 260 mila euro (tale fondo trae origine dallo statuto sociale (art.49); lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici/diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.014 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	325.834	
- interamente liberate	325.834	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	325.834	
B. Aumenti	11.034	
B.1 Nuove emissioni	11.034	
- a pagamento:	11.034	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	11.034	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	21.818	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	21.818	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	315.050	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	315.050	
- interamente liberate	315.050	

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 3,22 euro.



14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2016	9.288
Numero soci: ingressi	117
Numero soci: uscite	207
Numero soci al 31/12/2017	9.198

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, ammontanti a 228.656 mila euro, sono costituite dalla riserva legale e dalla riserva di utili IAS8.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti generati dalla transazione ai principi contabili internazionali per euro 6.613 mila euro e la riserva da fusione per (85) mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione". In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.



	Immonto	Possibilità di	Utilizzi effettuati preceden	
	Importo	utilizzazione	Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	1.014	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni*		87
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.567		3	101
Altre riserve:				
Riserva legale	228.656	per copertura perdite	26.204	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	560	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(85)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	6.613	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	7.013	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attua- riali su piani a benefici definiti	(714)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)				
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	244.624			

^{*} Viene indicato per il capitale sociale e il sovrapprezzo azioni l'importo dei rimborsi effettuati negli esercizi 2017, 2016, 2015 e 2014 .

L'importo indicato a copertura delle perdite si riferisce all'utilizzo del fondo sovrapprezzo azioni e fondo riserva legale utilizzati a copertura della perdita registrata dall'incorporata Banca Atestina nell'esercizio 2015.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile) Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.



^{**}Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	13.318
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	11.568
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	400
- Ai fini di beneficenza e mutualità	1.350

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	26.364	27.515
a) Banche	12.933	10.226
b) Clientela	13.431	17.289
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	37.261	32.826
a) Banche		
b) Clientela	37.261	32.826
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	18.353	22.655
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	18.353	22.655
i) a utilizzo certo	119	2.010
ii) a utilizzo incerto	18.234	20.645
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	81.978	82.996

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 6.915 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 711 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 5.307 mila euro.



Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 119 mila euro.
- b) clientela a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 18.234 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	408.133	351.252
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 4.829 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento e deposito con banche e B.C.E. garantite da titoli per 403.304 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	476.180
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	171.737
2. altri titoli	304.443
c) titoli di terzi depositati presso terzi	476.180
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	908.993
4. Altre operazioni	904.666

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	273.089
a) acquisti	154.589
b) vendite	118.500
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	631.577
a) gestioni patrimoniali	35.891
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	320.762
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	34.883
d) altre quote di Oicr	240.041
3. Altre operazioni	
Totale	904.666



Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

	Ammontare lordo delle	Ammontare delle	Ammontare netto delle attività		correlati non npensazione in ncio	Ammontare	
Forme tecniche	attività finanziarie (a)	passività finanziarie compensato in bilancio (b)	finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
1. Derivati	190		190		190		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2017	190		190		190		Х
Totale 31/12/2016						X	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

	Ammontare lordo delle	Ammontare delle attività	Ammontare netto delle passività	Ammontari o oggetto di com bila	pensazione in	Ammontare	
Forme tecniche	passività finanziarie (a)	finanziarie compensato in bilancio (b)	finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
1. Derivati	4.662		4.662		4.662		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2017	4.662		4.662		4.662		Х
Totale 31/12/2016	4.726		4.726		4.726	Х	

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli.



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			123	123	159
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.975			4.975	5.799
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	496			496	121
4. Crediti verso banche	241	176		417	632
5. Crediti verso clientela	189	43.479		43.668	48.153
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	Х	Х			
8. Altre attività	Х	Х	329	329	547
Totale	5.901	43.655	452	50.008	55.411

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato per 123 mila euro il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al fair value, mentre alla voce "Altre attività", per 329 mila euro, sono riportati gli interessi attivi su banche con segno negativo.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 173 mila euro;
- altri finanziamenti per 3 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 7.771 mila euro;
- mutui per 28.334 mila euro;
- anticipi Sbf per 556 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 114 mila euro;
- altri finanziamenti per 6.704 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.778 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha rilevato differenziali attivi sulle operazioni di copertura.



1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 57 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.Debiti verso banche centrali		Χ			(93)
2.Debiti verso banche		Х			
3.Debiti verso clientela	(4.923)	Х		(4.923)	(5.940)
4.Titoli in circolazione	Х	(3.237)		(3.237)	(6.926)
5.Passività finanziarie di negoziazione					(329)
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(288)		(288)	(399)
7.Altre passività e fondi	Х	Х	(57)	(57)	(47)
8.Derivati di copertura	Х	Х	(830)	(830)	(713)
Totale	(4.923)	(3.525)	(887)	(9.335)	(14.447)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 3.947 mila euro;
- depositi per 606 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 143 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 227 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.630 mila euro;
- certificati di deposito per 607 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 288 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi su:

- finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti in base alla convenzione per favorire l'accesso al credito delle P.M.I. per 28 mila euro;
- altre passività per 29 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 830 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31/12/2017	31/12/2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		33
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(830)	(746)
C. Saldo (A-B)	(830)	(713)



1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a 100 euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) garanzie rilasciate	456	504
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.069	4.816
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	28	43
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	114	132
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.956	1.746
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	453	401
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	2.518	2.494
9.1. gestioni di portafogli	237	232
9.1.1. individuali	237	232
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.785	1.745
9.3. altri prodotti	496	517
d) servizi di incasso e pagamento	5.967	5.869
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	70	97
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	7.035	7.254
j) altri servizi	500	465
Totale	19.097	19.005



L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria altri finanziamenti, per 177 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 78 mila euro;
- altri servizi bancari, per 245 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) presso propri sportelli:	4.461	4.235
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.956	1.746
3. servizi e prodotti di terzi	2.505	2.489
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	13	5
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	13	5

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(238)	(223)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(231)	(217)
2. negoziazione di valute	(7)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.792)	(1.279)
e) altri servizi	(33)	(35)
Totale	(2.063)	(1.537)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni per movimentazione banconote per 33 mila euro.



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Totale 31	/12/2017	Totale 31/12/2016		
Voci/Proventi	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	242	135	283	94	
C. Attività finanziarie valutate al fair value					
D. Partecipazioni		Х		Х	
Totale	242	135	283	94	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da nego- ziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	х	х	Х	Х	191
4. Strumenti derivati	771		(1.148)		(377)
4.1 Derivati finanziari:	771		(1.148)		(377)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	363		(1.148)		(785)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	Х	Х	Х	Х	
- Altri	408				408
4.2 Derivati su crediti					
Totale	771		(1.148)		(186)



Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La tabella evidenzia il risultato economico riconducibile al portafoglio delle attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, con l'esclusione dei contratti derivati di copertura di strumenti finanziari per i quali è stata adottata la fair value option, i cui risultati da valutazione sono evidenziati nella tabella di nota integrativa "7.1 - Variazione netta di valore delle attività finanziarie valutate al fair value: composizione".

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e l'utile o perdita da negoziazione (per la parte riferita alla variazione di cambio).

Nella sottovoce 4.1 "Derivati finanziari - Altri" sono riportate le plusvalenze e le minusvalenze dei contratti derivati per i quali è venuta meno la relazione di copertura con i mutui a tasso fisso.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	629	337
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	831	1.657
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		29
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.460	2.023
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(395)	(318)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.338)	(2.291)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.733)	[2.609]
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(273)	(586)

La tabella evidenzia il risultato netto derivante dall'attività di copertura. Sono riportati quindi i componenti reddituali iscritti a conto economico realizzati e derivanti dal processo di valutazione sia delle attività e passività oggetto di copertura che dei relativi contratti di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.



6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	To	tale 31/12/20	17	Totale 31/12/2016			
Voci/Componenti reddituali	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1.Crediti verso banche							
2.Crediti verso clientela	937		937				
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.087	(217)	2.870	3.885	(498)	3.387	
3.1 Titoli di debito	1.251	(186)	1.065	3.813	(472)	3.341	
3.2 Titoli di capitale	1.772	(31)	1.741	43	(26)	17	
3.3 Quote di O.I.C.R.	64		64	29		29	
3.4 Finanziamenti							
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
Totale attività	4.024	(217)	3.807	3.885	(498)	3.387	
Passività finanziarie							
1.Debiti verso banche							
2.Debiti verso clientela							
3.Titoli in circolazione	29	(15)	14	23	(73)	(50)	
Totale passività	29	(15)	14	23	(73)	(50)	

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il consequente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 2. Delle Attività finanziarie "Crediti verso clientela" sono iscritti gli utili realizzati dalla cessione pro soluto di sofferenze.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.



7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	117				117
2.1 Titoli di debito	117				117
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	Х	Х	Х	Х	
4. Derivati creditizi e finanziari			(99)		(99)
Totale	117		(99)		18

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.



8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

	Retti	Rettifiche di valore			Riprese di valore			17	91
	Spec	ifiche	iche Specifiche Di portafoglio		Di portafoglio		/201		
Operazioni/Componenti reddituali	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	A	В	A	В	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(224)	(25.765)	(1.226)	2.809	15.643			(8.763)	(11.461)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			Х			Х	Х		
- Titoli di debito			Х			Х	Х		
Altri Crediti	(224)	(25.765)	(1.226)	2.809	15.643			(8.763)	(11.461)
- Finanziamenti	(224)	(25.604)	(1.226)	2.809	15.643			(8.602)	(11.461)
- Titoli di debito		(161)						(161)	
C. Totale	(224)	(25.765)	(1.226)	2.809	15.643			(8.763)	(11.461)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre" su "Altri crediti: finanziamenti", si riferiscono alle svalutazioni analitiche su crediti deteriorati per 24.064 mila euro e su crediti in bonis per 1.540 mila euro; quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi di crediti deteriorati per 215 mila euro e di crediti in bonis per 9 mila euro. Quelle invece su "Altri crediti: titoli di debito", per 161 mila euro, sono relative ai titoli emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." sottoscritti nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi di alcune BCC.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore; la colonna specifiche (A+B) è relativa a riprese su crediti deteriorati per 17.015 mila euro ed a riprese su crediti in bonis per 1.437 mila euro.



8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1) Specifiche		Riprese di valore (2) Specifiche		/2017	/2016
Operazioni/Componenti reddituali	Cancellazioni	Altre	A	В	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			Х	Х		
C. Quote O.I.C.R.			Х	63	63	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale				63	63	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				17	91	
	Speci	fiche	<u>.0</u>	Spec	ifiche	Di portafoglio		2/20.	:/20.
Operazioni/Componenti reddituali	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	A	В	A	В	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Garanzie rilasciate	(62)	(648)			272			(438)	(468)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(62)	(648)			272			(438)	(468)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A "Garanzie rilasciate" sono riferite agli oneri sostenuti nell'esercizio per interventi di sostegno richiesti dal Fondo di garanzia dei depositanti per euro 62 mila, agli accantonamenti degli impegni per interventi del Fondo di garanzia dei depositanti per euro 579 mila ed a rettifiche di valore specifiche su crediti di firma rilasciati a favore di posizioni deteriorate per euro 69 mila.

Le riprese di valore di cui alla sottovoce A "Garanzie rilasciate" sono riferite per 20 mila euro a recuperi di interventi a favore del sistema tramite il Fondo di Garanzia Depositanti e per 252 mila euro a crediti di firma in precedenza svalutati.



Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1) Personale dipendente	(23.697)	(23.235)
a) salari e stipendi	(16.091)	(15.731)
b) oneri sociali	(4.126)	(3.926)
c) indennità di fine rapporto	(296)	(286)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(73)	(113)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.531)	(1.494)
- a contribuzione definita	(1.531)	(1.494)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.580)	(1.685)
2) Altro personale in attività	(307)	(170)
3) Amministratori e sindaci	(722)	(602)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(24.726)	(24.007)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 286 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 307 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 523 mila euro e del Collegio Sindacale per 199 mila euro.



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Personale dipendente	327	335
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	106	106
c) restante personale dipendente	219	227
Altro personale	6	3

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(35)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(47)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(8)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	20
Incentivi all'esodo	(594)
Formazione e aggiornamento	(60)
Altri benefici	(891)
- cassa mutua nazionale	(254)
- buoni pasto	(426)
- polizze assicurative	(59)
- Rimborsi spese ai dipendenti	(106)
- Oneri assimilati a redditi di lavoro dipendente (ex art.52 TUIR)	(46)
Totale	(1.580)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n.2 dipendenti.



9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
(1) Spese di amministrazione	(12.828)	(12.918)
Prestazioni professionali	(2.643)	(2.648)
Certificazione bilancio	(72)	(75)
Contributi associativi	(358)	(555)
Pubblicità	(65)	(105)
Rappresentanza	(291)	(259)
Canoni per locazione di immobili	(1.004)	(1.032)
Altri fitti e canoni passivi	(516)	(471)
Elaborazione e trasmissione dati	(2.240)	(2.073)
Spese di manutenzione	(794)	(670)
Premi di assicurazione incendi e furti	(294)	(367)
Visure/informazioni	(727)	(784)
Spese di vigilanza	(60)	(60)
Spese di pulizia	(357)	(402)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(218)	(215)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(727)	(813)
Utenze e riscaldamento	(491)	(508)
Altre spese di amministrazione	(672)	(644)
Spese gestione contante	(206)	(189)
Canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		(127)
Contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(1.093)	(921)
(2) Imposte indirette e tasse	(5.264)	(6.488)
Imposta di bollo	(3.483)	(3.576)
Imposta unica comunale (IMU)	(252)	(276)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(635)	(590)
Altre imposte	(337)	(511)
Contributo a Fondi di Risoluzione	(557)	(1.535)
Totale	(18.092)	(19.406)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.



10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31/12/2017
A. Aumenti	(1.580)	(673)	(65)	(2.318)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(1.580)	(673)	(65)	(2.318)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	261	309	132	702
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	261	309	132	702
Accantonamento netto	(1.319)	(364)	67	(1.616)

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammorta- mento (A)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato net- to (A + B - C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.926)			(1.926)
- Ad uso funzionale	(1.919)			(1.919)
- Per investimento	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.926)			(1.926)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.



12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammorta- mento (A)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato net- to (A + B - C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(178)			(178)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(178)			(178)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(178)			(178)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(172)	(80)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(264)	(188)
Totale	(436)	(268)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Recupero imposte e tasse	4.114	4.176
Rimborso spese legali per recupero crediti	2.621	372
Altri recuperi	270	328
Altri affitti attivi	10	10
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	188	345
Altri proventi spese istruttoria veloce	312	436
Totale	7.515	5.667

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3.479 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 635 mila euro.



Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(207)	(46)
1. Svalutazioni	(207)	(46)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(207)	(46)

La sottovoce B1. comprende la svalutazione della interessenza nella Società Trevefin Spa sulla quale sono state rilevate delle diminuzioni durevoli di valore.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione di quattro sportelli dalla Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile, avvenuta nell'esercizio 2013, è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha rilevato utili da cessione di investimenti inferiori a mille euro (205).

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.



18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Imposte correnti (-)	(632)	(714)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(9)	(24)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		8.297
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.263	(9.251)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	38	216
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	660	(1.476)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	12.658	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(3.481)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.040	(1.386)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.327	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.713	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	17.698	4.867
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	969	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	16.729	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale		
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.227
Imposta di competenza dell'esercizio		1.227



18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	12.658	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(589)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	30.360	(1.412)
- Ricavi e proventi (-)	(7.268)	
- Costi e oneri (+)	37.628	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	6.892	(320)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.892	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	38.560	1.793
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.763	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	105	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	29.692	
Valore della produzione	11.350	
Imposta corrente		(528)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(104)
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(632)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		65
Imposta di competenza dell'esercizio		(567)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Pertanto non si procede alla compilazione della Sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.



In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 60,39% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	Х	Х	13.318
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	17	5	12
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	6.033	1.995	4.038
a) variazioni di fair value	1.236	408	
b) rigiro a conto economico	(884)	(292)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(884)	(292)	
c) altre variazioni	5.681	1.879	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	6.050	2.000	4.050
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.050	2.000	17.368



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e
 dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività
 di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- la limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano gli elementi chiave su cui si fonda l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice di riferimento entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adequati livelli di:



- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, del rapporto fra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, rapporto impieghi economici/raccolta diretta;
- redditività ed efficienza; attraverso il monitoraggio di indicatori basati sul rapporto tra l'utile ante imposte e il Tier 1, l'Utile ante imposte e le attività ponderate per il rischio, oltre al rapporto di cost/income.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del compendio regolamentare attinente al RAF, è prevista adeguata reportistica periodica tesa a fornire agli Organi aziendali informazioni sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita, sugli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e sulle violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite), nonché sulle cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni, attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabile le modalità e misure di intervento per rispristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;



- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate delle Politiche che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adequati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale contesto il Consiglio:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta



anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/ valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative "risk taking", ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente -da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo- dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca,



al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- concorre con i responsabili delle strutture direttamente coinvolte nella gestione dei rischi, allo sviluppo ed alla manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi:
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro;
- predispone ed effettua, coordinandosi con i responsabili delle strutture coinvolte nella gestione dei rischi, le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- effettua il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché verifica il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio:
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adequatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

In tale ambito:

- monitora il rispetto degli obiettivi di rischio definiti;
- monitora il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni risk taking;
- monitora e analizza periodicamente gli indicatori di rischio indentificati come più rilevanti;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.



Per quanto riguarda specificatamente la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili", valutando ed analizzando eventuali scostamenti rispetto alle stime effettuate;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali per singolo settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico, viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine



dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le eventuali azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In particolare, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca, meglio dettagliato nella specifica informativa qualitativa a riguardo, persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai sequenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di asset encumbrance;
- stress testing: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica forward looking.
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strut-

turale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.



SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato ed approvato gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, con particolare riferimento alle garanzie reali ipotecarie;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Nell'ambito del segmento delle piccole imprese e quello degli artigiani, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Nel corso del 2017 è continuata l'attività di relazione nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da: Agricoltura, Costruzioni, Attività immobiliari, Commercio all'ingrosso e Industria del legno e mobili.

Oltre ai rischi derivanti dall'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale).



2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della propria attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza). Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;
- detenzione titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenute all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, ed ha in corso i necessari processi per dare piena attuazione alle norme relativamente ai quei profili organizzativi per i quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adequamento.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi, attengono alla definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, e ai controlli di secondo livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di monitoraggio e gestione del contenzioso. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, si evidenzia che, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Alla data del 31 dicembre 2017 la banca è strutturata in 41 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Ufficio Fidi è l'organismo centrale deputato alla supervisione delle fasi del processo del credito di istruttoria e di



revisione degli affidamenti. In particolare, le attività connesse all'istruttoria ed al perfezionamento degli affidamenti sono accentrate presso tale unità organizzativa, con l'obiettivo di razionalizzare i relativi processi, ottenere una maggior uniformità di valutazione delle singole posizioni oggetto di istruttoria e un maggior controllo, anche documentale, in fase di perfezionamento degli affidamenti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, è delegato alla funzione di Controllo Crediti a cui è demandata la gestione delle posizioni classificate in osservazione ed inadempienze probabili, oltre al monitoraggio sistematico degli scaduti (rapporti che presentano sconfinamenti in essere da più di 90 gg.).

La gestione delle posizioni in sofferenza e di tutto il contenzioso compete invece all'Ufficio Legale.

L'assetto regolamentare interno, licenziato in ossequio alle previsioni di cui al 12° aggiornamento della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, prevede che la Funzione di Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite. In particolare, la Funzione è chiamata a svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti Disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verificare il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF (Risk Appetite Framework) e nelle politiche di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle deleghe allo stesso attribuite ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in



ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Per talune tipologie di affidamenti (aperture di credito in c/c – finanziamenti rateali – carte di credito revolving) e di clientela (persone fisiche e ditte individuali: imprenditori e liberi professionisti), a supporto della fase di valutazione del merito creditizio effettuata dalla rete commerciale, è utilizzata la procedura denominata "First Sprint" (servizio offerto dalla CRIF Spa), che si concretizza principalmente nella completa automazione del reperimento di informazioni di fonti esterne (report persona: pregiudizievoli, protesti, cariche sociali ed informazioni creditizie sulla puntualità dei pagamenti) sintetizzate poi in un sistema di Credit Scoring.

L'abbinamento di appropriati vincoli deliberativi in caso di esito non positivo da parte della procedura, consente un miglior grado di efficacia a tale fase del processo.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Le stesse unità organizzative utilizzano le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito di credito della controparte, supportate da procedure informatiche all'uopo predisposte, tra le quali un'apposita procedura di analisi di bilancio, facente parte del più ampio Sistema Informativo Direzionale SID 2000. Le principali caratteristiche della procedura di analisi di bilancio sono sintetizzabili come segue:

- integrazione nel Sistema Informativo Direzionale SID 2000;
- attribuzione di scoring di bilancio che contribuisce, assieme ad altre informazioni disponibili (andamentale interno, centrale dei rischi, redditività, operatività, etc.) alla attribuzione di uno scoring complessivo rappresentativo delle caratteristiche di rischio e commerciali di ciascuna controparte affidata;
- possibilità di accedere al modulo di analisi da parte di tutti gli operatori all'uopo abilitati, di sede e di filiale, con copertura potenzialmente completa di tutte le controparti affidate;
- possibilità di acquisire autonomamente bilanci di esercizio di società di capitali, con riclassificazione automatica.

Al fine di garantire la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere e l'omogeneità di processo è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta e sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Nella valutazione delle richieste di affidamento la Banca assume le proprie decisioni conformemente alle politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione, nonché valutando, tra l'altro, le forme tecniche di affidamento concedibili, il valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile per singola operazione, i limiti di concentrazione per soggetti connessi, settori economici, area geografica, le caratteristiche e i limiti posti alle durate dei prodotti.

Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato con un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche ed il terzo (c.d. revisione d'ufficio) riguardante le posizioni interessate da significative anomalie andamentali e/o di bilancio e comunque caratterizzate da evidenti sintomi di criticità.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio Fidi. Direzione).

In particolare, le funzioni delegate al controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente i rapporti che presenta-



no sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Con riferimento a determinate anomalie andamentali, quando queste superano soglie di attenzione prefissate, quali ad esempio, percentuali di insolvenza delle anticipazioni oltre limiti prefissati, ovvero la classificazione della posizione nella categoria delle inadempienze probabili, esse incidono sulla struttura dei poteri delegati in materia di concessione del credito, comportando la necessità di intervento di organi deliberanti di livello superiore, creando così una sorta di abbinamento, per le posizioni in essere, fra qualità del credito e livello autorizzativo.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta, nonché disponibili nell'ambito della reportistica prodotta nel contesto del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca a cui la Banca ha aderito.

Per l'attività di monitoraggio del rischio di credito e selezione delle posizioni ad andamento anomalo, la Banca dispone delle procedure informative del SID 2000 (Sistema Informativo Direzionale) all'uopo predisposte, in particolare quelle denominate: "Integra", "Rete Distributiva" e "Presidio Rischio Credito".

Il modulo "Integra" permette di raggruppare in un unico ambiente tutte le informazioni di fonte esterna riguardanti la clientela affidata. Più precisamente vengono acquisiti Protesti a livello nazionale, Pregiudizievoli di Conservatoria, Pregiudizievoli di Tribunale, variazione di Status Centrale dei Rischi; le relative informazioni vengono incrociate automaticamente con le anagrafiche della Banca ed in caso di esito positivo archiviate nel Corredo Informativo presente nel Tableau Cliente. Questo permette alla funzione di Controllo Crediti di ottenere tempestive informazioni relative a tutta la clientela, su tutto il territorio nazionale, richiedendo nel contempo, anche con percorsi informatici formalizzati, i relativi commenti ed annotazioni da parte della rete commerciale. Sono automaticamente incrociati anche i bilanci acquisiti mediante tracciato file record, le visure ipocatastali richieste sulla clientela, le interrogazioni CRIF e le informazioni Cerved.

Nell'ambito della procedura "Rete Distributiva" è disponibile il modulo "Qualità del Credito" che permette alla funzione Controllo Crediti di poter effettuare delle estrazioni utili alla verifica e conseguente intervento su fattispecie che riguardano i volumi di ciascuna filiale, i crediti anomali/deteriorati, la distribuzione per settore e per Ateco, la concentrazione dei crediti e la centrale dei rischi con l'evidenza di fenomeni anomali. Tale modulo è reso disponibile anche a ciascuna filiale

La procedura "Presidio Rischio Credito" fornisce, tra l'altro, uno score globale (punteggio ponderato), che rappresenta il punteggio delle anomalie andamentali calcolato quale sommatoria dei punteggi di anomalia rilevati sui singoli rapporti, ognuno ponderato in base all'incidenza della forma tecnica di riferimento sul totale degli utilizzi del cliente. Nel processo di valutazione, la procedura tiene altresì conto di informazioni provenienti da fonti esterne quali la C.R. ed i dati di bilancio, per cui lo score complessivo trova utilizzo, attraverso la rappresentazione dello stesso nel modulo "customer profile", anche in fase di valutazione del merito creditizio del prenditore.

Nell'ambito della fase di monitoraggio del rischio, che è indubbiamente la fase del processo di credito in cui la procedura trova maggiore applicazione, la procedura "Presidio Rischio Credito" è utilizzata, dalla funzione di controllo crediti, quale strumento informatico di ausilio per la selezione ed estrazione delle posizioni ad andamento anomalo da analizzare, al fine di una più completa ed estesa valutazione delle stesse, per una loro eventuale successiva proposta di classificazione nelle diverse categorie di rischio definite (osservazione – inadempienze probabili – sofferenze), secondo le specifiche competenze previste nella regolamentazione di processo.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni



(ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale ambito la Banca ha deciso di utilizzare, limitatamente alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna DBRS Rating Limited, riconosciuta dalla Banca d'Italia.

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni. Al fine di fornire anche una valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

La Banca esegue prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. I risultati delle prove di stress assumono un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Le prove di stress:

- sul rischio di credito, sono volte a valutare l'impatto delle seguenti componenti:
 - a. un aumento del livello di rischiosità del portafoglio creditizio. L'esercizio di stress consiste nell'incrementare il tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale impieghi a clientela, tenendo conto delle ipotesi formulate nello scenario avverso definito nel budget di esercizio, dell'evoluzione dei principali indicatori di rischiosità del credito raffrontati con quelli medi rilevati per il sistema del credito cooperativo e del contesto operativo di riferimento. In base a tale livello di rischiosità viene calcolato un nuovo maggiore valore del portafoglio "esposizioni in stato di default" che viene alimentato del valore netto delle nuove deteriorate (calcolato sulla base del coverage ratio medio rilevato a consuntivo per tali posizioni) e correlativamente diminuito per l'ammontare lordo, in proporzione alla loro incidenza sul totale, il valore delle esposizioni sugli altri portafogli creditizi verso clientela ordinaria. Tutti i portafogli così rideterminati vengono poi ponderati per il rischio al valore medio di ponderazione registrato precedentemente;
 - b. una previsione di maggior utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito, in linea con la stima del potenziale tiraggio dei margini sulle aperture di credito in c/c revocabili, determinata in ipotesi di stress per il calcolo dei deflussi aggiuntivi (ex 23, paragrafo 2, del RD-LCR) ai fini del calcolo dell'indicatore di liquidità. Tale quota di utilizzo dei margini viene detratta dalle poste "fuori bilancio", incluse nella metodologia standardizzata per il calcolo del requisito per il rischio di credito al loro equivalente creditizio, per entrare sulle diverse classi di attività che accolgono i crediti in bonis, in proporzione al loro peso sul totale dei portafogli considerati prima dello stress. Tutti i portafogli così rideterminati vengono poi ponderati per il rischio al valore medio di ponderazione registrato precedentemente.

Tale esercizio di stress porta alla ridefinizione del requisito patrimoniale ed alla determinazione di maggiori rettifiche sui crediti, che impattano poi sui fondi propri.

• sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, sono volte a valutare l'impatto dell'aumento combinato, da un lato, della concentrazione, mediante l'incremento dell'indice di Herfindhal, dall'altro, del peggioramento della qualità dei crediti a clientela corporate, attraverso la maggiorazione della probabilità di default (PD) in misura tale da determinare il "passaggio" alla classe superiore della costante C (variabile inclusa nel modello di calcolo del Granularity Adjustment i cui valori sono determinati dalle Istruzioni di Vigilanza in base ad una predefinita matrice di calibrazione).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/ IFRS, identificato e determinato il



livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta.

A dicembre 2017 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 78,51% del totale degli impieghi economici verso la clientela, di cui: il 54,37% è coperto da garanzia ipotecaria; e il 5,97% è coperto da altre garanzie reali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio (in particolare titoli governativi italiani) non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Sono state realizzate configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito facenti parte delle categorie comprendenti garanzie ipotecarie e garanzie finanziarie.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

È stata assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite:
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value 80% per gli immobili



residenziali e 50% per quelli commerciali);

• alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie finanziarie, la Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore:
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario posto a garanzia.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario, anche mediante la consultazione della Centrale dei Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.



Accordi di compensazione

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC già stipulati con Cassa Centrale banca e con ICCREA Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC:
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca accordi di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui siano Cassa Centrale Banca o ICCREA Banca ad essere datrici di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/ IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio:

- tra le sofferenze, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;



• tra le posizioni scadute e/o sconfinanti, quelle così definite dalle vigenti istruzioni di vigilanza (c.d. past due).

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le posizioni che presentano anomalie andamentali tali da non potersi ancora definire sintomatiche di effettive difficoltà economico-finanziarie e per le quali si presuppone di poterne regolarizzare l'andamento mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela sono tenute "in osservazione".

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell' IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell' IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss), nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell' IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell' impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più in dettaglio, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.



L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall' IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
- per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi:
- per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall' IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.



Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione. L' IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall' IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall' IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- 1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all' IFRS 9 consequente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
- 2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 95%
- 2019 85%
- 2020 70%
- 2021 50%
- 2022 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi



propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall' IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

La responsabilità e la gestione dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello, al fine di rilevare sistematicamente le posizioni interessate da sintomi di anomalia o da eventi negativi/pregiudizievoli;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni, oppure piani di ristrutturazione;
- provvedere a classificare nella categoria dei crediti in osservazione le esposizioni dei clienti che presentano anomalie andamentali non sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti, la classificazione ad inadempienza probabile, ovvero la scritturazione a sofferenze, di quelle posizioni che presentano particolari aspetti di criticità, in ragione proprio della rilevanza del grado di anomalia riscontrato.

Le decisioni in ordine alla classificazione delle posizioni di rischio ad inadempienza probabile o a sofferenze, ovvero la loro derubricazione da tali categorie, competono al Consiglio di Amministrazione, ovvero al Comitato Esecutivo e al Direttore Generale nell'ambito dei poteri deliberativi loro attribuiti, anche prescindendo dalla sussistenza di una specifica proposta in tal senso della funzione di Controllo Crediti.

All'Ufficio Legale compete la responsabilità della gestione delle posizioni contabilizzate a sofferenze e la valutazione del loro valore di presumibile realizzo.

Per le posizioni classificate a sofferenza la metodologia di valutazione del valore di presumibile realizzo segue un approccio analitico che tiene conto di una serie di elementi quali: il settore di operatività, la tipologia e la congruità delle garanzie, i tempi di presumibile realizzo, etc., tutti elementi che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Anche per le posizioni classificate ad inadempienze probabili la metodologia di valutazione segue un approccio analitico e, laddove, per tali posizioni analizzate, non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si procede ad una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

Per i restanti crediti, diversi dalle sofferenze e dalle inadempienze probabili, per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite, la perdita latente riferita agli stessi viene considerata applicando una svalutazione collettiva. Per un maggior dettaglio in merito, si rimanda a quanto illustrato nella parte A "politiche contabili" della presente nota integrativa.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					806.030	806.030
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					59.316	59.316
3. Crediti verso banche					126.603	126.603
4. Crediti verso clientela	38.299	36.218	4.924	41.759	1.531.290	1.652.490
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31/12/2017	38.299	36.218	4.924	41.759	2.523.239	2.644.439
Totale al 31/12/2016	66.373	40.906	9.399	40.685	2.387.719	2.545.082

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Esposizio	ni oggetto di co deteriorate	oncessioni	di conces	ni oggetto sioni non iorate	
Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	5.655	17.252	3.040	5.916	24.794	56.657
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31/12/2017	5.655	17.252	3.040	5.916	24.794	56.657
Totale al 31/12/2016	8.508	12.816	5.163	6.373	13.497	46.357



A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

			Esposizio	ni scadute	
Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	806.030				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	59.316				
3. Crediti verso banche	126.603				
4. Crediti verso clientela	1.531.290	37.897	1.156	2.705	1
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31/12/2017	2.523.239	37.897	1.156	2.705	1
Totale al 31/12/2016	2.387.719	34.364	4.781	1.536	4

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

	At	tività deteriora	ite	Attiv	rità non deterio	rate	
Portafogli/Qualità	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				806.030		806.030	806.030
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				59.316		59.316	59.316
3. Crediti verso banche				126.603		126.603	126.603
4. Crediti verso clientela	194.731	115.290	79.441	1.582.920	9.871	1.573.049	1.652.490
5. Attività finanziarie valutate al fair value				Х	Х		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31/12/2017	194.731	115.290	79.441	2.574.869	9.871	2.564.998	2.644.439
Totale al 31/12/2016	278.714	162.036	116.678	2.437.112	8.708	2.428.404	2.545.082

L'importo di cui alla voce 4 "Crediti verso la clientela" colonna "Attività non deteriorate- rettifiche di portafoglio" ricomprende anche l'importo di euro 1.854 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis, e l'importo di euro 161 mila relativo a rettifiche su obbligazioni emesse dalla Società veicolo Lucrezia Securitisation Srl, obbligazioni sottoscritte dalla Banca nell'ambito degli interventi per la risoluzione della crisi di alcune BCC.



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/Qualità	Attività di evidente sc	arsa qualità creditizia	Altre attività
Portarogu/Qualita	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		35	723
2. Derivati di copertura			86
Totale al 31/12/2017		35	809
Totale al 31/12/2016		61	986

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali di attività deteriorate.



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

		ŭ	Esposizione lorda	<u>e</u>				
		Attività de	Attività deteriorate			Rettifiche	Rettifiche	Esposizione
i potogle esposizioni/vatori	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	ar valore specifiche	gi vatore di portafoglio	netta
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze					×		×	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					×		×	
b) Inadempienze probabili					×		×	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					×		×	
c) Esposizioni scadute deteriorate					×		×	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					×		×	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	×	×	×	×		×		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	×	×	×	×		×		
e) Altre esposizioni non deteriorate	×	×	×	×	183.318	×		183.318
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	×	×	×	×		×		
Totale A					183.318			183.318
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate					×		×	
b) Non deteriorate	×	×	×	×	13.126	×		13.126
Totale B					13.126			13.126
Totale A + B					196.444			196.444

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde Non si detengono esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessioni, pertanto la presente tabella non viene compilata.



A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive Non si detengono esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

		й	Esposizione lorda	е				
		Attività deteriorate	teriorate			Rettifiche	Rettifiche	Esposizione
i potogle esposizioni/vatori	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	ar valore specifiche	ai vatore di portafoglio	netta
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze				125.030	×	86.731	×	38.299
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				11.548	×	5.893	×	5.655
b) Inadempienze probabili	30.817	6.541	889.6	17.014	×	27.842	×	36.218
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.042	1.752	2.657	9.365	×	12.564	×	17.252
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.546	1.291	716	88	×	717	×	4.924
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.904	198	339	84	×	485	×	3.040
d) Esposizioni scadute non deteriorate	×	×	×	×	42.824	×	1.065	41.759
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	×	×	×	×	6.166	×	250	5.916
e) Altre esposizioni non deteriorate	×	×	×	×	2.348.727	×	8.806	2.339.921
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	×	×	×	×	25.582	×	788	24.794
Totale A	34.363	7.832	10.404	142.132	2.391.551	115.290	9.871	2.461.121
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	1.326				×	204	×	822
b) Non deteriorate	×	×	×	×	68.759	×	က	68.756
Totale B	1.326				68.759	204	3	69.578
Totale A + B	35.689	7.832	10.404	142.132	2.460.310	115.794	9.874	2.530.699



L'importo di cui alla sottovoce e) "Altre esposizioni non deteriorate" colonna "rettifiche di valore di portafoglio" ricomprende anche l'importo di euro 1.854 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis, e l'importo di euro 161 mila relativo a rettifiche su obbligazioni emesse dalla Società veicolo Lucrezia Securitisation Srl, obbligazioni sottoscritte dalla Banca nell'ambito degli interventi per la risoluzione della crisi di alcune BCC.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	205.439	63.095	10.180
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	464	70	9
B. Variazioni in aumento	11.469	27.951	7.942
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	503	14.446	5.186
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.190	7.129	2.136
B.3 altre variazioni in aumento	3.776	6.376	620
C. Variazioni in diminuzione	91.878	26.986	12.481
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		4.105	7.548
C.2 cancellazioni	7.361	648	
C.3 incassi	9.286	10.470	1.507
C.4 realizzi per cessioni	21.802		
C.5 perdite da cessione	46.241		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	4.319	9.096	3.040
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.869	2.667	386
D. Esposizione lorda finale	125.030	64.060	5.641
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	197		



A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	40.825	20.575
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	250	
B. Variazioni in aumento	20.593	20.453
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.218	7.713
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.393	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	6.083
B.4 altre variazioni in aumento	15.982	6.657
C. Variazioni in diminuzione	16.528	9.279
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	1.179
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	6.083	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.392
C.4 cancellazioni	172	
C.5 incassi	4.428	2.758
C.6 realizzi per cessioni	766	
C.7 perdite da cessione	1.354	
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.725	1.950
D. Esposizione lorda finale	44.890	31.749
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	197	

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Soffe	renze	Inadempien	ze probabili		ni scadute iorate
Causali/Categorie	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	139.066	9.109	22.189	4.762	781	465
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	214		10			
B. Variazioni in aumento	13.632	552	16.831	9.702	642	424
B.1 rettifiche di valore	8.950	361	14.872	6.653	456	266
B.2 perdite da cessione		124				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.535	51	1.670	156	177	146



B.4 altre variazioni in aumento	1.147	16	289	2.893	9	12
C. Variazioni in diminuzione	65.967	3.768	11.178	1.900	706	404
C.1 riprese di valore da valutazione	5.111	1.687	3.895	1.485	304	198
C.2 riprese di valore da incasso	4.666	469	2.925	100	114	22
C.3 utili da cessione	937					
C.4 cancellazioni	53.513	1.377	630			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.534	87	3.674	197	173	69
C.6 altre variazioni in diminuzione	206	148	54	118	115	115
D. Rettifiche complessive finali	86.731	5.893	27.842	12.564	717	485
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	149	149				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

		(Classi di ra	ting esterr	ni			
Esposizioni	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	12.631	795	1.144.716				1.492.861	2.651.003
B. Derivati							844	844
B.1 Derivati finanziari							844	844
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							63.626	63.626
D. Impegni a erogare fondi							18.234	18.234
E. Altre								
Totale	12.631	795	1.144.716				1.575.565	2.733.707

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca attualmente non utilizza un sistema di rating interno e gestisce la misurazione ed il controllo dei rischi in base a quanto indicato al punto 2.2 (Sistema di gestione, misurazione e controllo) della Sezione 1 (Rischio di credito) della presente Parte E.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

		ő	Garanzie reali (1)	(1)			Garanz	Garanzie personali (2)	iali (2)				
					De	Derivati su crediti	rediti			Crediti di firma	di firma		
						Altri	Altri derivati						(2)+(
Esposizioni					Governi e banche	Altri enti pubblici	Валсће	itteggoe ittlA					[f] əlstoT
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	97											97	97
1.1 totalmente garantite	97											97	97
- di cui deteriorate													
1.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:													
2.1 totalmente garantite													
- di cui deteriorate													
2.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													



A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Ğ	Garanzie reali (1)	eali (1)				Garanz	Garanzie personali (2)	ali (2)				
						Deriv	Derivati su crediti	editi			Crediti di firma	i firma		
							Altri derivati	erivati						(2)+(
Esposizioni						Governi e banche centrali	isildduq ifnə irtlA	Вапсће	Altri soggetti					[r] əlatoT
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.278.736	861.567		3.958	53.966					99.447	58.941		172.915	1.250.794
1.1 totalmente garantite	1.172.042	843.156		3.446	38.910					99.266	25.362		159.895	1.170.035
- di cui deteriorate	70.585	63.610		22	242						13		6.450	70.371
1.2 parzialmente garantite	106.694	18.411		512	15.056					181	33.579		13.020	80.759
- di cui deteriorate	606.9	4.295		20	20						21		1.228	5.643
 Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite: 	28.571	392		265	5.822						75		19.589	26.143
2.1 totalmente garantite	21.571	392		224	4.058						<i>L</i> 9		16.830	21.571
- di cui deteriorate	288				89								521	288
2.2 parzialmente garantite	7.000			41	1.764						∞		2.759	4.572
- di cui deteriorate														



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

		Governi		Altr	i enti pub	blici	Soci	età finanz	iarie	
Esposizioni/Controparti	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			Х			Х	50	279	Х	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			Х			Х			Х	
A.2 Inadempienze probabili			Х			Х	412	630	Х	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			Х			Х	412	575	Х	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			Х			Х			Х	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			Х			Х			Х	
A.4 Esposizioni non deteriorate	808.632	Х		3.505	Х	3	117.746	Х	473	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Х			Х		212	Х	12	
Totale A	808.632			3.505		3	118.208	909	473	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			Х			Х			Х	
B.2 Inadempienze probabili			Х			Х			Х	
B.3 Altre attività deteriorate			Х			Х			Х	
B.4 Esposizioni non deteriorate		Х		1.060	Х		1.854	Х		
Totale B				1.060			1.854			
Totale (A+B) al 31/12/2017	808.632			4.565		3	120.062	909	473	
Totale (A+B) al 31/12/2016	756.539			5.348		11	102.794	511	96	

L'importo indicato alla sottovoce A4 "Esposizioni non deteriorate" colonna "Rettifiche val. di portafoglio"ricomprende anche l'importo di euro 1.854 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis e l'importo di euro 161 mila relativo a rettifiche su obbligazioni emesse dalla Società veicolo Lucrezia Securitisation Srl, obbligazioni sottoscritte dalla Banca nell'ambito degli interventi per la risoluzione della crisi di alcune BCC.



Socie	età di assicuraz	vione	lmnr	ese non finanz	iarie		Altri soggetti	
30016	rta ur assicur az	lone	iiiipi '		iai ic		Attiraoggetti	
Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
		Х	32.491	75.732	Х	5.758	10.720	Х
		Х	5.580	5.580	Х	75	313	Х
		Х	32.416	25.666	Х	3.390	1.547	X
		Х	15.566	11.401	Х	1.274	588	X
		Х	3.174	380	Х	1.750	337	X
		Х	2.131	277	Х	909	209	X
121.560	Х		785.507	Х	6.810	544.730	Х	2.585
	Х		24.738	Х	861	5.760	Х	165
121.560			853.588	101.778	6.810	555.628	12.604	2.585
		Х	140	366	Х			X
		Х	603	138	Х	60		Х
		Х	18		Х	2		X
	X		55.375	Х	3	10.466	Х	
			56.136	504	3	10.528		
121.560			909.724	102.282	6.813	566.156	12.604	2.585
118.744			920.471	145.600	7.468	544.283	16.612	1.133



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	lta	lia	Altri l euro		Ame	rica	As	ia	Resto mor	
Esposizioni/Aree geografiche	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	38.299	86.729						2		
A.2 Inadempienze probabili	36.218	27.842								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.924	717								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.364.290	9.860	17.252	11	122		14		2	
Totale A	2.443.731	125.148	17.252	11	122		14	2	2	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	140	366								
B.2 Inadempienze probabili	663	138								
B.3 Altre attività deteriorate	19									
B.4 Esposizioni non deteriorate	68.745	3	8		3					
Totale B	69.567	507	8		3					
Totale (A+B) al 31/12/2017	2.513.298	125.655	17.260	11	125		14	2	2	
Totale (A+B) al 31/12/2016	2.440.175	171.412	7.370	5	612	11	19	2	3	



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

	lta	lia	Altri l eur		Ame	erica	As	sia	Rest mo	
Esposizioni/Aree geografiche	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	182.749		523		46					
Totale A	182.749		523		46					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.126									
Totale B	13.126									
Totale (A+B) al 31/12/2017	195.875		523		46					
Totale (A+B) al 31/12/2016	180.260		522		73					



B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	1.202.973	1.088.732
b) Ammontare - Valore Ponderato	230.944	229.857
c) Numero	6	7

Sono presenti sei esposizioni di rischio classificabili, secondo le definizioni della normativa di Vigilanza, fra le "grandi esposizioni".

Tali "grandi esposizioni" sono riferite all' esposizione in essere al 31/12/2017 nei confronti della Repubblica Italiana, per un importo nominale di 830,216 milioni di euro, composte da titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano, da attività per imposte anticipate e da crediti d'imposta; all'esposizione nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., pari ad un importo nominale di 99,466 milioni di euro composta da investimenti in buoni fruttiferi postali garantiti dalla Repubblica italiana; alle esposizioni nei confronti del "gruppo bancario" Iccrea Banca Spa pari ad un importo nominale di euro 97,687 milioni composte, prevalentemente, da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti di deposito e di regolamento, da obbligazioni emesse, da partecipazioni nel "gruppo" Iccrea Banca Spa, dai versamenti in adempimento degli obblighi di riserva obbligatoria assolti "indirettamente" tramite Iccrea Banca; alle esposizioni nei confronti di Poste Italiane SpA per un importo nominale di euro 50,430 milioni relativo a polizze di capitalizzazioni sottoscritte con Poste Vita SpA (controllata da Poste Italiane SpA) e da disponibilità finanziarie detenute presso un deposito a risparmio; alle esposizioni nei confronti del "gruppo bancario" Cassa Centrale Banca Spa pari ad un importo nominale di euro 67,220 milioni composte da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti deposito e di c/c, da partecipazioni nel gruppo e da derivati di copertura; alle esposizioni nei confronti del Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale pari ad un importo 57,954 milioni per le garanzie rilasciate a sostegno dei finanziamenti delle P.M.I.

I rischi ponderati in base alla normativa di vigilanza vigente, associati alle esposizioni sopra indicate, sono i seguenti: gruppo Iccrea Banca Spa euro 93,1 milioni di euro, Poste Italiane Spa 50,4 milioni di euro, Repubblica Italiana 20 milioni di euro, Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. euro 0,2 milioni, gruppo Cassa Centrale Banca Spa euro 67,2 milioni (il gruppo Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale ha una ponderazione pari a 0).



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie effettuate negli esercizi precedenti. Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere una operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis.

Premessa: sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/ IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente. Per quanto concerne l'operazione in essere, effettuata in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Finalità

La cartolarizzazione di crediti performing permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca.

Le operazioni sono state effettuate oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e la possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Chiusura anticipata della cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 e denominata cassa centrale finance srl

Informazioni generali

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia che ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da 4.316 mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 17 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, per un valore nominale complessivo lordo di 459.643 migliaia di euro, di cui 57.949 migliaia di euro relativi a 561 posizioni della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi, si è verificato che, alla chiusura del Collection Period immediatamente precedente alla Calculation Date di luglio 2017, l'importo residuo in linea capitale dei crediti originariamente trasferiti a Cassa Centrale Finance srl nell'ambito della Cartolarizzazione era complessivamente inferiore al 10% del minore tra (i) l'importo complessivo in linea capitale dei crediti ceduti a Cassa Centrale Finance srl alla data di efficacia degli originari contratti di cessione, e (ii) il prezzo di acquisto complessivo dei crediti ai sensi degli originari contratti di cessione.

In questa situazione Cassa Centrale Finance srl ha acquisito la possibilità di procedere, alla data di Pagamento scadente il 7 dicembre 2017 ("Redemption Payment Date"), alla chiusura anticipata della cartolarizzazione, ai sensi della Condition 6.4 (Optional Redemption) del Regolamento dei Titoli.



Tutte le BCC partecipanti alla cartolarizzazione hanno approvato la proposta di riacquisto dei Crediti Residui relativi al portafoglio ceduto ed attraverso la sottoscrizione degli Accordi risolutivi si è proceduto all'estinzione anticipata con decorrenza 7 dicembre 2017.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2007 e denominata cassa centrale securitisation

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L. 130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 25 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 migliaia di euro di cui 45.103 migliaia di euro relativi alla Banca.

L'operazione, siglata il 24 maggio 2007, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger: Ixis Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa.
- Società Veicolo: Cassa Centrale Securitisation srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Milano Via Pontaccio, 10, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 05391370961 e nell'elenco generale ex. Art 106 del Testo Unico Bancario presso l'Ufficio Italiano dei Cambi al n. 38591, codice Abi 33278; si conferma che la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV Cassa Centrale Securitisation Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese "Stichting Dundridge" Amsteldijk 166 NL1079 Amsterdam.
- Back up Servicer : Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Agente Collocatore: Ixis Corporate & Investment Bank e DZ Bank AG
- Account Bank: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Agent Bank : Deutsche Bank Milano
- Corporate Servicer Provider: Accounting Partners Spa, Torino.
- Agenzie di Rating: Standard and Poor's, Moody's Investors Service
- Studio Legale: Linklaters Studio Legale Associato, Milano
- Società Revisione: Deloitte and Touche Spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Securitisation srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Securitisation srl. Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte dell'Arranger della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economica/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti ipotecari (incassi, rimborsi anticipati) e delle relative sofferenze (recuperi e passaggi a perdite);
- la redazione da parte della banca di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione dei mutui "in bonis" da cedere, identificati attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Bcc e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna banca.

Struttura dell'operazione

La società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl ha stipulato con la Banca un contratto di cessione in virtù del quale la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha ceduto pro soluto ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione, un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui fondiari e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "in bonis" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza. Il Prezzo di Acquisto del Portafoglio crediti ceduto è stato definito in 45.103 migliaia di Euro e corrisponde al valore contabile dei crediti. L'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti a Cassa Centrale Securitisation srl, senza bisogno di alcuna formalità e annotazione tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti Crediti.



Ai fini dell'informativa da fornire alla clientela, la società veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale.

Per quanto riguarda la legge sulla tutela dei dati personali (privacy) si è provveduto ad inoltrare ai singoli debitori ceduti apposita comunicazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31/12/2017 la situazione della "Cash Reserve" era la seguente:

ABI	CR/BCC	Situazione liquidità 31/12/2017
8163	BCC Valdisole	343.665,19
8016	BCC Alto Garda	596.892,17
8669	BCC Alto Vicentino	933.614,63
8086	BCC Ancona e Falconara	368.175,13
8340	Cassa Padana	621.007,18
8973	BCC Filottrano	767.820,38
7072	Emilbanca	496.505,76
8184	BCC Val di Fiemme	402.316,69
8102	BCC Valsugana e Tesino	591.465,88
8120	BCC Lavis	1.063.334,08
8622	CRA FVG	394.310,58
7084	Banca della Marca	839.522,35

8139	BCC Ronaliana e Giovo	336.430,13
8016	BCC Alto Garda (ex Mori)	822.083,31
8178	BCC Alta Valsugana	612.266,66
8179	BCC Pinzolo	404.162,18
8904	BCC Prealpi	1.712.850,54
8210	BCC Rovereto	713.557,46
8304	BCC Trento	515.223,73
8282	BCC Tuenno	701.800,49
8016	BCCAlto Garda (ex Valle dei Laghi)	415.111,37
8140	BCC Dolomiti	471.374,90
8452	Banca Annia	1.154.828,97
8035	Cassa Raiffeisen Brunico	713.557,46
8133	Raiffeisen Merano	626.672,83
8307	Raiffeisen Valle Isarco	432.294,63

In data 13 dicembre 2017 sono stati firmati i contratti con cui si è sostituita Deutsche Bank con BNP Paribas nei ruoli di *Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent.*

La migrazione della liquidità dell'operazione Cassa Centrale Securitisation da Deutsche Bank a BNP Paribas si è resa necessaria a seguito della pressione esercitata dalle società di Rating e da diversi Noteholder che, nonostante



i numerosi strumenti normativi e contrattuali a garanzia delle giacenze liquide dell'operazione, temevano eventuali impatti negativi sull'operazione per i numerosi downgrading subiti dal Gruppo Bancario Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

Questa sostituzione ha invece portato un beneficio all'operazione: il rating dei titoli è stato confermato da parte di Moody's e per S&P è passato da BBB- a AA.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (880 migliaia di euro) ed il valore utilizzato della "cash reserve" messa a disposizione della Società Veicolo (1.713 migliaia di euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca si riflettono come segue:

- 1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2. il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici, relativi alle operazioni effettuate, connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

L'economicità complessiva delle operazioni deriva sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione, il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la costituzione del Veicolo. La Banca beneficia, inoltre, delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto degli emittenti, del rendimento sotto forma di excess spread dei titoli junior sottoscritti (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con le operazioni di cartolarizzazione:

Interessi maturati su titolo junior classe C	Euro 213 mila
Commissioni attive di servicing	Euro 64 mila

L' operazione in essere, essendo stata effettuata dalla Banca dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni di vigilanza che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione in essere, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ce-



duto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione pari al 0,40 % annuo sull'outstanding e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da un'operazione di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 5,16 milioni di euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. (isin IT0005216392), della crisi della BCC Crediveneto (isin IT0005240749), della crisi della BCC di Teramo (isin IT0005316846).

I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per complessivi euro 54 mila.

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state registrate rettifiche di valore per complessivi 161 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Cessione di un portafoglio di crediti non performing e realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione di tali

Nel corso del 2017 la banca ha effettuato un operazione di cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza pro soluto unitamente ad altri portafogli di crediti originati da altri istituti di credito "originators" alla società veicolo, costituita ai sensi della legge 130, "Marmarole SPV S.r.l.".

Tale operazione si sostanzia in due fasi, la prima relativa alla cessione dei crediti sopra citata e la seconda con la quale la Società Veicolo finanzia il prezzo di acquisto dei portafogli acquistati mediante l'emissione di due classi di titoli: i Titoli senior, che vengono sottoscritti da ciascun Originator in proporzione al prezzo dei crediti da essi ceduti rispetto al prezzo aggregato di tutti i crediti ceduti da tutti gli Originators, -in ogni caso gli Originators saranno obbligati - ai fini di cui all'articolo 405, paragrafo 1, opzione (a) (vertical slice), del Regolamento (UE) No. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 giugno 2013 sui requisiti prudenziali per le istituzioni creditizie e le società di investimento che modifica il Regolamento (UE) No. 648/2012 ("CRR") (nonché di analoghe normative sul risk retention applicabili ai fondi di investimento alternativi ed alle compagnie di assicurazione) - a mantenere un interesse economico netto del 5% sul valore nominale dei Titoli Senior, ciascun Originator in proporzione al prezzo dei crediti da essi ceduti- e i Titoli junior che vengono sottoscritti dall' investitore Locam spa salvo per la porzione necessaria agli Originators per adempiere agli obblighi di retention di cui all'articolo 405, paragrafo 1, opzione (a) (vertical slice), della CRR.

I contratti relativi alla prima fase dell'operazione sono stati sottoscritti in data 30 novembre 2017 ed i contratti relativi alla seconda fase sono stati sottoscritti in data 23 febbraio 2018.

L'operazione ha comportato la cessione di crediti in sofferenza per un valore lordo di bilancio di euro 67,794 milioni ed un valore netto di bilancio di euro 21,999 milioni.



Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

			Esposizion	i per cassa					
Tipologia attività cartolarizzate/	Ser	nior	Mezz	anine	Jun	nior	Ser	nior	
Esposizioni	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio									
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio									
C. Non cancellate dal bilancio					123				
- Cassa Centrale Securitisation Srl					123				

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

			Esposizion	i per cassa					
Tipologia attività sottostanti/	Ser	ior	Mezz	anine	Jur	nior	Sei	nior	
Esposizioni	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
- Cassa Centrale Securitisation Srl					757				
- Lucrezia Securitisation Srl	5.158	161							



Garanzie rilasciate					Linee di credito							
	Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior			
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore										
									240			
									240			

Garanzie rilasciate				Linee di credito							
	Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore									
									1.473		



C.3 Società veicolo per la cartolarizzaizone

		ento		Attività		Passività		
Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Securitisation Srl	Via Segantini 5, 38122 Trento	N0	67.167			42.806	17.500	8.784
Lucrezia Securitisation srl: Padovana/Irpinia	Via Mario Carucci 131, Roma	NO	159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl: Crediveneto	Via Mario Carucci 131, Roma	NO	67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl: Teramo	Via Mario Carucci 131, Roma	NO	38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Securitisation Srl	Voce 70 - Creditio vs clientela	9.229	Voce 20 - Debiti vs clientela	6.640	2.589	2.593	4
Lucrezia Securitisation Srl: Padovana/Irpinia	Crediti	159.698	Titoli senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation Srl: Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation Srl: Teramo	Crediti	38.600	Titoli senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo per la società Securitisation srl si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite; i valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln per Padovana/Irpinia;
- circa 230 mln per Crediveneto;
- circa 77 mln per Teramo.

Per i comparti Padovana/Irpinia e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25/01/2018; per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01.12.2017.



C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

	Atti cartola (dato (peri	rizzate di fine	Incassi reali nell'a	zzati	Quota %	% dei titol	li rimbor:	sati (dato	di fine p	eriodo)
Società veicolo	te		t e		senior		mezzanine		junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Cassa Centrale Securitisation Srl	187	9.211	30	1.953	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Cassa Centrale Finance Srl			305	5.736	0%	0%	0%	0%	0%	0%

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo							
2. OICR							
RAIFF DACHFONDS		155			155	155	
MC2 IMPRESA NM		10			10	10	
INT BCC PR EQ SGR PA		32			32	32	
SALUTE 2/NM (PROFES)		674			674	674	
NUMERIA GEMINUS		422			422	422	
NUMERIA GEMINUS		997			997	997	
F.DO MINIBOND PMIITA		1.461			1.461	1.461	
BCC CEDOLA ATT DIC.18		988			988	988	
PICTET MULTIASS.GL		153			153	153	
JB MULPAR CED EMERG 2020		1.573			1.573	1.573	
NEF ETH BAL CON		99			99	99	



E - OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività cedute e non cancellate integralmente dal Bilancio sono costituite da titoli, classificati nella voce 40 (Attività finanziarie disponibili per la vendita) utilizzati per operazioni di pronto contro termine passive con la clientela, e da finanziamenti nei confronti della clientela oggetto di operazioni di cartolarizzazione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio		Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	Α	В	С	A	В	С	Α	В	С	
A. Attività per cassa							4.876			
1. Titoli di debito							4.876			
2. Titoli di capitale										
3. O.I.C.R.										
4. Finanziamenti										
B. Strumenti derivati				х	х	х	Х	Х	х	
Totale al 31/12/2017							4.876			
di cui deteriorate										
Totale al 31/12/2016							5.632			
di cui deteriorate										

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	
1. Debiti verso clientela			
a) a fronte di attività rilevate per intero			
b) a fronte di attività rilevate parzialmente			
2. Debiti verso banche			
a) a fronte di attività rilevate per intero			
b) a fronte di attività rilevate parzialmente			
Totale al 31/12/2017			
Totale al 31/12/2016			

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non presenta operatività in covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.



Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Cred	iti verso baı	nche	Credi	Crediti verso clientela Totale		ile		
Α	В	С	A	В	С	A	В	С	2017	2016
						9.229			14.105	23.856
									4.876	6.674
Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х		
Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х		
						9.229			9.229	17.182
Х	Х	Х	х	Х	х	Х	Х	х		
						9.229			14.105	Х
						49			49	Х
1.042						17.182			Х	23.856
						318			Х	318

Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
4.888			6.640	11.528
4.888			6.640	11.528
4.888			6.640	11.528
5.614	1.029		10.989	17.632



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità e di tesoreria.

La Banca non svolge attività di negoziazione in senso stretto. Al 31 dicembre 2017, infatti, il portafoglio di negoziazione di vigilanza accoglieva unicamente strumenti finanziari derivati, originariamente acquisiti a scopo di copertura dal rischio di tasso su posizioni attive e successivamente divenuti inefficaci.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) nr. 575/2013.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro):
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" ai fini della necessaria preventiva conversione delle posizioni nel sottostante, con riguardo al rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio", che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo delle scadenze" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza Istituto in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Direttore Generale:
- Responsabile Finanza Istituto (a tale funzione sono riconosciute le deleghe ad operare, entro un'articolazione gerarchica di poteri gestiti dalla Direzione).

Per le posizioni afferenti tale portafoglio sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di Stop Loss, Limiti di Issuer & Counterparty Risk.

In caso di supero dei limiti definiti sono previste specifiche comunicazioni verso gli Organi di vertice per la tempestiva assunzione delle iniziative ritenute più opportune.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio inflazione ed il rischio cam-



bio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration. Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà, attraverso i quali si studiano le variazioni a fronte di determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio finanza istituto e presentata al Consiglio d'Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. In aggiunta è attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio finanza istituto e presentata periodicamente al Consiglio d'Amministrazione, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio di prezzo dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	233	7.317	611	(374)	(3.270)	(3.097)	(1.451)	
3.1 Con titolo sottostante		10		(10)				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		10		(10)				
+ posizioni lunghe		10						
+ posizioni corte				10				
3.2 Senza titolo sottostante	233	7.307	611	(364)	(3.270)	(3.097)	(1.451)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	233	7.307	611	(364)	(3.270)	(3.097)	(1.451)	
+ posizioni lunghe	235	10.181	870					
+ posizioni corte	2	2.874	259	364	3.270	3.097	1.451	

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività' La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.2. Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo



Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario Principali fonti di rischio del tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela e da strumenti finanziari.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza Istituto in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio bancario, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Direttore Generale:
- Responsabile Finanza Istituto (a tale funzione sono riconosciute le deleghe ad operare, entro un'articolazione gerarchica di poteri gestiti dalla Direzione).

Per le posizioni afferenti tale portafoglio sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti di Issuer & Counterparty Risk.

In caso di supero dei limiti definiti sono previste specifiche comunicazioni verso gli Organi di vertice per la tempestiva assunzione delle iniziative ritenute più opportune.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui sequenti passaggi logici.

- 1. Determinazione del portafoglio bancario, costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;



- 3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali. Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile, scadute e/o sconfinanti, sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (à parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a +/-200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi;
- 5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sommate tra loro rappresentano la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7. Determinazione dell'indicatore di rischiosità. Viene determinato mediante la stessa metodologia sopra descritta, senza però l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso. Il rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza, determina l'indicatore di rischiosità. Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con il già citato 20° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, la Banca, in linea con le indicazioni della futura capogruppo, ha scelto di non avvalersi di tale facoltà, assicurando un trattamento di tali opzioni omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia. Nel merito, in ossequio alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione ed alla luce delle simulazioni effettuate, per le prove di stress è applicato lo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 punti senza il vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso, come per la determinazione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (c.d. "supervisory test"), ritenendo tale scenario sufficiente ai fini dell'esercizio di stress, in relazione alle attuali condizioni di mercato e della struttura dell'attivo e del passivo che caratterizza la Banca.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato



come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse. Accanto alle attività di monitoraggio del rischio tasso sopra esposte, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine d'interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo.

Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. L'attività riguardante titoli negoziati sui mercati azionari e quote di fondi comuni azionari risulta comunque residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. Sono altresì presenti quote di fondi mobiliari ed immobiliari chiusi il cui orizzonte temporale d'investimento è di medio lungo periodo.

La Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Alla data del 31 dicembre 2017 era attiva una gestione azionaria in delega a Cassa Centrale Banca denominata "azionario euro". Il controvalore di tale linea di gestione rappresenta circa lo 0,01% del portafoglio.

Oltre alla gestione azionaria sono attive due gestioni obbligazionarie internazionali in delega a Cassa Centrale Banca denominate "Linea Attiva" e "Linea Attiva ex-Italia" che rappresentano circa lo 0,80% del portafoglio finanziario. Le linee di gestione sono ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Funzione Finanza Istituto mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificatamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value ar Risk), giornalmente a disposizione. Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale la Banca viene tempestivamente informata da Cassa Centrale Banca.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde prendere tem-



pestivamente le decisioni più opportune. Per i fondi mobiliari aperti la rilevazione del nav è quotidiana; per i fondi mobiliari ed immobiliari chiusi la rilevazione del nav è semestrale.

Il rischio di prezzo è gestito dalla Funzione Finanza Istituto sulla base degli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti. Controlli e verifiche sono assegnate alla funzione di Risk Management.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di obbligazioni a tasso fisso emesse o di mutui a tasso fisso erogati alla clientela, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche) o con operazioni di macrohedging, sono rappresentate da prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi e da mutui a tasso fisso erogati alla clientela. Per guanto riguarda i mutui a tasso fisso oggetto di copertura la Banca ha adottato il modello di Hedge Accounting. Al riguardo la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting. In ottemperanza a quanto previsto dalle delibere del CdA del 18/12/2008 e 11/08/2009 in materia di hedge accounting, con frequenza semestrale l'ufficio finanza provvede ad effettuare i test di efficacia retrospettivi e prospettici delle coperture in essere. I test vengono effettuati avvalendosi del sistema informativo aziendale e/o utilizzando il servizio "test di efficacia" messo a disposizione da ICCREA Banca. Detto servizio è regolato da un'apposita convenzione denominata "Servizio di test di efficacia delle coperture per operazioni in derivati OTC". I risultati dei test vengono portati a conoscenza della funzione di Risk Management, della Direzione Generale, del Consiglio d'Amministrazione e della società di revisione. Nell'anno 2017 la Banca ha stipulato nuovi contratti swap a copertura di mutui a tasso fisso con modalità "macrohedging". Il macrohedging permette di gestire la copertura di "n" mutui al costo ammortizzato con un solo contratto swap, in regime di hedge accounting. Gli "n" mutui vengono accorpati in un "mutuo sintetico", le cui variazioni di valore vengono prese in considerazione in luogo di quelle dei singoli mutui che lo compongono.

I mutui coperti restano nella categoria contabile di origine e continuano ad essere valorizzati al costo ammortizzato, mentre le variazioni di valore del "mutuo sintetico" vengono contabilizzate a conto economico.

Il macrohedging prevede l'esecuzione del test di efficacia con riferimento al "mutuo sintetico", speculare al derivato di copertura.

Per quanto riguarda la rappresentazione contabile, con riferimento ai prestiti obbligazionari emessi, la Banca si avvale del modello della Fair Value Option. Si evidenzia che le operazioni di copertura in essere su prestiti obbligazionari sono relative a contratti swap stipulati a suo tempo dalla ex Banca Atestina.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	353.841	964.847	352.553	127.070	644.217	132.899	69.010	
1.1 Titoli di debito		42.074	198.599	65.632	521.725	49.611	1.768	
- con opzione di rimborso anticipato		806		51	2.164	2.614		
- altri		41.268	198.599	65.581	519.561	46.997	1.768	
1.2 Finanziamenti a banche	45.278	73.383	46					
1.3 Finanziamenti a clientela	308.563	849.390	153.908	61.438	122.492	83.288	67.242	
- c/c	171.782	6.254	939	1.171	9.933	6.403	2.834	
- altri finanziamenti	136.781	843.136	152.969	60.267	112.559	76.885	64.408	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	136.781	843.136	152.969	60.267	112.559	76.885	64.408	
2. Passività per cassa	1.897.017	32.790	23.125	73.957	484.525		10	
2.1 Debiti verso clientela	1.869.813	3.944	1.650	247	178		10	
- c/c	1.684.614	505	201	247	178			
- altri debiti	185.199	3.439	1.449				10	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	185.199	3.439	1.449				10	
2.2 Debiti verso banche	421				344.719			
- c/c	421							
- altri debiti					344.719			
2.3 Titoli di debito	26.783	28.846	21.475	73.710	139.628			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	26.783	28.846	21.475	73.710	139.628			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(1.602)	(73.975)	(6.881)	26.429	70.452	2.898	(17.322)	
3.1 Con titolo sottostante		42	(2)	(41)	1			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



- Altri derivati		42	(2)	(41)	1			
+ posizioni lunghe		161		115	3			
+ posizioni corte		119	2	156	2			
3.2 Senza titolo sottostante	(1.602)	(74.017)	(6.879)	26.470	70.451	2.898	(17.322)	
- Opzioni	(1.969)	(125.892)	629	21.482	75.535	21.613	8.601	
+ posizioni lunghe	74	14.070	12.683	21.943	78.180	21.613	8.601	
+ posizioni corte	2.043	139.962	12.054	461	2.645			
- Altri derivati	367	51.875	(7.508)	4.988	(5.084)	(18.715)	(25.923)	
+ posizioni lunghe	367	52.811	523	7.000	12.637			
+ posizioni corte		936	8.031	2.012	17.721	18.715	25.923	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività e le passività finanziarie della Banca sono denominate per il 99,66% in euro. Stante la loro marginalità, le altre valute sono state ricomprese nella tabella in euro sopra riportata.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tuitta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto negativo di 3.785 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto negativo di 25.159 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tuitta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto positivo di 2.609 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto positivo di 12.610 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

w .			Val	lute		
Voci	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	6.016	1.532	11	226	522	486
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	6.014	1.532	11	226	522	486
A.4 Finanziamenti a clientela	2					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	41	31		2	7	2
C. Passività finanziarie	6.093	1.557	11	226	533	483
C.1 Debiti verso banche						15
C.2 Debiti verso clientela	6.093	1.557	11	226	533	468
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività		11			1	1
E. Derivati finanziari	(3)	5			4	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(3)	5			4	
+ posizioni lunghe	1.341	5			8	1
+ posizioni corte	1.344				4	1
Totale attività	7.398	1.568	11	228	537	489
Totale passività	7.437	1.568	11	226	538	485
Sbilancio (+/-)	(39)			2	(1)	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività Non vengono utilizzati modelli interni per l'analisi di sensitività.



2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Auticità contratanti/Timelenia denimati	Totale al 3	1/12/2017	Totale al 3	1/12/2016
Attività sottostanti/Tipologie derivati	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	8.537		6.522	
a) Opzioni				
b) Swap	8.537		6.522	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	2.600		2.992	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	2.600		2.992	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	11.137		9.514	



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Assinish and and assist Time I amin administra	Totale al 3	1/12/2017	Totale al 3	1/12/2016
Attività sottostanti/Tipologie derivati	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	66.339		26.780	
a) Opzioni				
b) Swap	66.339		26.780	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	66.339		26.780	



A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 3	1/12/2017	Totale al 3	1/12/2016
Attività sottostanti/ i ipologie derivati	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	160.255		83.619	
a) Opzioni	153.255		71.619	
b) Swap	7.000		12.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	160.255		83.619	



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

	Fair Value positivo							
Portafogli/Tipologie derivati	Totale al 3	31/12/2017	Totale al 3	31/12/2016				
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali				
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	48		47					
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward	48		47					
f) Futures								
g) Altri								
B. Portafoglio bancario - di copertura	86		13					
a) Opzioni								
b) Interest rate swap	86		13					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
C. Portafoglio bancario - altri derivati	710		986					
a) Opzioni	606		776					
b) Interest rate swap	104		210					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale	844		1.046					



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

	Fair Value negativo							
Portafogli/Tipologie derivati	Totale al 3	31/12/2017	Totale al 3	1/12/2016				
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali				
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.053		1.939					
a) Opzioni								
b) Interest rate swap	1.975		1.895					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward	78		44					
f) Futures								
g) Altri								
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.687		3.342					
a) Opzioni								
b) Interest rate swap	2.687		3.342					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
C. Portafoglio bancario - altri derivati								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale	4.740		5.281					



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			1.300			1.300	
- fair value positivo			3			45	
- fair value negativo			41			37	
- esposizione futura			13			14	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							



A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			8.537				
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.975				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale				69		116.420	36.767
- fair value positivo						333	273
- fair value negativo							
- esposizione futura						1.267	456
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							



A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			73.339				
- fair value positivo			190				
- fair value negativo			2.687				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.319	3.270	4.548	11.137
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	719	3.270	4.548	8.537
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	2.600			2.600
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	14.841	69.456	142.297	226.594
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	14.841	69.456	142.297	226.594
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31/12/2017	18.160	72.726	146.845	237.731
Totale al 31/12/2016	12.623	33.183	74.107	119.913



A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. Derivati creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			190				
- fair value negativo			4.662				
- esposizione futura			846				
- rischio di controparte netto			1.035				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.



A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-L-CR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 / 31 dicembre 2017, il valore minimo dell'indicatore era posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Al 31/12/2017 l'indicatore segnalato ammontava al 183,831% (206,182% al 31/12/2016).

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca su proposta del Direttore Generale, definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti all'esposizione del rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la regolamentazione interna per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita, conformemente ai citati indirizzi strategici, dall'Ufficio Finanza Istituto con l'obiettivo di garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. La stessa funzione effettua trimestralmente le prove di stress sulla base delle metodologie definite dalla regolamentazione interna che contemplano scenari di tipo idiosincratico, di mercato o combinato; assicura l'adeguatezza dei controlli di linea relativi all'operatività di propria competenza e con frequenza prestabilita, settimanale/mensile/trimestrale, predispone adequati flussi informativi



differenziati per contenuto, estensione e destinatari, tesi a fornire agli Organi aziendali una complessiva e dettaglia informativa sulla situazione di liquidità della Banca. La Funzione Finanza Istituto concorre, altresì, con la funzione Risk Management, all'elaborazione delle proposte relative alla definizione della Counterbalancing Capacity, degli obiettivi e delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità, degli indicatori di allarme utilizzati per l'attivazione del Contingency Funding and Recovery Plan (nel seguito CFRP), delle metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio, nonché delle metodologie di esecuzione delle prove di stress e delle relative ipotesi sottostanti.

La Funzione Risk Management, assicura un controllo indipendente del rischio di liquidità. Verifica il livello di esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale, il rispetto degli obiettivi e delle soglie di tolleranza, l'adeguatezza delle riserve di liquidità, la quota di attività vincolate (Asset encumbrance) e il livello della concentrazione della raccolta. Prende visione dei risultati delle prove di stress effettuate dalla Funzione Finanza Istituto sulla base delle metodologie definite nella policy aziendale e provvede, almeno semestralmente, o con maggior frequenza qualora ne ricorrano le necessità, ad effettuare autonome prove di stress tenendo conto, di volta in volta, dei fattori individuati come maggiormente impattanti sul profilo di liquidità e/o ritenuti non adeguatamente rappresentati negli scenari definiti in policy. Più in generale la funzione è chiamata a verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione del rischio, nonché alla sua revisione periodica, fornendo evidenza delle risultanze al CdA, al Collegio Sindacale ed alla Direzione generale, nell'ambito della propria reportistica trimestrale sui rischi.

La Funzione di Risk Management, inoltre, in sinergia con altre funzioni aziendali, elabora proposte relative alla definizione della *Counterbalancing Capacity*, del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, degli obiettivi, delle soglie di tolleranza e degli indicatori di rischio per il presidio della liquidità aziendale; propone metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio e per l'esecuzione delle prove di stress, nonché gli indicatori di allarme utilizzati per l'attivazione del CFRP.

Tenuto conto delle esigenze dell'azienda rispetto ad un efficace presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare, quale strumento di supporto per la gestione operativa della liquidità, il Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

L'apposito modulo liquidità del Servizio Consulenza Direzionale importa, con periodicità mensile, tutte le posizioni della Banca (sia dell'attivo che del passivo) ed offre una rappresentazione in termini di scadenze finanziarie. Consente altresì di tener conto delle aspettative di crescita che all'interno della Banca vengono prospettate per l'anno a venire e permette di calcolare indicatori relativi al rischio di liquidità, oltre alla verifica degli impatti in situazioni di stress dovute a crisi, sia sistemiche che specifiche. L'utilizzo del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca integra e completa le attività di verifica che vengono effettuate giornalmente/periodicamente dalla Banca utilizzando strumenti e/o dati reperiti dal sistema informativo quali: lo scadenziario relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la maturity ladder (con frequenza giornaliera) a 30 giorni, l'analisi di determinati indicatori che misurano le risorse liquide della Banca, l'equilibro finanziario e indici di concentrazione.

Le politiche e le procedure di gestione e controllo della liquidità adottate dalla Banca sono strutturate con riferimento a due differenti orizzonti temporali:

- la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo aziendale.



In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 4,72%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 13% circa; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta risulta pari a circa il 16%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (conti di deposito, certificati di deposito) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC:
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente sempre nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori inerenti la "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (nel seguito NSFR) costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione rispetto al sistema del Credito Cooperativo che si avvale del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti. L'indicatore NSFR al 31/12/2017 presentava un valore del 140,56% (143,61% al 31/12/2016).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per: (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding and Recovery Plan.

Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono sottoposte mediante specifici report agli Organi di vertice. L'informativa alla Direzione Generale avviene con cadenza settimanale (salvo non ricorrano condizioni particolari che rendono necessaria un'informativa giornaliera), mentre quella al Consiglio di Amministrazione con frequenza trimestrale.

La Banca ha definito degli indicatori di preallarme di crisi specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP - Contingency Funding and Recovery Plan. Il CFRP definisce ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali, le procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità, gli stati di non ordinaria operatività, gli strumenti per la rilevazione di squilibri tra i flussi finanziari e dell'avvicinamento di situazioni di tensione di liquidità.

La Banca, storicamente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail.



La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Banca Centrale Europea e con le controparti istituzionali di riferimento (ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità. La Banca, oltre alla possibilità di accedere a finanziamenti collateralizzati tramite controparti di mercato, partecipa direttamente alle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 447,673 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 471,557 milioni di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a euro 344,780 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione in via diretta alla prima e quarta operazione di prestito a lungo termine denominata *Targeted Longer Term Refinancing Operations II* (TLTROII):

Scadenza 24 giugno 2020	Euro 100 milioni
Scadenza 24 marzo 2021	Euro 244,780 milioni

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza complessivamente equilibrata. In particolare, con riferimento al profilo delle scadenze, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato oltre che dal patrimonio, dalle passività con scadenza a medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli non eligible (OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	
Attività per cassa	196.405	4.041	34.265	18.769	
A.1 Titoli di Stato		3	23.086	5	
A.2 Altri titoli di debito				2.064	
A.3 Quote O.I.C.R.	6.564				
A.4 Finanziamenti	189.841	4.038	11.179	16.700	
- banche	45.339				
- clientela	144.502	4.038	11.179	16.700	
Passività per cassa	1.850.603	1.709	1.377	7.739	
B.1 Depositi e conti correnti	1.849.044	11	118	142	
- banche	420				
- clientela	1.848.624	11	118	142	
B.2 Titoli di debito	900	948	515	7.202	
B.3 Altre passività	659	750	744	395	
Operazioni "fuori bilancio"	(1.975)	45		(61)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		53		(1)	
- posizioni lunghe		277		227	
- posizioni corte		224		228	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1.975)	(8)		(60)	
- posizioni lunghe					
- posizioni corte	1.975	8		60	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					

Le attività e e le passività finanziarie della Banca sono denominate per il 99,66% in euro. Stante la loro marginalità, le altre valute sono state ricomprese nella tabella in euro sopra riportata.



Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
94.811	81.795	247.494	1.213.855	718.559	60.823
853	18.339	50.283	611.340	89.329	
11.250	335	16.199	35.800	5.326	
82.708	63.121	181.012	566.715	623.904	60.823
12.560			46		60.823
70.148	63.121	181.012	566.669	623.904	
31.770	25.363	78.811	515.543	10	
3.209	1.536	2.145	736		
3.209	1.536	2.145	736		
20.588	22.376	74.618	164.716		
7.973	1.451	2.048	350.091	10	
(195)	(198)	(479)	1		
(30)	(2)	(50)	1		
2.367	50	115	3		
2.397	52	165	2		
(165)	(196)	(429)			
	54	54			
165	250	483			



SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Comunication Technology ICT):
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un sistema che consenta un efficace rilevazione, controllo e attenuazione del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che il personale, in relazione ai propri ambiti di competenza, sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo di tale rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La stessa funzione di Risk Management, a maggior presidio dei rischi operativi, presta particolare attenzione al corretto assetto organizzativo e procedurale ed alla effettiva realizzazione dei controlli di I livello definiti nei singoli processi di lavoro e provvede altresì, alla rilevazione, su apposito data base, degli eventi pregiudizievoli che possono innescare rischi di natura operativa, consentendo così di individuare ed avviare opportuni accorgimenti correttivi.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente



l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale (riferite alla situazione di fine esercizio) di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto qià previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Per un più completo presidio dei rischi operativi, la Banca:

- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse quali, a titolo esemplificativo: la separazione fra istruttoria, concessione e monitoraggio del credito; tra front e back office in area finanza; tra contabilità generale e funzioni produttive; tra tesoreria enti e incassi e pagamenti; etc..., strutturando un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto che viene costantemente aggiornato nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale;
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca;
- ha definito e divulgato il c.d. "Codice Etico" al fine di ispirare regolare e controllare i comportamenti dei destinatari del codice (individuati nei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nel personale dipendente, nei collaboratori e consulenti che agiscono in nome e/o per conto della Banca);
- in merito al rischio di riservatezza ed integrità dei dati, ha emanato una specifica regolamentazione interna (avente valenza anche ai fini del D.Lgs. 196/2003).
- ha definito politiche e sistemi di gestione del personale coerenti con gli obiettivi della Banca ed ispirate a criteri di sana e prudente gestione (piano formativo, sistemi per la selezione, la valutazione, lo sviluppo e l'incentivazione del personale).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a



fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A tale ultimo riguardo, è bene preliminarmente evidenziare, come la Banca si avvalga, laddove possibile, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo ai profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati in parte rivisti ed in parte sono in corso di revisione, per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei



flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'avvenuta rivisitazione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati nonché dei locali della sede direzionale in cui sono incardinati i processi definiti come "critici" Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Le pendenze legali più rilevanti al 31/12/2017 si riferiscono a contenziosi connessi con addebiti di interessi ritenuti dalle controparti anatocistici e ad addebiti di altre competenze (per questa tipologia di contenziosi sono presenti fondi rischi per un totale di euro 1.562 mila) ed a contenziosi riferiti a richieste di revocatorie fallimentari per i quali sono presenti fondi rischi per un totale di euro 1.217 mila.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, saranno pubblicate, nei termini previsti dalla normativa, sul sito internet della Banca (http://www.bccprealpi.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1



(CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un



capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio"). I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 04/04/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 6,60% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,40% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di capital guidance, se capiente, verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,61%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 15,61%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,61%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 97,6mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 80,4 mln e 66,7 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche



di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Capitale	1.014	1.049
2. Sovrapprezzi di emissione	1.567	1.541
3. Riserve	235.184	227.973
- di utili	228.656	221.445
a) legale	228.656	221.445
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	6.528	6.528
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	6.859	2.808
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.013	2.975
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(714)	(727)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	560	560
7. Utile (Perdita) d'esercizio	13.318	8.560
Totale	257.942	241.931

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 3,22 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/ IFRS, la riserva da fusione (IFRS3) con Banca Atestina di Credito Cooperativo.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31	/12/2017	Totale 31/12/2016		
Attivita/ vatori	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	
1. Titoli di debito	4.654	(211)	3.786	(1.038)	
2. Titoli di capitale	2.815	(304)	121	(53)	
3. Quote di O.I.C.R.	346	(287)	347	(188)	
4. Finanziamenti					
Totale	7.815	(802)	4.254	(1.279)	

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.748	68	159	
2. Variazioni positive	10.338	4.467	217	
2.1 Incrementi di fair value	2.185	4.150	139	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.026	76		
- da deterioramento				
- da realizzo	1.026	76		
2.3 Altre variazioni	7.127	241	78	
3. Variazioni negative	8.643	2.024	317	
3.1 Riduzioni di fair value	4.405	659	174	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.813	122	51	
3.4 Altre variazioni	2.425	1.243	92	
4. Rimanenze finali	4.443	2.511	59	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 1.470 mila euro;
- differenziale rendite nominali ed IRR per 5.976 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 3.465 mila euro;
- differenziale rendite nominali ed IRR per 295 mila euro.



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(727)
2. Variazioni positive	22
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	22
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	9
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	5
3.2 Altre variazioni	4
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(714)

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Nella sottovoce 2.1 sono ricomprese le variazioni attuariali da esperienza.

Nella sottovoce 3.1 sono ricomprese le variazioni attuariali da cambio di ipotesi finanziarie.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/ IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

• l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo



stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;

• regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell' IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall' IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente la possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall' IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravi valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli



eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
- l'ammontare **al 1º gennaio 2018** delle complessive svalutazioni determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
- l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 ai sensi dello IAS 39 sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- 1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all' IFRS 9 consequente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
- 2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 95%
- 2019 85%
- 2020 70%
- 2021 50%
- 2022 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare – un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente – la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o



sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	256.092	240.475
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(105)	(88)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	255.987	240.387
D. Elementi da dedurre dal CET1	43.329	3.632
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.612	(2.101)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	214.270	234.654
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.882	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	7.025	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(2.857)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.661	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	4.024	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(2.637)	97
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-0)		97
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	214.270	234.751

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).



Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a. il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b. il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).



Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP e quantificati come di seguito riportato:

- 0,25% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,75% ("target CET 1 ratio");
- 0,35% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,35% ("target Tier 1 ratio");
- 0,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,50% ("target Total Capital ratio").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 6,60% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,40% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a. coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b. coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c. coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d. capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "qiudizio di adequatezza" (adequato, in prevalenza adequato, inadequato).

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale, prospettica e in situazione di stress, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della capital guidance - e le nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31/12/2017	Importi non ponderati 31/12/2016	Importi ponderati/ requisiti 31/12/2017	Importi ponderati/ requisiti 31/12/2016
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.829.895	2.712.472	1.243.945	1.219.471
1. Metodologia standardizzata	2.824.737	2.709.829	1.238.787	1.216.828
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	5.158	2.643	5.158	2.643
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			99.515	97.558
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			330	212
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			245	201
1. Metodologia standard			245	201
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			9.724	9.802
1. Modello base			9.724	9.802
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			109.814	107.773
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.372.680	1.347.160
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,61%	17,42%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,61%	17,42%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,61%	17,43%

Come già indicato nella sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca risultano in diminuzione rispetto all'esercizio precedente, mostrando un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,61% (17,42% al 31/12/2016) e superore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,61% (17,42% al 31/12/2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,61% (17,43% al 31/12/2016) superiore rispetto al



requisito minino dell'8%. La diminuzione è da attribuirsi all'aumento di capitale sociale nella costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca Spa, il quale ha portato al superamento della soglia prevista per gli investimenti in soggetti
del settore finanziario (partecipazioni non significative) con conseguente abbattimento dei fondi propri; senza tale
superamento, il Total capital ratio avrebbe registrato un aumento per gli effetti positivi dell'utile d'esercizio attestandosi al 18,05%.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risultano inoltre rispettati sia il requisito combinato di riserva di capitale (SREP + riserva di conservazione del capitale), che i livelli attesi di capitale comunicati da Banca d'Italia (Capital Guidance).

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2017 rispetto ai requisiti minimi obbligatori (8%) si attesta a 104,455 milioni di euro con un'incidenza del 48,75% sul totale fondi propri (54,09% al 31/12/2016). Tale eccedenza considerando i requisiti aggiuntivi a seguito dello SREP e della riserva di conservazione del capitale (1,25% per l'esercizio 2017) è pari a 80,433 milioni di euro, con un'incidenza del 37,54% sul totale dei fondi propri (39,74% al 31/12/2016). Se si considerano pure i requisiti aggiuntivi di Capital Guidance l'eccedenza risulta pari a 66,707 milioni di euro con un'incidenza del 31,13% sul totale fondi propri.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto non si procede alla compilazione della sezione.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.198
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	264
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi,benefits, compensi per amministratori e sindaci
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili
Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	191	532	3	693	2	2
Altri parti correlate	1.055	2.975	13	2.029	25	13
Società controllate						
Società collegate	363	1.675				5
Totale	1.609	5.182	16	2.722	27	20

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lqs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un'apposita regolamentazione in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

I valori riportati nella categoria "società collegate" sono relativi alla pertecipazione nei confronti della società Trevefin Spa.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Tarzo, Via roma 57	filiale				49		
Tarzo, Piazza IV Novembre 5	filiale		300		113		
Revine Lago, Via Roma	filiale				151		
Montagner, Borgo gava 12/10	filiale		100		10		
Cappella Maggiore, Piazza V.Veneto 18	filiale		300		78		
Refrontolo, Via degli Alpini	magazzino				19		
Bagnolo S.Pietro Feletto, Via Cervano	terreno edif.				13		
Bresega, Via Chiesa 94	filiale				74		
Carceri, Via Roma 9	filiale		269		55		
SMargherita d'Adige, Via Umberto I 1090	filiale				8		
Megliadino SVitale, Via Roma 68	filiale				14		
SUrbano, Viale Europa 35	filiale		108		21		
Totale			1.077		605		
Immobili da Investimento:							
Bresega, Via Chiesa 101	investimento	2			3		
Totale		2			3		
Totale complessivo		2	1.077		608		

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione Deloitte & Touche Spa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi	
Servizi di revisione	Deloitte & Touche Spa	50	
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	4	
Totale corrispettivi		54	



ALLEGATO 3

Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo
sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività
anche nei confronti dei terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di
negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di
acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo
di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria
posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) Euro 61.462.217
- c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO1: 328,84
- d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 quest'ultima al lordo delle imposte del conto economico) Euro 12.657.709
- e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) Euro 659.875 di cui:

imposte correnti Euro (641.679) imposte anticipate Euro 1.263.105 imposte differite Euro 38.449

f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche) La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.



¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.





BILANCIO DI ESERCIZIO 2017

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE





Deloitte & Touche S.p.A. Via Fratelli Bandiera, 3 31100 Treviso Italia

Tel: +39 0422 587.5 Fax: +39 0422 587812 www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI S.C.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave della revisione contabile – Classificazione e valutazione crediti verso clientela deteriorati Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Come indicato nella Nota Integrativa alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela deteriorati della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 194,7 milioni a fronte del quale risultano stanziate rettifiche di valore per Euro 115,3 milioni e ad un conseguente valore netto pari a circa Euro 79,4 milioni.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

3

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a
 comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a
 tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.
 Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non
 individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode
 può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o
 forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

Deloitte.

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del
 presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale
 esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi
 significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In
 presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione
 sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale
 circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi
 probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi
 possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. ci ha conferito in data 15 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

4

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Adriano Petterle

Socio

Treviso, 13 aprile 2018









BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI SOCIETÀ COOPERATIVA SEDE DIREZIONALE: 31020 TARZO (TV) | VIA LA CORONA, 45 | TEL. 0438 9261 | FAX 0438 925061 INFO@BCCPREALPI.IT | COD. FISC. E P.IVA 00254520265

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A165827 - Iscritta al Reg. delle Imprese di Treviso al n. 00254520265 Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4665.60 - aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo